

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI: C.C. Postale 11-5398. ITALIA con "Complemento illustrato" annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col. Piccolo del lunedì L. 80.000, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col. Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750). Copie arretrate L. 900. INSEZIONI: P.K. tel. 34931/2/3 - Prezzi mod. Commerciali L. 48.000 (festivi post. e data prestabilita L. 57.000) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 65.400) - Pubbl. istitut. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2300 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20%) IVA 14%

ORE DRAMMATICHE ALLA CLINICA DI LUBIANA MENTRE CRESCE IL NERVOSISMO IN JUGOSLAVIA

## Tito rifiuta l'amputazione

Vladimir Bakaric, uno dei delfini, al capezzale ma non l'ha convinto

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
LUBIANA — Ore drammatiche al Centro clinico di Lubiana: il Presidente Tito non ha accettato l'amputazione della gamba. La necessità di procedere al secondo intervento chirurgico, sembra, è maturata dopo le consultazioni che si sono svolte qui a Lubiana tra i dirigenti di Belgrado e i medici che curano il Maresciallo. Un rifiuto di questa decisione era trapelato indirettamente ieri nel bollettino medico dove si precisava, tra l'altro, che «lo stato della gamba operata gradualmente peggiora».

Per convincere Tito a seguire il drastico consiglio dei medici, sono giunti ieri numerosi personaggi politici da Belgrado, fra cui si dice, ma non se ne è potuta avere conferma ufficiale, anche Vladimir Bakaric, presidente del Consiglio federale della difesa della costituzione, massimo coordinatore del meccanismo politico-militare-economico che da alcuni mesi funge da frizione per l'era del «Dopo Tito».

Dopo le consultazioni tra i medici e dirigenti politici, lo stesso Bakaric si sarebbe recato dal Maresciallo per sentire il suo parere. Il Presidente avrebbe respinto l'ipotesi di sottoporre all'operazione, sebbene alla gamba sinistra ci siano forti possibilità di cancrena. Queste affermazioni non sono state ufficialmente confermate ma sono state attinte a fonti molto attendibili.

E' impressionante la forza d'animo del Maresciallo Tito che pur sapendo la sua vita futura si trova, preferisce sfidare le gravi conseguenze piuttosto che sottoporsi alla mutilazione. Del resto, questo suo gesto è tipico del suo carattere come lo è la coerenza con la quale per tutta la sua vita ha combattuto anche contro forze che sembravano più forti di lui e che, però, finora aveva sempre vinto.

Bakaric non è riuscito, dunque, a convincere il Presidente, di cui è intimo amico, alla crudele necessità. Centinaia di tutti naturalmente, cortesi, ma non una parola di più di ciò che viene da Belgrado. Cioè nulla. Qualche sintomo: il capo del segretariato dell'informazione di Lubiana ha detto questo pomeriggio a un giornale: «Non so nulla, non so nulla di Bakaric, non so nulla dell'amputazione, ma avevo una seduta importante, molto importante. Mi scusi ho un'altra seduta».

Alla «Tanjug» ad un altro giornalista è stata detta: «Noi riceviamo le notizie dalla radio. Alla radio gli hanno detto: «Noi riceviamo le notizie dalla «Tanjug». Insomma un mistero sempre più fitto. Ha cercato di violarlo un altro corrispondente straniero con un braccio seduto in altri paesi sarebbe forse riuscito senza difficoltà. Con un braccio ingessato ed una radiografia falsa ha tentato di entrare nel Centro clinico per farsi ricoverare nella speranza di sapere qualcosa di più. Dopo un breve ma preciso controllo all'accezione l'hanno cortesemente pregato di tornarsene all'albergo.

I medici che curano Tito hanno un passato e un presente di grande prestigio scientifico ma anche politico. Vengono quasi tutti dalla scuola di Bozdar Levric, un chirurgo che diresse le unità sanitarie partigiane jugoslave e fondò veri e propri centri chirurgici dove si operava, nel 1944, a poche centinaia di metri dai reparti delle «Ss» incaricati di annientare gli partigiani. Levric morì qualche anno fa, ma il suo impegno e le sue prodigiose conoscenze fecero della facoltà di medicina di Lubiana un centro noto in tutto il mondo. Con Levric collaborò anche Bogdan Broely, altra eroica figura di medico partigiano. Nell'equipe che ha operato in questi giorni il Presidente c'era anche il suo amico e medico personale Mirko Kosac, che ha curato anche tutto lo staff belgradese, compreso il vicepresidente Kardelj.

Ma al di là di queste note, tutto passa attraverso filtri di sicurezza ben collaudati e i tentativi di superarli vengono decisamente respinti, come si è detto. Sono controllati infermieri e sanitari e personale di tutto l'imponente complesso del Centro clinico di Lubiana (mille letti, 80 mila metri quadrati, 320 mila cubi), che il Presidente è strettamente «consegnato»: i suoi medici sono irraggiungibili. Vigilano gli ingressi della «ricezione» poliziotti in divisa e poliziotti in borghese con il camice bianco da infermiere.

Perché questi misteri? «Non rendete la vita difficile». Questo chiedono ai giornalisti stranieri i funzionari politici e di polizia a Lubiana. Cerchiamo di decifrare questa frase ricordando a paragoni con altri illustri nomi della politica coinvol-

Voci di arresti di ustascia armati  
Preoccupazione per atti provocatori

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
BELGRADO — La drammatica attesa per la sorte di Tito è vissuta dagli jugoslavi in un'atmosfera che le voci più contraddittorie rendono quasi incandescente, e se l'altro giorno si parlava dei movimenti di truppe sovietiche ai confini, adesso si è parlato di dimostrazioni antisovietiche a Zagabria e in altri centri della Croazia. Una manifestazione contro l'invasione sovietica nell'Afghanistan, ad esempio, si è svolta lunedì a Zagabria. Un gruppo di studenti si è radunato sulla piazza della Repubblica della capitale croata al grido di «Oggi in Afghanistan, domani in casa nostra». Gli studenti si sono quindi diretti verso la facoltà di filosofia di Zagabria per organizzare un dibattito sugli avvenimenti di Kabul. Il preside della facoltà ha convinto i manifestanti a rinunciare al loro progetto, la facoltà, tuttavia, è rimasta chiusa per un'ora.

Davanti a questa situazione gli organi di sicurezza del Paese cominciano a dare segni di nervosismo: ovunque sono stati intensificati i controlli e sono stati compiuti i primi arresti. Dove e in quali circostanze non è chiaro e le informazioni più accreditate dicono genericamente che nove nazionalisti croati sono stati sorpresi dalla polizia con le armi in mano. Alcuni affermano che gli arresti sono avvenuti a Belgrado, altri che sono avvenuti in altre città. Restano, comunque, sintomatici, che gli organi di sicurezza cominciano ad agire.

La provenienza e gli obiettivi degli arresti non sono stati resi noti e in mancanza di elementi più concreti le conclusioni ricavate dal fatto sono che l'operazione poliziesca deve aver avuto principalmente lo scopo preventivo come per avvertire che ogni tentativo di eversione sarà prontamente neutralizzato.

Un avvertimento del genere è stato diffuso anche dall'agenzia ufficiale «Tanjug» che sottolinea come il sistema di autodifesa sociale sviluppato in Jugoslavia dopo la riforma costituzionale del 1974 sia salido. Si deve dire — aggiunge l'agenzia — che il sistema non è soltanto un'organizzazione, ma si basa anche sulla consapevolezza della popolazione che la difesa è affidata a ogni cittadino che si trovi improvvisamente davanti al primo tentativo diretto a mettere in pericolo il Paese.

In ogni caso, secondo quanto affermano alcuni osservatori politici, il gruppo cui appartengono gli arrestati — che si rifà all'ideologia degli «ustascia», che creano lo «stato indipendente croato» — deve aver pensato che fosse giunto il momento giusto per passare all'azione.

Gli osservatori non escludono però l'ipotesi che il gruppo possa essere stato manipolato da forze di segno completamente opposto, in quanto a loro

Sulla strada di Jalalabad



Kabul - Un soldato sovietico, imbacuccato per il freddo, emerge dalla torretta del suo T-62, fermo sulla strada di Jalalabad che porta alla capitale dell'Afghanistan (Telefoto Ap)

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE IN AFGHANISTAN: ESPULSI I GIORNALISTI AMERICANI

## Scontri alla periferia di Kabul Più intensi i movimenti militari

I russi attaccati da truppe afgane ammutinate? - Divisioni cinesi e pakistane si concentrano ai confini - Navi sovietiche verso l'Oceano Indiano e unità inglesi in rotta per il Mediterraneo

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
KABUL — Misteriosi scontri armati in prossimità della capitale, movimenti militari cinesi e pakistani si susseguono, espulsione dall'Afghanistan di tutti i giornalisti americani, crudeltà della lotta fra le

forze russe e i guerriglieri. Questi i connotati della situazione in Asia nelle ultime ore. In sostanza un incremento generale dell'attività militare e la sensazione che l'Unione Sovietica possa essere costretta ad attività più drastiche se non altro per uscire da una situazione che sta facendo precipitare i rapporti globali.

**Afghanistan**

L'eco di combattimenti in corso nella zona dell'aeroporto internazionale di Kabul è giunta ieri ad intermittenza fin nel centro della città, a partire dalle 10,15 (ora locale), e il rombo delle artiglierie, apparentemente di grosso calibro, è stato udito anche in serata. Non è stato ancora possibile appurare se gli scontri si svolgono proprio nell'aeroporto oppure nei dintorni. E' un fatto che poco dopo l'inizio della sparatoria un aereo di linea sovietico della compagnia «Aeroflot» è decollato regolarmente da Kabul, ma è anche un fatto che l'altra sera un altro aereo è stato visto bruciare per molte ore nella zona Nord dell'aeroporto, dove centinaia di soldati sovietici, protetti dai carri armati, sono accampati.

Le truppe sovietiche hanno formato un solido anello difen-

sivo intorno a Kabul, munito di obici a media gittata, e sembra che siano stati proprio questi obici a sparare per diverse ore. Contro chi? Secondo alcune voci, si tratterebbe di un conflitto tra reparti sovietici e unità ammutinate dell'esercito afgano, che potrebbero far parte della quarta divisione corazzata di stanza a Pull Charki. Secondo altri, invece, i belligeranti sarebbero i sovietici da una parte e i guerriglieri islamici dall'altra. Voci di scontri anche in città non sono state, almeno per ora, confermate.

E' impossibile controllare perché oggi tutti i giornalisti occidentali sono stati confinati nell'hotel Intercontinental; questa misura lascia presumere che i combattimenti siano particolarmente violenti. Secondo notizie non confermate, gli scontri si sarebbero estesi anche nella zona del forte Bala Hissar, teatro di un ammutinamento dell'esercito afgano nell'agosto scorso. Si afferma che nell'Afghanistan nord-orientale l'aviazione sovietica ha lanciato paracadutisti e carri armati leggeri muniti di paracadute per aiutare le forze governative afgane impegnate nei combattimenti contro gli insorti islamici. Più a Sud, sulle montagne lungo la frontiera con il Pakistan, le forze afgane hanno bombardato le postazioni dei guerriglieri.

Il consiglio della rivoluzione ha deciso di espellere dall'Afghanistan tutti i giornalisti americani. Secondo l'agenzia «Tass», il consiglio ha giustificato la sua decisione affermando che «questi stranieri corrispondenti», inviati in Afghanistan «per sfogarsi con invenzioni ed insinuazioni le une più stupide delle altre», si sarebbero resi colpevoli di «una grossolana ingenuità negli affari interni del paese».

**Movimenti militari**

Secondo l'agenzia indiana «Uni», circa sette divisioni dell'esercito pakistano sono state concentrate al confine con l'Afghanistan. La situazione sarebbe pericolosa e solo le difficili condizioni climatiche impedirebbero finora scontri di frontiera dalle conseguenze imprevedibili. Secondo un'altra agenzia di stampa indiana, la «Pti», la Cina sta inviando truppe e ingenti quantità di armi militari nella regione prospiciente la provincia afgana del Wakhan, il lungo corridoio che s'incunea fra i territori dell'Urss e del Pakistan.

Inoltre si ha notizia che cin-

**MATERIALE DECONTAMINANTE IN POSSESSO DEI RUSSI**

**Impiego di armi chimiche contro gli insorti afgani?**

WASHINGTON — Le truppe sovietiche che hanno invaso l'Afghanistan hanno con sé materiale chimico decontaminante. Lo rivelano fonti dei servizi segreti americani che non sono in grado di spiegare a cosa tale materiale possa servire.

C'è comunque la possibilità, aggiungono le fonti, che i sovietici siano disposti ad impiegare contro gli insorti musulmani armi chimiche. Il materiale decontaminante servirebbe dunque per consentire alle truppe sovietiche o a quelle afgane di insediarsi nelle zone in cui si sono impiegate armi chimiche.

Ma alcuni esperti di questioni militari sono di diverso parere e sostengono che è normale che le unità dell'esercito sovietico abbiano al loro seguito materiale chimico decontaminante. A questo proposito si afferma che un'unità sovietica di stanza a Kabul possiede un «Tms-85», che è uno speciale automezzo di decontaminazione chimica.

RINVIATA AD OGGI LA CONCLUSIONE DELLA «KERMESSE»

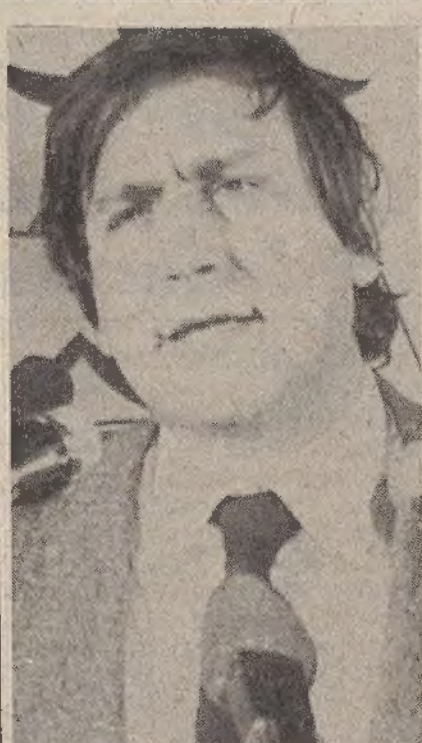
## Al Psi ultimo tentativo per una ricomposizione

L'intervento di Signorile lascia qualche spiraglio a Bottino Craxi

**DALLA REDAZIONE ROMANA**  
ROMA — Le conclusioni della kermesse socialista sono state rinviate ad oggi per favorire il più possibile la ricerca di un accordo. Più che di accordo sarebbe il caso di parlare di tregua. La spaccatura all'interno del partito di Craxi resta difficilissima da sanare con gli «attaccatutto» a disposizione del segretario. Dopo una intensa notte di contatti, incontri e riunioni di correnti, i socialisti concludono dunque oggi un importante quanto movimentato comitato centrale.

La discussione generale si è chiusa ieri con l'intervento di Signorile. Si è poi riunita la commissione politica incaricata di preparare l'ordine del giorno da sottoporre oggi all'approvazione del comitato. In realtà i difficili componenti la commissione — gli «apostoli», come qualcuno scherzosamente li ha chiamati — terranno di fatto una riberberazione in extremis con la quale salvare l'unità del partito.

Lo stesso intervento di Signorile, del rappresentante cioè del cartello di opposizione a Craxi, non è stato così aspro come quelli che lo avevano preceduto (Lombardi, Mancini, ecc.). Il tono del vicesegretario, lo si è affrettato subito, è stato quello di chi non vuole chiudere



Claudio Signorile

Lo ha detto lui stesso che «la sinistra si sta avviando alla trattativa con la componente che fa capo a Craxi», parlando con i giornalisti a Montecitorio. «E' necessario affrontare i problemi reali — ha aggiunto Signorile — in ordine di importanza. Innanzitutto il punto politico, sul quale il paese attende la risposta dal Psi: la collocazione del partito, la sua gestione e le questioni strategiche.

«Mi pare di aver capito che da parte di Craxi non c'è un rifiuto della nostra impostazione politica ma — ha detto Signorile — l'ora della verità non è mai nei colloqui a quattro occhi bensì nelle sedi ufficiali: la commissione politica è la sede nella quale la situazione si potrà decantare e dove eventualmente si potrà giungere a una composizione».

Craxi poi ha confermato l'interpretazione non negativa di Signorile. «La strada — ha detto — è a zig-zag ma la prospettiva, come dicono i cinesi, è luminosa». Le sensazioni di una possibile tregua sono state confermate anche dall'intervento di Lagorio.

«Esiste ancora una via d'uscita — ha detto l'esponente socialista — ed occorre compiere uno sforzo perché si raggiunga

**ULTIMA ORA**

Oltre gli 800 l'oro a New York

NEW YORK - L'oro ha superato per la prima volta, alla borsa di New York, il tetto degli ottocento dollari l'oncia. Il prezioso metallo, sempre più prezioso, ha toccato nel primo pomeriggio gli 803 dollari per poi scendere ad 801 dollari.

que unità della marina sovietica fra cui un incrociatore lanciamissili e un'unità da sbarco sono state identificate al largo del Giappone con rotta verso l'Oceano Indiano. In questa zona stanno già incrociando 25 navi della marina americana. Rinforzi stanno affluendo anche in Mediterraneo. Un'unità d'assalto anfibia e tre fregate

F. N.

(Continua in 2.a pagina)

(Continua in 2.a pagina)

## E anche el tram de Opicina

ILLUSTRATO



La carrozza di tutti

Quando saliamo su un autobus o su un treno oppure sulla guida della nostra automobile non ci sfiora nemmeno l'idea di come questi mezzi di trasporto sono nati e si sono perfezionati, presi come siamo dalle spinte del traffico, dell'ansia dell'affollamento o dalla fretta di arrivare puntuali o dai mille altri problemi della vita d'ogni giorno.

Eppure conoscere i mezzi di trasporto è veramente conoscere meglio l'uomo, nella sua prospettiva più affascinante, quella del progresso. Molti di noi, dopo aver lasciato sui banchi di scuola le poche nozioni apprese sulla macchina a vapore, sicuramente non hanno mai pensato a questo mondo meraviglioso, limitandosi soltanto ad usufruirne quotidianamente.

In edicola insieme al nostro giornale. Si parte dall'invenzione della ruota, rivoluzionaria scoperta che ha segnato il passaggio dalla preistoria alla storia per giungere ai giorni nostri, passando attraverso l'eroica epopea delle diligenze, degli omnibus e dei tram, senza dimenticare il ruolo, i tanti episodi di cronaca spicciola e le curiosità che riguardano il diffondersi di questi mezzi nella nostra città e nella nostra regione. Basta pensare al celebrato tram di Opicina o al tram a vapore lungo il crinale carstico, che, con due diramazioni, collegava Opicina con Sesana da una parte e con Ronchi e Cervignano, dall'altra.

Una panoramica, curata da un esperto del settore, Aldo Ancona, affiancato da Albino Toros, Pietro Marangoni, Mauro Lando, Alberto Aldi e Gianni Viande, che non dimentica le funicolari, i primi autobus, il metro (facciamo addirittura una capatina a Parigi per conoscere il più famoso) ed i tanti altri mezzi che hanno permesso all'uomo di progredire sulla difficile strada della civiltà.

Un servizio sull'arte a Trieste ai tempi di Svevo, curato da Renata da Nova, ed uno su Palmanova, la città-fortezza, unica per la sua conformazione urbanistica, che si è conservata intatta sino ad oggi, insieme alle consuete rubriche (Piccola Galleria, Dischi, Posta e Oroscopo, Enciclopedia, Grafolopia, Umorismo, Narrativa e Giochi) completano il sommario del nostro illustrato che uscirà domani; chiedetelo al vostro giornalaio insieme al quotidiano: 64 pagine a colori per sole 100 lire.

PARLA L'EX SEGRETARIO ROMITA IN UN CLIMA TOLLERANTE

# Al congresso del Psdi Autostrade più care relazione di minoranza con il primo febbraio

«Esaurito il governo Cossiga» - Nuova maggioranza di solidarietà

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il congresso del socialdemocratico prosegue secondo gli schemi ormai prefissati. Lungo sembre essersi saldamente conquistata la grande maggioranza dei consensi alla sua politica all'interno del partito. In questa atmosfera anche l'intervento critico, una vera e propria controrelazione, di Romita non ha certamente nuotato più di tanto al segretario socialdemocratico, che anzi al termine del discorso dell'ex segretario si è alzato dalla sedia per andare a congratularsi con lui. Un gesto che è stato salutato dalla platea con una vera ovazione di applausi. Applausi convinti anche per l'immagine che questo partito riesce a dare di sé, massima unità e franco dibattito con gli oppositori.

Un'immagine diversa, è stato notato, da quella che un altro partito socialista, il Psi, sta offrendo in questi giorni. La platea dei delegati è apparsa sensibile a questo, sia a decidere l'immagine di un partito che dopo la crisi e le polemiche degli anni precedenti abbia risalito la china. Appare quindi sempre più evidente un non nascosto orgoglio di partito. Sentimento questo che è stato riconosciuto anche dall'oppositore di Longo, Romita, che ha riconosciuto alla segreteria il merito di aver risollevato questo partito nel momento in cui molti osservatori lo davano ormai destinato ad un'inarrestabile declino.

Per Romita dunque è innegabile che nel Psdi vi sia oggi un nuovo slancio, ma questo slancio deve però trasformarsi in capacità d'iniziativa. Per l'ex segretario non si può liquidare la questione comunista soltanto con l'affermazione «non vogliamo un governo con il comunismo». Occorre invece aprire un confronto con questo partito per favorire il processo di democratizzazione dei comunisti e per arrivare alla possibilità concreta di un governo di tutti. La sinistra compente quindi di oltre al Psdi, partito di quale Romita chiede siano intensificati i rapporti, anche il Pci. Lo sforzo che dovrebbe compiere il partito socialdemocratico quindi dovrebbe essere quello di favorire la creazione di una terza forza politica, una forza che rompa l'egemonia di Dc e del Psdi. Per far questo non si deve lasciare alla Dc il ruolo di partito egemone di governo e il Psdi non va lasciato a gestire da solo l'opposizione, consentendogli di recuperare i consensi e la credibilità per sé.

Sostanzialmente le divergenze tra Romita e Longo riguardano un punto centrale: la collocazione che deve avere in futuro il Psdi. Per Longo occorre ricercare il più ampio accordo con il partito di maggioranza, la Dc e del Psdi. Per far questo non si deve lasciare alla Dc il ruolo di partito egemone di governo e il Psdi non va lasciato a gestire da solo l'opposizione, consentendogli di recuperare i consensi e la credibilità per sé.

Sostanzialmente le divergenze tra Romita e Longo riguardano un punto centrale: la collocazione che deve avere in futuro il Psdi. Per Longo occorre ricercare il più ampio accordo con il partito di maggioranza, la Dc e del Psdi. Per far questo non si deve lasciare alla Dc il ruolo di partito egemone di governo e il Psdi non va lasciato a gestire da solo l'opposizione, consentendogli di recuperare i consensi e la credibilità per sé.

Il rischio per Romita nel caso il partito perdesse questa sua immagine è quello di vedere il

Caso Campanile: Toni Negri non è indiziato

PALMI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, Giancarlo Tarquini, il quale indaga sull'uccisione del giovane militante di «Lotta continua» Alceste Campanile, ha interrogato per un'ora, dalle 11 alle 12, nel supercarcere di Palmi, Toni Negri. Il magistrato avrebbe chiesto al docente padovano chiarimenti su eventuali rapporti avuti con il giovane militante di «Lotta continua» e con gli ambienti politici di Reggio Emilia.

L'avvocato di Toni Negri, Bruno Leuzzi Siniscalchi, ha detto che il docente padovano «è stato ascoltato dal magistrato con la formula «a chiarimenti» e che «non è nemmeno indiziato dell'omicidio di Alceste Campanile. A mia richiesta — ha precisato Leuzzi Siniscalchi — il giudice Tarquini ha confermato che Negri non è né imputato né indiziato di questo reato».

Si è appreso intanto della presenza di una sorta di «super-testimone», una donna di circa 30 anni di età, che si sarebbe presentata a palazzo di giustizia a Milano per essere interrogata dal p.m. Corrado Carnevali. Sarebbe questa la terza importante testimonianza, nell'ambito non solo dell'inchiesta «21 dicembre» ma anche di quella riguardante Toni Negri, Scalone e gli altri detenuti dal 7 aprile dell'anno scorso, dopo le deposizioni di Carlo Fiorini e del misterioso personaggio la cui esigenza è stata rivelata, sia pure parzialmente, dal legale di Fiorini, Marcello Gentili.

Questa terza testimonianza, però, a differenza delle altre due alleggerirebbe in parte la posizione processuale di Toni Negri soprattutto per quanto riguarda le eventuali implicazioni nel «caso Saronio».

## Passaggio di consegne alla difesa

ROMA — «La parola Italia è la stella polare della mia vita e quindi lo sarà della mia attività di ministro della difesa. Questa non è una parola retorica, è il segno di un paese che ritrova se stesso, ed è una convinzione che quanto più la convinceremo, tanto più il nostro Paese ritroverà nei consensi interni e internazionali — come ci ha detto il Capo dello Stato — il suo prestigio, il suo ruolo, la sua immutata e grande funzione storica. Lo ha detto ieri il ministro della difesa, Sarti, nel corso della cerimonia ufficiale del passaggio delle consegne con il ministro Ruffini, svoltasi a palazzo Barberini.

Nell'apertura della cerimonia il capo di stato maggiore della difesa gen. Cavallera ha rivolto a nome delle forze armate, del personale civile dell'amministrazione militare e delle associazioni d'arma, un saluto di commiato al ministro Ruffini.

Il ministro Ruffini, dopo aver espresso il suo ringraziamento alla «grande famiglia delle forze armate» ed alle associazioni d'arma e la sua soddisfazione per l'alto livello di efficienza e di qualificazione riscontrato in tutti i settori della difesa, ha parlato tra l'altro: «Le forze armate rimangono l'elemento portante ed essenziale della sicurezza della patria».

Il rischio per Romita nel caso il partito perdesse questa sua immagine è quello di vedere il

Caso Campanile: Toni Negri non è indiziato

PALMI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, Giancarlo Tarquini, il quale indaga sull'uccisione del giovane militante di «Lotta continua» Alceste Campanile, ha interrogato per un'ora, dalle 11 alle 12, nel supercarcere di Palmi, Toni Negri. Il magistrato avrebbe chiesto al docente padovano chiarimenti su eventuali rapporti avuti con il giovane militante di «Lotta continua» e con gli ambienti politici di Reggio Emilia.

L'avvocato di Toni Negri, Bruno Leuzzi Siniscalchi, ha detto che il docente padovano «è stato ascoltato dal magistrato con la formula «a chiarimenti» e che «non è nemmeno indiziato dell'omicidio di Alceste Campanile. A mia richiesta — ha precisato Leuzzi Siniscalchi — il giudice Tarquini ha confermato che Negri non è né imputato né indiziato di questo reato».

Si è appreso intanto della presenza di una sorta di «super-testimone», una donna di circa 30 anni di età, che si sarebbe presentata a palazzo di giustizia a Milano per essere interrogata dal p.m. Corrado Carnevali. Sarebbe questa la terza importante testimonianza, nell'ambito non solo dell'inchiesta «21 dicembre» ma anche di quella riguardante Toni Negri, Scalone e gli altri detenuti dal 7 aprile dell'anno scorso, dopo le deposizioni di Carlo Fiorini e del misterioso personaggio la cui esigenza è stata rivelata, sia pure parzialmente, dal legale di Fiorini, Marcello Gentili.

Questa terza testimonianza, però, a differenza delle altre due alleggerirebbe in parte la posizione processuale di Toni Negri soprattutto per quanto riguarda le eventuali implicazioni nel «caso Saronio».

Paese diviso in due aree ben determinate da una parte le forze conservatrici egemonizzate dalla Dc e dall'altro lato lo coagularsi di forze intorno al Psdi. Romita ha criticato la scelta fatta dal Psdi di appoggiare l'ultimo governo Andreotti e la scampagnata elettorale fatta dal suo partito in cerca di un consenso nella richiesta di un consenso popolare per il tripartito. Nel caso questa ipotesi politica avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei consensi, ha detto Romita, avremmo di nuovo avuto una spaccatura netta del Paese.

Romita ha anche criticato il modo con cui Longo difende il governo Cossiga. Per Romita invece il governo «ha ormai esaurito i suoi compiti per i quali il Psdi concesse nell'agosto scorso una fiduciarla di voto di pura adesione tecnica. Non bisogna quindi perdere tempo e preparare un'alternativa al governo Cossiga. Quale

può essere questa alternativa?

Longo propone il pentapartito

cioè un «esecutivo comprendente Dc, Psdi, Pri, Pli e Psi».

Per Romita questa soluzione è

poco praticabile e c'è già la

manifesta indisponibilità del

Psdi. In questa situazione per

l'esponente socialdemocratico,

se non si vuole correre il rischio

di nuove elezioni anticipate o il

rischio di vedere i comunisti al

governo, occorre preparare una

soluzione diversa; una nuova

maggioranza di solidarietà

nazionale caratterizzata però

dalla presenza dei partiti inter-

medi in un ruolo non secondario

alla Dc e all'esclusione del

Pci dai compiti di governo. Com-

unque occorre evitare il rischio

di un'alleanza privilegiata

tra Dc e Psdi. Tutto questo sarà

eventualmente che il Psdi riesca a

giocare un suo ruolo autonomo

nell'ambito della legge gene-

rale di revisione del settore au-

tostradale.

Alla riunione del Consiglio di

am-

ministrazione dell'Anas non

hanno partecipato, in segno di

protesta, i rappresentanti sin-

dacati dei lavoratori dell'azienda

i quali, già nei giorni scorsi,

avevano manifestato la propria

contrarietà ad aumenti delle

tariffe «non collegati a un pro-

gramma di riordino e di risan-

amento dell'intero settore

autostradale».

Anche ieri mattina i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

matico) ha fatto sapere ai sin-

dacalisti che la loro richiesta

non poteva essere accolta po-

ché dovevano essere rispettate

le scadenze previste in questa

materia da norme di legge.

Allo stesso modo, i rappre-

sentanti dei sindacati hanno

cerato di ottenere un rinvio

della decisione sulle tariffe pre-

sentando una richiesta in que-

sto senso all'on. Fontana poco

prima dell'inizio della riunione

del consiglio di amministra-

zione. Il sottosegretario, dopo

essersi consultato telefonicamen-

te con il ministro Nicolazzi (im-

pegnato al congresso socialde-

# Il direttore generale

di PAOLO VILLAGGIO

Dal nuovo libro di Paolo Villaggio «Fantozzi contro tutti», edito da Rizzoli, pubblichiamo questo racconto.

IL DIRETTORE generale è uno str... disse Fantozzi con rabbia a Filini alle cinque del pomeriggio. «Mi piacerebbe scriverlo in cielo così» e spingendosi fuori dalla finestra con le braccia fece l'atto con le dita.

Era febbraio e nel cielo ormai scuro comparve una grande scritta luminosa «Il direttore generale è uno str...». Sembrava la scritta di Costantino a Ponte Milvio, ma aveva anche il punto esclamativo. Occorreva tutto il cielo ed era molto luminosa.

Sulle prime nubi ad una allucinazione dovuta alla dieta di Megadite, Fantozzi si spingeva verso la sua moglie. Poi sentì che Filini non parlava, e con la coda dell'occhio vide che guardava in alto anche lui.

Erano esterefatti. Ci fu un lungo imbarazzante silenzio e poi si guardarono negli occhi.

Cominciò a salire dalla strada e dagli edifici vicini un mormorio leggero che cresceva impercettibilmente. Al piano di sotto, dove era l'ufficio acquisti, si udì dalla finestra la voce della signora Boniconi: «Guardate... Venite a vedere tutti...».

Ci fu uno scalpaccio di impieghi che correvano, poi una lunga risata argentina della Silvana che glielo gelò il sangue: non era una allucinazione allora!

Si sentì una sorda animazione, prima nei corridoi e alle finestre della Megadite, poi nelle strade. Cresceva come un'ondata di piena: erano commenti esterefatti e risate sguaiate.

Loro due erano terrorizzati: avevano spento prudentemente le luci e stavano al buio ad aspettare tremanti. Poi si fece all'improvviso nei corridoi un silenzio orrendo e sentirono dei minacciosi passi da lupo in avvicinamento.

Entrò con una violenza terrificante il Conte Colombani il Megadirettore Totale in persona. Andò diritto verso Fantozzi che cercava di mascherarsi da calamaio e batteva i denti: «E stato lei vero? La scritta partiva da questa stanza! Mi segua e vedremo le responsabilità».

Lui alzandosi cercò di dire a Filini con gli occhi: «Addio... Le raccomando mia figlia». Il Conte Colombani lo prese per un orecchio e lo portò via, facendolo camminare curvo fra due ali di colleghi mormoranti. C'era un silenzio innaturale. Solo quando passò di fronte ad un gruppo dell'ufficio acquisti, la Silvana scoppiò in una spietata risatina, ma una occhiata del Conte, pesante come una sciabolata, la troncò di netto.

Lo portò su su fino al settimo piano dove era già riunito in seduta straordinaria il Gran Consiglio dei Dieci Assenti. La stanza del Gran Consiglio sembrava un galoppatoio: tutti i «Mega» che erano accorsi dalle spiagge, dai laghi, dalle case delle puttane con le quali passavano i pomeriggi, passeggiavano freneticamente. Erano tutti nervosi e non parlavano.

Quando entrò il Conte Colombani con la sua preda si fermarono di colpo. Lo guardarono a lungo in silenzio. Lui stava con la faccia più fin quasi alla moquette e si lamentava flebilmente perché quello gli staccava quasi l'orecchio. Quando il Conte mollò la presa, gli saltò al collo il direttore Arcangelo: «Lei esprimeva un giudizio o le è scappato scritto?».

Fantozzi aveva gli occhi bianchi, andò a sbattere contro un soprammobili d'oro raffigurante l'orrenda moglie del Galaticeo, che costava alla società quanto 130 sue mensilità: «Io?... Non lo so più» e aveva quasi le lacrime agli occhi.

Gli saltò al collo allora il Duca Bumbam capo dell'Anonima Sequistri: «Guardi che io la faccio interdire, cacciare, massacrare, tagliare a pezzi e la metto in una valigia e la spedisco ad Olbia!».

Gli saltò al collo il Dottor Calabro Capo dell'URDS (Ufficio Riciclaggi Maleto Sporco): «Ma io, carogna maledetta ti stacco le orecchie, braccia e gambe, le metto in una valigia e spedisco il tutto a piccola velocità a Olbia».

«Ma voi ad Olbia, avete un centro di raccolta?» domandò timidamente Fantozzi per prendere tempo. I due mascalzoni gli saltarono addosso mordergli la nuca e le mani con sinistri mugolii: «Lazzaroni» ululavano «ti faremo vedere noi!».

Lo stavano per mangiare vivo, quando il direttore Arcangelo fece un gesto imperioso e lui rimase solo seduto sulla moquette al centro di un cerchio di lupi. L'Arcangelo fece una pausa teatrale, poi

cominciò con una voce dolcissima:

«Ho saputo che lei ha scritto in giro che io sono, diciamo così, uno str...».

«E vero» disse subito Fantozzi «ma io non l'ho scritto».

«Cioè è vero che io sono uno str...?».

«Sì cioè no... Io l'ho solo detto e non l'ho scritto».

«Allora l'ha detto?».

«No... e poi ho detto solo la verità... l'ho detto solo qui in ufficio, non in giro».

«E quale sarebbe questa verità?» la faccia del direttore Arcangelo divenne terrificante.

«Signori abbiate pietà... io ho fatto solo così con le dita andò alla finestra e ne feci il gesto di prima».

Nel cielo oscuro della città comparve accanto alla prima un'altra grande scritta luminosa: «Il direttore generale è uno str...».

Arrivò subito alla sala del Gran Consiglio dei Dieci Assenti un'altra ondata di rumori e di risate sguaiate dalle strade e dalle piazze dell'intero quartiere. Poi isolata e sinistra la trillante risata della Silvana. Arrivarono subito a valanga telefonate di protesta di tutti i direttori generali del Territorio.

Fantozzi tentò un'ultima disperata difesa: «Non l'ho scritto io, io l'ho solo pensato questa volta», e svenne in avanti.

Alle 11 di quella stessa sera, nel centro della Piazza Grande era stato già eretto una specie di patibolo con le insegne della Società. Le poltroncine di ring erano riservate a tutti i direttori generali del Territorio, ma dalla dodicesima fila in poi c'erano già tutti i suoi colleghi: Filini, la Silvana, Calaboni profumatissimo come sempre e tutti gli altri pallidi e ammutoliti. La signora Pina l'avevano fatta sedere, con Maniagelo in piedi, su uno scabbellino ai piedi del palco.

Si sentì un grande brusio, la folla dei colleghi si aprì e venne avanti lui fra sei uscieri, con le mani legate dietro la schiena «perché non scrivesse altre sciocchezze in cielo» aveva detto il direttore Arcangelo.

Fantozzi arrivò al patibolo. Guardò sua moglie che si alzò e gli sorrise. A lui parve subito averla vicino in quella prova suprema della sua vita.

Lo fecero salire e lo legarono, sempre con le mani dietro la schiena, ad una seggiola col sedile di paglia intrecciata. La Silvana, quando lo vide lì da solo, non riuscì a trattenere una trillatina. Lui guardò sua moglie e fece un sorriso rassicurante.

Poi dal fondo si udirono tre squilli di tromba d'argento e cominciarono ad arrivare tutti i direttori generali. Arrivarono da tutte le parti del Territorio, con delle lunghe Fiat blu scure pagate praticamente con le trattenute dello stipendio di Fantozzi e di tutti quelli come lui.

Si alzò in piedi su una sedia il dottor Vinelli capo del cerimoniale: «Per i signori direttori generali hip hip...».

«Hurra» rispose un coro di voci emananti.

I Galaticeo avanzavano pomposi col loro seguito di impiegati-spie, impiegati ruffiani, impiegati da caccia e da rapporto. I grandi mascalzoni presero posto in ordine rigidamente gerarchico nei posti loro assegnati. Il seguito delle spie ai loro piedi.

Fantozzi si guardava e respirava a fatica. Incrociò lo sguardo di sua figlia che gli sorrise teneramente.

Si alzò il direttore Arcangelo principe Maratani-Bocca, presidente onorario dell'Associazione Nazionale Ladri: «Non ho sentito il suo hurra Fantozzi» disse con voce melodiosa. «Vuole avere la compiacenza di farmelo arrivare?» e si portò la mano all'orecchio curvandosi leggermente in avanti.

Balzò in piedi sulla sedia il dottor Vinelli e urlò con voce isterica: «Per i nostri direttori generali hip hip».

«Hurra» fece flebilmente Fantozzi in piedi e portandosi dietro la sedia alla quale era legato.

Sul fondo si sentì la trillante risata della Silvana perché Calaboni aveva fatto un commento spiritoso. La faccia dell'Arcangelo fu pervasa da un lampo di oscuri trionfi, alzò gli occhi al cielo e poi con voce da colombo disse:

«Innanzi tutto sia ben chiaro che io non vedo nessuna scritta».

Dalla piazza si levò un'ovazione e poi varie grida isolate: «Sì è vero».

«È giusto».

«È straordinario».

«È bello».

«È sacrosanto», e quest'ultima era la voce isolata del dottor Vinelli. «Non c'è nessuna scritta in cielo».

Fantozzi alzando gli occhi ebbe la sensazione che le due scritte luminosissime lampeg-

giassero: «Il direttore generale è uno str...» e «Il direttore generale è uno str...one!».

L'Arcangelo fece un gesto alla Von Karajan e l'applauso si arrestò di colpo:

«Siamo qui riuniti questa sera cari amici per fare alcune domande inquisitorie ad un vostro collega un po' confuso». Guardò verso il palco.

«Vede quindi, cara Fantozzi, che non è successo nulla perché in cielo non c'è scritta, ma lei che cosa ha da dirci egualmente a sua discolpa?».

Lui rimaneva in silenzio con gli occhi bassi, poi guardò giù nell'angolo dove c'erano sua moglie e sua figlia cercando disperatamente aiuto.

«Senta caro amico» incalzò l'Arcangelo inquisitore «quel giudizio da lei solo pensato riguardava eventualmente il suo direttore o tutti i signori direttori qui presenti? Dica... la prego, dica... almeno ci dica cosa pensa di noi... visto che ci ha scomodati tutti, compresi i suoi colleghi e ci ha costretti alla costruzione di questo palco oneroso... Dica... Avanti su dica... Una cosa qualunque ma dica!!!».

«Chissà dove andremo a finire» fece lui dopo tre minuti di silenzio terrificante.

«E cioè dove?» domandò saltando sul palco come un ghepard il direttore dell'Ufficio Protezione della Mafia Prof. Conte Sarzani.

«Non saprei...» cominciò a ingarbugliarsi lui.

Il Conte Sarzani divenne minaccioso:

«Ma lei come la pensa?».

«Io?... Dice di me?».

«Sì lei... di lei altri vuole che parli?».

«Io... esattamente come lei».

«E cioè?».

«Nel modo più giusto».

«E quale sarebbe?».

Fantozzi svenne in avanti. Dalla piazza si levò un mormorio di commenti. La Pina si alzò in piedi. Quando rinvenne, il Prof. Maratani-Bocca e il Conte Balabam gli erano sopra con ali di fuoco e gli urlavano un'altra domanda:

«Inter o Milan?».

«Io farei la fusione tra le due squadre» fece lui flebilmente «e poi chiamerei questa nostra squadra MilanInter».

«MilanInter? o InterMilan?» incalzò con un lampo da squalo-tragge negli occhi Balabam mordergli quasi la gola.

«Linterina...» fece lui e sta-

va per perdere nuovamente i sensi. «Perdonatemi, sono un po' confuso... mi ha fatto male qualcosa, vorrei ritirarmi da questa bella serata, ho una gran confusione in testa».

Allora balzò sul palco come una ballerina russa il grande direttore Arcangelo.

«E un po' confuso il povero coccio, ha una gran confusione in testa. Vedete tutti che si tratta quindi di uno str...one maledetto» e gli diede un calcio rimbombante nelle costole.

Balazarono su grappoli di direttori generali e impiegati ruffiani e cominciarono sul palco una specie di girotondo.

Lui era sdraiato per terra ancora legato alla seggiola. La Pina era in piedi che guardava piena di ansia. Gli appiapparono dei calzoni sulle costole e in nuca, si erano presi per mano in un infernale girotondo:

«E confuso lo str...one, diamogli allora un bel calcione...» e tutti nella piazza battevano a tempo le mani. Dal fondo si sentiva sempre la risata trillante della Silvana che rideva ai commenti volgari di Calaboni.

Prima di mezzanotte era finito tutto.

Smontarono il palco e lo lasciarono per terra.

La Pina lo caricò nel baule di un taxi, con la seggiola e tutto.

Dopo solo tre giorni trovò il coraggio di tornare in ufficio, sul suo tavolo c'era una comunicazione dell'ufficio personale.

Lo ammonivano con toni paternalistici che non avrebbe dovuto inventarsi tutta quella storia delle scritte, che indubbiamente il tutto era dovuto a una forma di esaurimento nervoso e che doveva stare riguardato per un po' di tempo.

«Ecco» gli disse il capo del personale dal quale era andato «si prenda un mese di ferie pagate e vedrà che non avrà più quelle brutte allucinazioni».

«Grazie» rispose lui «siete molto comprensivi, scusatemi tanto e grazie».

Quando uscì da quel colloquio che fu buio e si avviò verso la macchina, guardò su e bella alta, luminosissima nel cielo vide scritta due volte la verità: «Il direttore generale è uno str...» e «Il direttore generale è uno str...one!», ma si convinse anche lui che era solo frutto della sua malattia.

Paolo Villaggio

PAOLINA BORGHESE TRA REALTÀ E LEGGENDA NELLA «FIABA STORICA» DI SPINOSA

## Cercava solo l'appagamento della smodata fame d'amore

Personaggio unico e irripetibile, questa scugnizza corsa aleggia disinvolta nelle corti del tempo, dominando e sconvolgendo i salotti più esclusivi con i suoi capricci e il suo fascino

Paolina Borghese tra realtà e leggenda. Una delle donne più amate e più discusse del diciannovesimo secolo. La sorella preferita dell'uomo imprevedibile che tempe la storia a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, che nel giro di vent'anni impronta «due volte nella polvere, due volte sull'altare». Personaggio unico e irripetibile questa scugnizza corsa che aleggia disinvolta nelle corti del tempo, domina e sconvolge i salotti più esclusivi con i suoi capricci e con il suo fascino. Il mito trascende una verità di per sé sconcertante, la Venera vincitrice del Canova, capolavoro indovinato dell'epoca neoclassica lascia di lei una figura ambigua eppur consacrata nel tempo l'emblema di Paolina Bonaparte, donna per eccellenza, al di là dell'immagine che di lei ci hanno lasciato i biografi parigiani o faziosi.

In questa «fiaba storica» Antonio Spinosa attinge i materiali per «Paolina Bonaparte, l'amante imperiale» (Rusconi editore, pagg. 347, L. 12.000) cercando di ricondurre alla verità la vicenda umana di colei la cui alcova è stata definita «il gran canale diplomatico dell'impero», limitando le favole assurde malevolenze, frutto dell'immaginazione fervida dei denigratori istituzionali di Napoleone, e dipingendo «dentro una cornice barocca, una tela gotica in cui domina l'eroticismo», l'estro femminile, il turbine inconfondibile, l'eccezionale dominio della più affascinante «amante» d'Europa.

Indubbiamente la vita di Paolina Bonaparte è stata «temperata» dall'umana avventura del fratello imperatore, indubbiamente l'effetto che lei portò Napoleone, superò di gran lunga quello verso gli altri fratelli e sorelle pur elevati alla dignità della corona, mentre Paolina, rimase sempre «principessa Borghese» solo per l'infelice matrimonio con il freddo gentiluomo romano, don Camillo, sposato non contro la volontà, ma all'insaputa del primo console.

La vicenda del rapporto tra i due agusti protagonisti è controversa. A dire di molti biografi Paolina fu l'amante incestu-

sa di Bonaparte, ma Spinosa respinge queste tesi, ricamando con colori fantasmagorici, talvolta, sempre in un tono brillante e coerente, che ricorda «l'ABC dello snobismo», la tela di un'esistenza da protagonista. E infatti, se gli altri parenti di Napoleone assurgono alla dignità imperiale, teste coronate sbiadite, che cadono ineluttabilmente, con l'essaurirsi della parabola napoleonica, Paolina è l'unica ad essere e rimanere protagonista. Tale sarà sempre nel dorso esilio di San Domingo dove «madame Leclerc» è costretta a seguire lo sfortunato suo primo consorte che morirà alla fine della disastrosa avventura americana, nel salotto francese ed italiani durante la sorprendente ascesa del fratello, dopo la sua rovina, in quella «villa Paolina» che acquista dai principi Colonna di Sciarra e trasforma nel più elegante ed esclusivo salotto romano, funzionale sempre ad alleviare le pene del lontano esilio di San Elena.

Gli innumerevoli amanti, da quel Frenon che pure, imprevedibilmente della sorte, muore miseramente nella spedizione di San Domingo, a «Nino» Pacini, il musicista di successo, ultima luce nella parabola ormai calante dell'infelice principessa, sono figure che si succedono in rapida successione nella vita di Paolina.

Spinosa la ritrae «nei fasti europei della regalità imperiale» come unica protagonista assieme al fratello coronato, imperatrice trionfante tesa perennemente al piacere come fine ultimo, come ragione di vita, così come lo fu per Napoleone il potere; di lei narra la storia che potrebbe apparire un romanzo e invece è solo l'estrazione di un'anima libera, «libera di amare chiunque, di disporre comunque del proprio corpo contro l'esclusivismo dei maschi e le strette della morale... libera di non fermarsi mai troppo a lungo in nessun luogo, in nessuna città, si chiamò Parigi o Roma».

Per Spinosa Paolina fu una vera «dea dell'amore» il suo irregolare peregrinare per l'Europa, le sue malattie vere o immaginarie sono finalizzate

IL PICCOLO

UNA LIBERA E INCANTEVOLE ILLUSTRAZIONE DEL CAPOLAVORO MOZARTIANO

## Don Giovanni: un dissoluto nella Rotonda del Palladio

Così lo ha interpretato il regista Losey creando dallo splendido paesaggio veneto un corollario visivo prodigioso di fecondità evocatrice - Brividi sapientemente insinuati

MILANO - Ironia del caso: il principale collaboratore di Losey in questo film che sta entrando in questi giorni in circolazione in Italia, si chiama Sallusti. Curiosa nemesi della riconciliazione fra i protagonisti di un'enigmistica «fiaba». Ma non è certo questo, il motivo che fa l'interesse particolarissimo del «Don Giovanni» cinematografico, ultima perla di quella gloriosa serie ideata da Rolf Liebermann, il più autorevole promotore del «film d'opera».

Il «Don Giovanni», che allargherà la propria sfera teatrale allo schermo e che è stato presentato in anteprima per la stampa a Milano, è una libera, incantevole illustrazione del capolavoro mozartiano, è nello stesso tempo la singolare riproposta della universale disponibilità dei paesaggi spirituali abitati dal mito del dissoluto puntito e della tragica «moralità» celata da Mozart sotto le ambigue spoglie di «dramma giocoso».

Un «Don Giovanni» immerso nella natura, come lo aveva immaginato Mörke e di qui, restringendo il campo, in una natura squisitamente italiana.

Ma è sempre piaciuto pensare all'adattamento italiano di Mozart come ad una sua seconda esistenza: Mozart che parla la nostra lingua attraverso le sollecitazioni dell'abate Da Ponte, Mozart che respira l'aria mediterranea e la trasmette ai suoi personaggi in quell'inesausto desiderio di appagare una sete di vita e di amore.

Or bene, eccolo, questo Mozart vivo e ardente, sbalzato dal mirabile realismo illustrativo di Losey sui tappeti erbosi dei colli berici, nell'euritmia palladiana di Vicenza, lungo deserti e plumbei canali lagunari, nell'architettura scenografica naturale della «Rotonda», sulle generose ate contadine, nelle grasse e laboriose cucine venete, o nei fienili galotti, dove Zerlina può ammansire il concolone masetto. Persino il fuoco dell'esplosione più allorquando si levano dalla cucina di una vetreria di Murano. Vorrei dire quasi che in questo film, è il paesaggio ad assumere fervide risonanze mozartiane, come se il «Don Giovanni» vi proiettasse la propria fantasia e i propri bagliori, creando un suo corollario visivo, in un ulteriore prodigio di fecondità evocatrice.

Forse è proprio in questa felicità inventiva che Losey - uno dei registi nei quali maggiore è il senso della forma - trova una

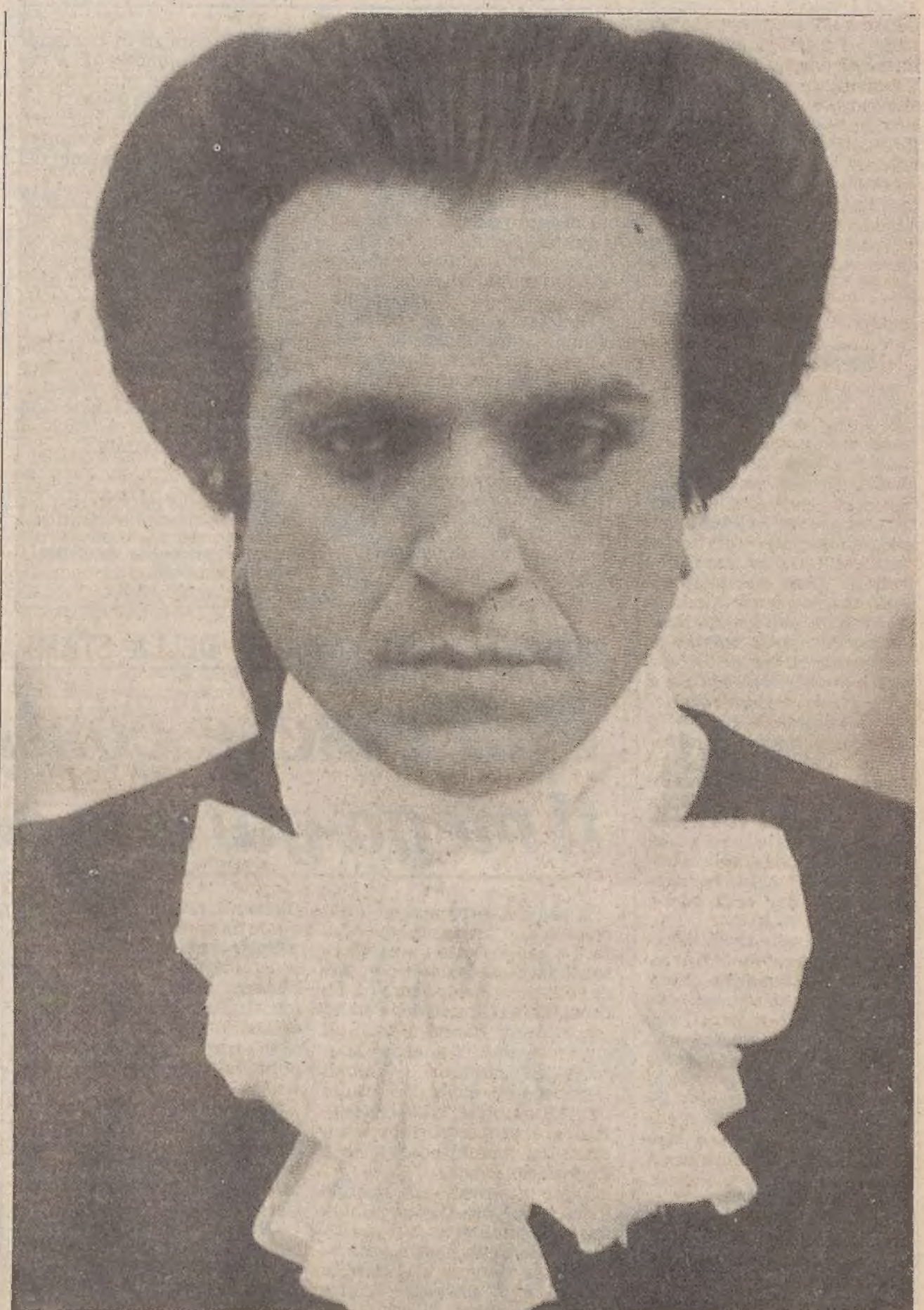
«allure» registica spontanea, probabilmente istintiva, che filtra fra le righe della citazione di Gramsci messa come epigrafe al film: «il vecchio muore e il nuovo non può nascere, e in questo interregno si verificano i fenomeni morbosissimi più svariati». Il mondo di Don Giovanni, con il suo gioco sfrontato di arroganze e di sopraffazioni subite, rispecchierebbe i contrasti di una società che sta per essere scossa dall'impeto rivoluzionario e morda il freno in un continuo attrito parato a festa.

Ma noi sappiamo quanto Da Ponte e Mozart fossero lontani da questa interpretazione del mito. Altra dimensione ha l'universalità mozartiana: la sua, rotondità è quella dello spirito che affiora ai vertici della fantasia, dell'estro vitale, in un incessante mostrarsi sotto aspetti contrapposti, in un ordine beffardo e tragico insieme.

Allora sì, assumono sottili inquietudine le maschere ceree che nascondono, sotto i «domini» neri, i volti di Elvira, Don Anna e Don Ottavio, o velano la burla delle donne scambiate da Don Giovanni e Leporello fra complici verzure, in un'inattesa spazio mirabilmente rusico-aristocratico, dove davvero Don Giovanni può gettare l'isca del suo sfrontato invito: «E' aperto a tutti quanti / viva la libertà».

Ma per fortuna Losey non si lascia intrappolare da sovraintellettualismi: rimane semmai intrappolato nelle maglie tridimensionali della musica di Mozart. E se in questo amabile intrigo si smarrisce anche una precisa traiettoria registica - più dichiarata nella premessa programmatica che non nei risultati - l'illustrazione di questa metaforica «fiaba» è, eresia e della scaltrezza continuamente esercitata, ne guadagna in prospettiva, offrendo al visitatore molteplici strade da imboccare nel labirinto di forme naturali, fra prati, aiuole, corti, colonne e interni palladiani dove le forme musicali sembrano imprevedibili, esaltandosi.

Basta quel brivido ambiguo sapientemente insinuato dal regista nello spettacolo per farci sentire la precarietà perenne di quel mondo, le cui porte, un po' aperte in nero, chiudono e aprono silenziosamente come un sibilio non osservatore, filiazione misteriosa dello stesso Don Giovanni. Di questo mondo non rimarranno alla fine che tre battelle dondolanti quietamente sull'acqua in un vaporetto infinito.



Ruggero Raimondi nel «Don Giovanni» di Mozart versione cinematografica di Losey

A bordo, i sopravvissuti cantano: «Questo è il fin di chi fa mal...» ma il loro canto gioioso e liberatorio si espande in un paesaggio quasi spazzato da un fortuale, che in fondo ha tutto l'ora qualcosa, da cercare subito su altri lidi. Ed è forse questo, uno dei segreti del «Don Giovanni», accessibile anche a chi, come il regista di «Mr. Klein» e «Per re e per la patria», proviene da interessi apparentemente lontani. Adesso, a voler ripercorrere tutti, per trovare un aggancio formale a questa rivelazione mozartiana, dovremmo risalire alla raffinata stesura pittorica di un film del 1958, «La signora rossa». Al ritrattismo rinascimentale Losey sembra guardare con gli occhi di Donna Elvira, la cui apparizione, con quello stupendo turbante candido sugli smalti di sfondo della «Rotonda», ha un'opulenza sensuale, che la bellezza maora di Kiri Te Kanawa contrappone alla statuaria arroganza di Don Giovanni.

Sbalorditiva la trasformazione di Ruggero Raimondi, di una fredda, volturiana genialità, dalla grinta del grande attore (qui recitanti affilati fra i denti) che spinge il proprio sguardo d'acciaio anche nella gustosa elencazione scortinata da Leporello, per posarsi, al richiamo della «giovine principessa» sulle polpe vellutate di una ignuda Susanna al bagno.

Anche quando l'attore, che è lo stesso cantante, non ha il physique adatto - come il tenore Kenneth Riegel, debole pure sul piano vocale - la bravura di

Losey sfrutta la fotografia di Gerry Fischer con poetica finezza: ecco allora Don Ottavio disciogliere la sua prima aria («Dalla sua pace») su una barca che solca il silenzio paludoso di immote acque di perla, o ripetere vanamente la sua esortazione («Il mio tesoro intanto») a villici indifferenti in un'Arcadia dolcemente assopita, dove il colore non è quello di Gorgione che Losey avrebbe voluto, ma piuttosto quello del Veronese, che il regista avrebbe voluto evitare.

Anche la troppo matura Zerlina di Teresa Berganza vive felicemente l'avventura, ed è dalla sua parte - non solo dalla parte di Don Giovanni - il gioco erotico, delicatamente perverso, cui la stessa «società» contadina assiste come alla manifestazione di un mondo che ha ormai perduto la propria intimità.

La tragedia incombe sulla giocosità febbrile: si enuncia subito in maniera impressionante nel notturno duello fra i marmi di una Vicenza battuta dalla pioggia e si consuma nel fasto fiammeggiante della cena. Il ritmo del film non si allenta nella misura teatrale degli «assenti» schierati sul palcoscenico dell'«Olimpico» e corre persino a correggere i limiti dell'esecuzione, drammaticamente ininterrotta da Lorin Maazel con l'orchestra e il coro dell'Opera di Parigi, ma un poco discontinua nella compagnia di canto, che pur sorprende per naturalezza di recitazione. Spiace soprattutto l'approssimativa articolazione del

la parola: come sono lontani i tempi in cui gli italiani sapevano cantare Mozart e il testo era sempre nitido come un merletto! Qui solo Raimondi e la Berganza (con un colore di magnifica densità) e in parte il Leporello di Jose Van Dam si fanno capire. Difficile è comprendere invece la lingua cantata dalla affascinante Kiri Te Kanawa, mentre Edda Moser riscatta con un finale di sicura arcata stilistica, l'eccessiva asprezza della sua Donn'Anna.

Tutti però ritengono gradevolmente e con coerente compostezza musicale l'insolita dimensione dell'opera filmata, tanto che l'esecuzione ha una sua inaudita validità anche al di là dell'immagine, e può farsi apprezzare - meglio ancora che nella colonna sonora, con certe inevitabili sfasature foniche - nella eccellente edizione discografica della Cbs, già recensita su queste pagine.

Adesso non resta che affidare al prestigio di Losey le nostre speranze che il film, in Italia, non finisca nei «cinema d'essai» per pochi eletti, ma entri nella normale distribuzione per essere visto dal pubblico più vasto ed eterogeneo. Farebbe un gran bene a molti e gioirebbe alla causa di Mozart, troppo spesso disconosciuto o maltrattato dai teatri italiani.

Gianni Gori

### I critici chiedono

una legge per il cinema

ROMA - Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (Sncci), ha chiesto, in una nota, la sollecita approvazione di una nuova legge per il cinema e ha richiamato gli autori a un più serio impegno professionale.

Secondo i critici, infatti, i dati recentemente pubblicati sull'andamento del mercato cinematografico italiano del 1979 forniscono un quadro pessimistico e allarmante sulla situazione del cinema in Italia, ma molte analisi di queste cifre sembrano ignorare che la mancanza di un'adeguata norma legislativa e la cattiva qualità media della produzione cinematografica italiana non sono elementi estranei alla crisi.

Nella nota si afferma inoltre che si registra oggi da parte del pubblico un accresciuto interesse per il fenomeno cinematografico nel suo complesso: si è infatti assistito nel 1979 a un aumento complessivo del consumo di cinema in Italia grazie alle proiezioni curate dai cineclub e cine-club e all'intensa programmazione delle televisioni private.

Anche fenomeni come l'espandersi dell'editoria cinematografica e il moltiplicarsi di convegni e iniziative in materia di cinema sono - secondo i critici - confortanti testimonianze dell'interesse del pubblico, spesso giovane.

«Ciò che appare soprattutto in crisi - conclude la nota - non è il cinema, ma il tradizionale modo di consumarlo».



Malcom King e Teresa Berganza in una scena del «Don Giovanni» di Mozart realizzato per il cinema da Joseph Losey

# GIORNALE DI TRIESTE

PROSSIMI A FINIRE I FINANZIAMENTI PRECEDENTI

## In mancanza di fondi il bacino si fermerà

I lavori di completamento del bacino di carenaggio rischiano di essere sospesi nelle prossime settimane se non ci saranno sufficienti garanzie per l'ulteriore finanziamento di circa 20 miliardi. L'impresa appaltatrice delle opere edili è prossima infatti ad esaurire i fondi del precedente stanziamento, e si vedrebbe quindi costretta ad interrompere i lavori. E' questa

te rispetto all'attuale previsione (48 miliardi complessivi), ove si tenga conto dell'importo contrattuale degli stessi e delle corrispondenti stime di revisione prezzi. Si renderebbe pertanto necessaria un'ulteriore integrazione di fondi oltre a quella oggi richiesta (25 miliardi, di cui 20 a carico dello Stato) e che è già tanto difficile ottenere. Una volta completate le opere edili, saranno poi necessari altri due anni per gli impianti del bacino, che si calcolava di ultimare entro la fine del 1981. E non si può dimenticare che i lavori iniziarono undici anni or sono.

### Società consortile per operatori subacquei

Lo strumento della forma consortile, che sta trovando sempre maggiore sviluppo nel contesto delle imprese artigiane è stato

utilizzato pure dagli operatori subacquei, sommozzatori e palombari, che nei giorni scorsi hanno dato vita al Consorzio operatori subacquei del Friuli-Venezia Giulia. Il Consorzio, che comprende sei imprese artigiane di Trieste, Venezia, Udine, Gorizia, Pordenone e Treviso, ha per oggetto la gestione e l'attività di ricerca e di salvataggio in mare. La Regione aveva un urgente bisogno di disporre di un efficiente organismo di operatori subacquei per lo svolgimento di tutte quelle attività di ordinaria amministrazione che vengono svolte nel mare.

Il Consorzio verrà presentato ufficialmente a tutti gli operatori marittimi e portuali, agli alleati 18.30, in occasione della conferenza che verrà tenuta al Circolo della Stampa.

Il consiglio comunale affronta questa sera il problema del carovita a Trieste, discutendo una mozione sull'argomento presentata a suo tempo dal gruppo comunista. Il documento prende lo spunto dall'aumento del costo della vita che a livello nazionale ha superato il 20 per cento annuo senza contare i contemporanei effetti della svalutazione monetaria, e dalla poco invidiabile situazione di Trieste, che detiene il primato di città più cara d'Italia.

Con tale mozione i comunisti sollecitano la Giunta comunale ad adoperarsi presso il governo e la regione per l'abolizione dei comitati provinciali prezzi, ritenuti anacronistici e inadeguati a fronteggiare la situazione, affinché il problema dei prezzi venga fatto direttivo carico al Cipe. A sua volta la Giunta comunale viene invitata ad avviare, sul piano promozionale, un'azione di contenimento dei

prezzi che si traduca, con il concorso delle categorie commerciali e cooperative, in concrete iniziative calmieratrici. In vista dell'approdo in aula di tale mozione, anche il gruppo del Msi ha ultimamente predisposto un proprio documento nel quale la Giunta viene sollecitata a predisporre un adeguato piano d'interventi in funzione calmieratrice; in assenza di adeguati controlli da parte delle pubbliche autorità — viene lamentato — l'eccesso e la disorganizzazione della domanda e dell'offerta provocano infatti la classifica di Trieste fra le città più care d'Italia sia per quanto riguarda i prezzi d'acquisto e di locazione degli immobili sia per quanto riguarda in genere i settori alimentare e dell'abbigliamento.

Le successive sedute del Consiglio municipale sono già state fissate per venerdì 25 e per martedì 29 gennaio.

IRRUZIONE DELLA POLIZIA IN UN'ABITAZIONE DI VIA GALILEI

## Fumeria di hashish: un arresto

Interrogati altri dodici giovani (anche ragazze) - Una lettera dal Coroneo



Glaucio Drees, l'arrestato



Il «materiale» rinvenuto dalla polizia nell'appartamento di via Galilei 19

Una vera e propria fumeria di hashish è stata scoperta dalla polizia in un appartamento al piano terreno di via Galilei 19. Un giovane, Glaucio Drees, nativo di Milano, 23 anni, disoccupato, è stato tratto in arresto. Altri dodici giovani, ragazzi e ragazze, sono stati identificati e interrogati.

Alcuni hanno ammesso di far uso in proprio di sostanze stupefacenti, altri hanno negato ogni addebito. Nell'alloggio dei Drees gli agenti hanno rinvenuto pipe da hashish, tre siringe, lacci elastici, fogli di carta stagnola per «impacchettare» droga e bustine di cartine per sigarette.

L'operazione è scattata l'altro giorno verso le 13.30 dopo un apostamento compiuto dal dottor Valente, dal maresciallo Scozzal e dalle guardie Pavaglio, Del Monaco e Maio, che avevano avuto segnalazione che nell'appartamento indicato vi era un via vai di giovani drogati. I poliziotti hanno scoperto un giovane, identificato poi per Antonio Busetta Pitagora di 19 anni, nativo di La Ciotat (Francia), ma residente nella nostra città in via Batteria 24, entrare nell'alloggio ed uscire pochi minuti dopo. Il Pitagora è stato fermato e perquisito, e addosso gli è stata trovata una dose di marijuana che il giovane ha ammesso di aver acquistato poco prima.

Fatta irruzione nell'appartamento i poliziotti hanno trovato al Drees e altri quattro giovani che sono stati perquisiti senza esito positivo. Soltanto nelle tasche del padrone di casa sono state rinvenute due banconote da 10 mila lire.

Mentre gli agenti perquisivano i locali dell'appartamento, sono giunti altri otto giovani, due dei quali sono stati trovati in possesso di droga. Si tratta di Mauro Volli, nato nel 1958, abitante a Trieste in via Commerciale 124, che aveva in tasca una siringa con 100 milligrammi di eroina, e Igor Blason nativo di Fiume, 20 anni, via Politeo 7, che era in possesso di 4 grammi di hashish e della somma di 138 mila lire. Il Volli ha ammesso di essere dedito agli stupefacenti («Mi devo bucare tre volte al giorno» ha detto) e di essersi procurato l'eroina a Verona. Anche il Blason e il Volli hanno

Le nostre pellicce, confezionate artigianalmente con pelli accuratamente scelte, sono un investimento estremamente favorevole. Eleganti, tengono caldo, durano e si rivalutano nel tempo. Così si può chiedere di più ad un oggetto che si gode per vari mesi all'anno?

Pelliccerie Francetich - Montegaldella di Vicenza.

Trieste, via S. Spiridione 2/C, tel. 040/64910

## CALORE ALTERNATIVO A BUON MERCATO

## pelliccerie francetich

### "Dimagrire mangiando?"



**"Si...Si!"** Nelle classi Weight Watchers impari il famoso programma alimentare: scientificamente studiato per permetterti di diventare snella con tre appetitosi pasti al giorno. Weight Watchers ha una esperienza di 15 anni, collaudata con successo da 11 milioni di soci nel mondo. Vieni anche tu alle nostre riunioni settimanali.

Iscriviti alla Weight Watchers prima del 2 febbraio 1980. Dopo 10 riunioni settimanali consecutive riceverai gratis il nuovo LIBRO DI CUCINA WEIGHT WATCHERS con tante ricette. E' un'occasione da non perdere!

## WEIGHT WATCHERS

dimagrire mangiando... con i vostri esperti

WEIGHT WATCHERS ed i suoi marchi registrati di proprietà della Weight Watchers International, Inc. Manhattan, N.Y.

PRESENTATO AL CIRCOLO DELLA STAMPA DAL CIET IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ

## Può essere costruito in tre anni il mega-garage sotto piazza Unità

Il garage sotto piazza Unità d'Italia può diventare una realtà. Lo hanno detto i rappresentanti del Ciet (Consorzio imprese edili triestine) nel corso di un dibattito al Circolo della stampa, al quale hanno assistito il commissario del governo Marro, gli assessori comunali Gambassini e Rossi, il direttore dell'Automobile club Trieste, Fano, e numerosi rappresentanti del mondo economico e finanziario locale.

Dopo otto mesi — da quando cioè «Il Piccolo» aveva pubblicato un'inchiesta sul post-macchina nella nostra città — si è tornato dunque a parlare di garage e di posteggi. L'altro giorno le ipotesi di architetti, uomini politici e cittadini erano state vagliate dalla consulta di Barriera-Cittanova, ora il Ciet ha voluto presentare pubblicamente il progetto di fattibilità elaborato dagli architetti Carlo Celli, Luciano Celli, Tognon e Dino Tamburini.

L'incontro, patrocinato dall'Associazione degli industriali, è stato introdotto dal geom.

Clementi, presidente del Ciet, il quale ha spiegato i motivi della manifestazione: «Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica su un'idea che noi abbiamo studiato a fondo, e che ci sentiamo in grado di concretizzare se i triestini, e quindi le forze politiche, ci daranno il loro consenso».

Ha quindi preso la parola l'arch. Luciano Celli, il quale ha fatto una relazione sul contenuto del libro-progetto già presentato al precedente sindaco e a quello attuale.

«Nell'ambito del piano particolareggiato del centro storico — ha detto Luciano Celli — abbiamo messo a fuoco piazza Unità e abbiamo sentito l'esigenza di risolvere due problemi: quello riguardante il megaparcheggio di cui Trieste ha urgenza, e quello, non secondario, di dare un aspetto più consoni al suo ruolo e alla sua posizione nel centro storico. Il libro comprende uno studio del luogo dal 1300 ad oggi, attraverso tutte le evoluzioni della piazza e delle zone circostanti,

e confronta il «salotto di Trieste» con quelli, simili, di altre città europee. Il progetto non vuole essere un modello storico, ma contiene quelle modifiche che permetterebbero di migliorare l'aspetto della piazza, a un costo di 40 miliardi. Noi, infatti, abbiamo previsto una pavimentazione a lastre e abbiamo studiato un riconfiguramento, uno «spostamento» della piazza con il mare».

Il geom. Venuti (Ciet) ha spiegato che l'idea potrebbe avvalorare con un intervento della viabilità delle Rive, del resto già previsto dal piano particolareggiato. «Dall'arteria sotterranea — ha detto Venuti — potrebbero partire gli svincoli al garage. Se non si vuole arrivare a questo, abbiamo anche previsto quattro rampe, esterne a piazza Unità, ma sulle Rive».

Il costo dell'opera — secondo Venuti — dovrebbe aggirarsi attorno ai 15 miliardi e i posti macchina sarebbero 1300. Il tutto strutturato in tre piani sotterranei per una profondità di 10 metri e mezzo.

I rappresentanti del Ciet hanno anche esposto le loro ipotesi sul finanziamento dell'opera: «Il primo piano (441 posti-auto) verrebbe adibito a posteggio pubblico a rotazione gestito dall'Automobile Club Trieste, il secondo (376 posti) verrebbe venduto a terzi (banche, magazzini, alberghi, commercianti ecc.), mentre il terzo (483 vetture) verrebbe concesso con oneri di urbanizzazione per interventi nel centro storico».

Un terzo dell'opera — ha detto Venuti — si finanzia autonomamente, mentre per i restanti due terzi si dovrà ricorrere alla sottoscrizione di un prestito in cartelle fondarie emesse dal Comune, per il finanziamento del piano particolareggiato. A tale prestito potrebbero aderire anche gli istituti assicurativi.

Per il «rientro» del prestito, Venuti ha detto che non è improbabile uno stanziamento pubblico o regionale.

Durante il dibattito si è parlato anche della durata dei lavori, che dovrebbero protrarsi per tre anni, di cui solo due alla luce del sole, con occupazione parziale della piazza.

L'arch. Semerari, che è stato uno degli elaboratori del piano particolareggiato del centro storico, ha quindi spiegato che il garage sotto piazza Unità non è l'unica idea avanzata dal piano stesso, che prevede anche parcheggi nel «box silos», sotto piazza Venezia, dentro o sotto l'ex Idroscalo ecc., ma ha detto che questo mega-posteggio rientra in una ristrutturazione viaria a più largo respiro, comprendente anche le strade sotto

### Malattie contagiose

L'ufficio sanitario ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 7 al 13 gennaio: scarlattina casi 1; varicella 41; pertosse 1; parotite epidemica 1; scabbia 3 (di cui uno da fuori Comune); epatite infettiva 2; tigna 2.

### CALENDARIETTO

Oggi: 8. Liberata — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.50. La luna cala alle 7.50 e si leva alle 17.48. Ieri: temperatura massima gradi 4.9, minima 3; pressione millibar 1014.1; umidità 69 per cento; vento km 43 da NE; mare mosso con temperatura di gradi 8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — Oggi: alta alle 9.17 con cm 51 e alle 22.39 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 3.51 con cm 20, alle 16.02 con cm 69 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 19 alle 24: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410628; via Combi 19, tel. 794564.

Farmacie aperte anche dalle 19 alle 24: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410628; via Combi 19, tel. 794564.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0431) 777001.

Automobile Club d'Italia (seccolo stradale): telefono 116.

Venuti ha detto che non è improbabile uno stanziamento pubblico o regionale.

Durante il dibattito si è parlato anche della durata dei lavori, che dovrebbero protrarsi per tre anni, di cui solo due alla luce del sole, con occupazione parziale della piazza.

L'arch. Semerari, che è stato uno degli elaboratori del piano particolareggiato del centro storico, ha quindi spiegato che il garage sotto piazza Unità non è l'unica idea avanzata dal piano stesso, che prevede anche parcheggi nel «box silos», sotto piazza Venezia, dentro o sotto l'ex Idroscalo ecc., ma ha detto che questo mega-posteggio rientra in una ristrutturazione viaria a più largo respiro, comprendente anche le strade sotto

### STATO CIVILE

NATT: Maglietta Michele; Persichella Nelli; Maceri Paolo; Jancar Sasa; Mauri Maria.

MORTI: Polissa Oscar, anni 41; Strabelloni Antonio, 49; Luisi Giovanni, 78; Castellan ved. Klatschky Amelia, 77; Gagliardo Aldo, 60; Vignozzi in Daveri Maria, 36; Lurischich Giovanni, 77; D'Odorico Angelo, 78; Cossetto Antonio, 81; Radici in Benvenuti Lucia, 80; Siker ved. Polesello Luigi, 76; Spazzapan Ettore, 57; Micheli Silvano, 53; Stocco Luciano, 66; Wintermied ved. Ralli Valeria, 87.

### ASSICURAZIONE DEL PRESIDENTE REVERDITO

## Completati i controlli al radiofaro di Ronchi

L'Aeronautica militare ha completato i controlli in volo (che aveva dovuto sospendere, nei giorni scorsi, per le avverse condizioni meteorologiche), sul radiofaro omdirezionale Vor (radiofaro omdirezionale in Vhf) dello scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari. L'apparato è risultato perfettamente efficiente, per cui è stato emesso, dalla competente autorità militare, il relativo Notam (Notice to Airmen), ossia avvisi agli aeronautici.

«E' tuttavia necessario precisare — ci ha detto il presidente del Consorzio aeroportuale Nicola Reverdito — che la temporanea inefficienza del Vor non ha prodotto alcuna pratica conseguenza per il traffico, in quanto gli aeromobili hanno potuto utilizzare un altro radiofaro installato nella zona, adottando le procedure all'uopo prescritte dagli organi tecnici dell'Ispettorato delle comunicazioni e dell'assistenza al volo».

«Nel periodo in questione infatti — ha concluso Reverdito — non solo non si sono avuti voli di linea o charter — cancellati in conseguenza della temporanea messa fuori uso del Vor, ma si è registrato un notevole incremento nell'attività aeroportuale, per i dirottamenti di

AUTOMOBILISTI  
MAGGIORE PRUDENZA

### Tamponamento a Opicina

Tamponamento, ieri mattina alle 8.45 Opicina, nei pressi del quadrivio, La «500» (Ts 11333b) guidata verso Trieste dal proprietario, è stata urtata posteriormente dalla Peugeot targata Ts 217170 guidata da Sergio Moratto, abitante in via Commerciale 157. Nell'urto è rimasta ferita la moglie del guidatore dell'utilitaria, Galliana Savini. De Martin, di 36 anni, abitante in via Beda 3, la quale appena sette ore più tardi si è presentata all'ospedale. E' stata medicata all'antistampa e quindi dimessa con prognosi di una settimana, per una distorsione al collo.

Dita schiacciate

Mentre lavorava all'Italemmi di via Caboto, il carpentiere Gianni Bosello, 38 anni, da Briolo di Sirausa, è finito con la mano destra in un nastro trasportatore in movimento ed ha riportato lo schiacciamento di quattro dita. E' stato ricoverato alla divisione ortopedica del Maggiore e giudicato guaribile in 40 giorni.

### Disperata decisione

Assalita da una crisi di sconforto la signora Maria Sluga, 59 anni, che abitava sola al quarto piano di via Toti 21, si è lanciata dalla finestra della sua abitazione finendo sul marciapiede della strada. Pronatamente soccorsa da alcuni passanti, la donna, con un'autoambulanza della Crl, è stata trasportata all'ospedale Maggiore e ricoverata in rianimazione con riserva sulla prognosi. La Sluga, nell'impanto con il marciapiede, ha riportato la frattura delle gambe e del bacino e una grave lesione al capo.

Visita guidata — Riprendo oggi alle 18 al Museo teatrale di piazza Verdi, la visita guidata alla mostra «Strumenti musicali europei ed extraeuropei».

### Allagamento da nafta

Per cause non ancora accertate, un notevole quantitativo di nafta che un'autobus della ditta «Petroli» stava trasportando nelle cantine dello stabilimento che ha ingressi in piazza San Giovanni 2/B e in via Caracciolo 19, ha allagato il negozio di moda «Look» di Giuseppe Battista, 40 anni, abitante in via Francia 5, danneggiando la moquette del pavimento e alcuni abiti appesi alle pareti. La nafta ha poi allagato parzialmente la sede del Credito Italiano di piazza San Giovanni e il

ZAGABRESE PRESO DAL PATTUGLIONE DELLA MOBILE

## Refurtiva nell'«alloggio dei poveri»

Sfortunato il ladrocinello. Aveva appena «visitato» tre autovetture in sosta in via del Collegio, presso San Giusto, ed aveva le tasche piene di refurtiva. Si stava allontanando «con fare sospetto» nella notte quando è incappato nel pattugliamento della Mobile guidato dal maresciallo Scozzal. Inutile negare. L'uomo è stato condotto in questura e identificato per il cittadino jugoslavo Branko Scibajlo, 37 anni, da Zagabria. Nelle sue tasche sono stati trovati due coltelli, un pugnale da cacciatore, due paia di forbici, una torcia elettrica, un paio di occhiali da sole e alcune banconote. Finito appunto dei tre «colpi» messi a segno poco prima e già denunciati dai proprietari delle tre auto. Due di costoro, rintracciati, sono stati riconosciuti la refurtiva, e pertanto lo Scibajlo è stato dichiarato in arresto.

Richiesto di fornire il suo indirizzo a Trieste lo jugoslavo ha dapprima tergiversato, poi ha ammesso di «dormire» in un edificio in costruzione in via Capitolina che serve da rifugio

a sbandati e ladrocinelli come lui. Una perquisizione subito effettuata sul posto ha permesso di scoprire una sorta di «albergo dei poveri», con giacigli improvvisati con stracci, giornali e sacchi. Nessun «ospite» al momento dell'irruzione. Ma in un angolo buio la polizia ha trovato cinque autoradio, un mangianastri, alcune posate in metallo giallo, una musicassetta e altri oggetti. Il tutto, ovviamente, di provenienza furtiva.

Alloggiamento da nafta

Per cause non ancora accertate, un notevole quantitativo di nafta che un'autobus della ditta «Petroli» stava trasportando nelle cantine dello stabilimento che ha ingressi in piazza San Giovanni 2/B e in via Caracciolo 19, ha allagato il negozio di moda «Look» di Giuseppe Battista, 40 anni, abitante in via Francia 5, danneggiando la moquette del pavimento e alcuni abiti appesi alle pareti. La nafta ha poi allagato parzialmente la sede del Credito Italiano di piazza San Giovanni e il

## GIORNALE DI TRIESTE

UNA PUBBLICAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ISDEE

## Studia da dieci anni le economie dell'Est

Frenato da difficoltà finanziarie il potenziamento dell'istituto

Utile e proficua è stata l'attività dell'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo) in questi dieci anni di vita. Una recente pubblicazione dell'istituto presenta un quadro completo dell'impegno di lavoro di studio e di documentazione svolto in armonia con la vocazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, in un preciso ambito geografico, l'area danubiano-balcanica, e per soddisfare una richiesta sempre più crescente di informazioni e di analisi da parte di enti e di operatori privati, desiderosi di seguire l'andamento economico di quei paesi oppure interessati a problemi specifici, riguardanti determinati settori di attività. La consultazione dell'istituto è delle fonti di informazioni complesse e difficili per motivi linguistici e per la necessità di esaminare una fenomenologia socio-economica spesso diversa rispetto all'area occidentale.

## Assemblea annuale dei costruttori edili

Lunedì 21, nella sala maggiore della Camera di commercio (piazza della Borsa 14) si riunirà l'assemblea generale annuale del Collegio costruttori edili e affini della provincia di Trieste. In presenza di una crisi ormai prolungata, che ha fortemente inciso sull'attività costruttiva, e in presenza di interessanti presupposti di ripresa per l'edilizia residenziale e per le opere pubbliche, il pronunziamento dell'assemblea dei costruttori è atteso con vivo interesse, anche per la relazione che sarà fatta dal presidente Paolo Tassi.

L'assemblea del Collegio, preceduta da una fase interna riservata ai costruttori, si svolgerà in forma pubblica con inizio alle 17.30.

Per una rapida sintesi dell'attività svolta dall'istituto si citano soltanto le categorie dei temi di studio sviluppati: problemi generali dello sviluppo dei trasporti nell'area danubiano-balcanica; economia marittima dell'alto Adriatico; analisi dell'intercambio; delle possibilità di collaborazione industriale; tecnico-scientifica, dei problemi del credito e degli investimenti di capitale straniero dei paesi socialisti dell'area danubiano-balcanica; analisi dei piani e dello sviluppo dei paesi dell'Est europeo con particolare riferimento a quelli della predetta area; problemi del Commercio; economia mondiale e relazioni Est-Ovest.

Si tratta di grandi categorie che raggruppano oltre trecento temi svolti. Particolarmente importanti per Trieste e che vantano una certa priorità nel campo di tali ricerche, sono soprattutto due studi: uno a cura di T. Favaretto, M. Lachi, A. Masotti, L. Gentile: «Le infrastrutture di trasporto dei paesi socialisti dell'area danubiano-balcanica: situazione attuale e prospettive di sviluppo. Principali flussi di traffico tra l'Italia e l'area danubiano-balcanica con particolare riferimento al Friuli-Venezia Giulia»; l'altro è pure di T. Favaretto: «La funzione dell'alto Adriatico nei traffici di transito dell'Est europeo: difficoltà e possibilità di Trieste». La rivista trimestrale «Est-Ovest», edita a cura dell'Isdee, pubblica gran parte di tali studi. Altri, invece, figurano in altre pubblicazioni dell'istituto e in riviste italiane e straniere.

Sono state organizzate inoltre, per un approfondimento di singoli problemi, varie manifestazioni esterne (convegni, tavole rotonde, conferenze), con la partecipazione di qualificati rappresentanti dei paesi socialisti, nell'ambito anche della collaborazione con altri istituti italiani e stranieri. Sono in tutto 18, cioè due in media per anno, le iniziative che hanno trattato diversi temi: commercio estero jugoslavo, ungherese, bulgaro, cecoslovacco, romeno, l'Europa e i Balcani; teoria dell'impresa jugoslava autogestita; problemi e prospettive della collaborazione tra i porti dell'alto Adriatico; le infrastrutture dei suddetti porti e prospettive di collaborazione tecnica.

Vi sono stati inoltre tre incontri italo-ungheresi. Conferenze e tavole rotonde hanno trattato fra l'altro le strategie di integrazione della Cee e del Comecon e le relazioni Est-Ovest, nonché la nuova legge jugoslava sul lavoro associato. L'ultimo incontro ha avuto luogo il 18 luglio dello scorso anno ed ha riguardato le relazioni economiche internazionali della Albania e le prospettive di sviluppo dei rapporti con l'Italia e ciò dopo la nuova situazione venuta a creare in quel paese a seguito della rottura delle relazioni commerciali con la Repubblica popolare cinese. Vi hanno partecipato studiosi, operatori economici, rappresentanti di istituti bancari, dell'Eni, dell'Agip, dell'Iri e di altri organismi.

La presidenza dell'istituto è affidata all'esperta guida del prof. Calzolari e la direzione al dott. T. Favaretto, appassionato studioso e coordinatore delle

ricerche. L'istituto si avvale inoltre della collaborazione di un comitato scientifico composto da docenti universitari italiani e stranieri. La lodevole ed intensa attività dell'istituto, come si è visto, potrebbe essere ulteriormente sviluppata se sorretta da maggiori mezzi finanziari.

Sorto per merito dell'Ente Regione, l'istituto riceve da questa amministrazione il maggior contributo, che si dimostra però insufficiente da vario tempo. Né riescono a risolvere le difficoltà amministrative i contributi degli enti triestini (Cassa di Risparmio, Provincia, Camera di Commercio, Ente autonomo del porto) e di alcuni istituti bancari delle Venezia. Se da una parte l'istituto avrebbe in programma di potenziare la rivista, di estendere l'attività di studio e di documentazione all'Austria e alla Germania meridionale, di acquisire nuovi mezzi tecnici per una migliore utilizzazione della documentazione esistente, dall'altra si vede scoraggiato ad assumere ulteriori iniziative per non trovarsi in maggiori difficoltà finanziarie.

L'istituto dispone di una biblioteca e di una emeroteca, di particolare specializzazione ed accessibile al pubblico, e può considerarsi unico in Italia per l'oggetto dei suoi studi e per la sua specifica area di ricerca. Ben noto ed apprezzato all'estero, si è dimostrato un utile strumento regionale, rispondente agli scopi per i quali è stato creato e quindi meritevole di maggiori appoggi finanziari anche da parte di altri enti pubblici ed economici della regione.

**Esaminati i problemi di biblioteche e musei**

Sotto la presidenza del dott. Mizzau, assessore regionale delegato ai beni ambientali e culturali, si è riunito il Consiglio regionale delle biblioteche e dei musei. Si è trattato della prima seduta di lavoro dopo il passaggio recentemente avvenuto attraverso la legge n. 57, di quest'anno, delle competenze in materia di biblioteche e musei dell'Assessorato regionale dell'Istruzione, della formazione professionale e delle attività

culturali al Servizio dei beni ambientali e culturali della Giunta regionale.

Sono stati affrontati e discussi diversi argomenti e particolare rilievo assunto l'approvazione, in via definitiva, delle modificazioni apportate al testo di una bozza di regolamento, redatta dal Servizio competenze ad uso di tutte le biblioteche pubbliche del Friuli-Venezia Giulia. Il regolamento ufficiale approvato sarà trasmesso in copia a tutti gli istituti bibliotecari interessati.

Il Consiglio ha anche positivamente accolto la richiesta di classificazione a «museo multiplo» avanzata dall'Amministrazione comunale di Udine per i dipendenti dei propri musei civici. Saranno così consentiti una migliore strutturazione organizzativa di quegli istituti museali ed anche un più razionale coordinamento fra le iniziative dei medesimi.

PROMEMORIA PREDISPOSTO DALLA FEDERAZIONE REGIONALE

## Industriali impegnati contro l'inquinamento

La normativa generale della tutela delle acque dall'inquinamento è oggetto — come è noto — delle innovazioni introdotte nella prassi della legge Merli, la cui attuazione impegna anche interventi sul piano regionale e locale. Allo scopo è operante una commissione regionale che tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, per mettere a punto un documento da tempo allo studio e sul quale sono chiamati a pronunciarsi quanti hanno responsabilità in materia, con riguardo agli adempimenti, di prossima scadenza, che competono all'amministrazione regionale. Nella riunione di mercoledì la rappresentanza delle categorie industriali presenterà una propria serie di considerazioni, esprimendo giudizi e proposte, frutto di un

lavoro coordinato svolto dalle associazioni di Gorizia, Portogruone, Udine e Trieste, nell'ambito della federazione regionale degli industriali.

Da parte sua, l'associazione industriale di Trieste ha comunicato ai propri associati il testo della legge 24 dicembre 1979 n. 650, che apporta appunto integrazioni e modifiche alle precedenti leggi del 1973 e del 1976, accompagnandola con alcune note. In particolare viene sottolineato che la nuova normativa prevede la cooperazione operativa di Stato, Regioni, Province, Comuni e imprenditori, per combattere l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, interne e private, sia pubbliche che private.

Tra l'altro viene introdotto un nuovo tipo di controllo sugli

scarichi industriali, che potrà essere effettuato a sorpresa e con prelievi istantanei, nonché nuove e più consistenti coperture finanziarie e tempi brevi per gli adempimenti connessi all'ottemperanza della legge. Si allaccia a queste più immediate scadenze la normativa attesa dal Regione, poiché entro il prossimo 30 marzo dovrà essere presentato un primo programma di risanamento, indicante obiettivi e priorità delle opere da realizzare sul piano regionale. Il tempo massimo concesso alle industrie per corrispondere agli obblighi di legge scadrà il 1° settembre 1981.

Con riguardo alla riunione di mercoledì prossimo della commissione regionale gli industriali hanno predisposto un proprio motivato intervento sul piano di risanamento delle acque. Sostanzialmente le categorie imprenditoriali rilevano l'impostazione dell'intervento regionale una disparità di trattamento degli scarichi «civili», che vengono privilegiati nei confronti di quelli industriali: è opinione degli imprenditori che lo schema generale del piano, così come viene proposto, poco tutela gli interessi delle attività produttive, mentre si auspica anche un appropriato rispetto per le imprese che già hanno assunto iniziative, e conseguenti oneri, per adempiere alle prescrizioni della legge Merli.

Altro problema che dovrà essere approfondito, è inoltre quello della costituzione di consorzi misti, cioè tra Comuni e imprese, che vadano considerati strumenti più idonei per raggiungere il massimo risultato con il minore costo nella realizzazione dei programmi antinquinamento.

**Autotrasportatori**

L'Ufficio provinciale Mecc di Trieste lamenta a tutte le imprese di autotrasporti che intendono concorrere all'assegnazione delle autorizzazioni conto terzi, di cui al Dm 2853 del 19.12.1979, che il termine ultimo per la presentazione delle domande, che deve essere accompagnata da documentazione, scade inesorabilmente il 31 gennaio.

**Attività di Minerva**

Domenica 19, in orario dalle 17.30 nella sala «Silvio Bertoldi» della Biblioteca civica, piazza Horta 4, per la Società di Minerva parlerà il dott. Willem Oltmans su «Le armate del '99».

**Il mese della biancheria**

E' tradizione l'acquisto della biancheria nel mese di gennaio. Mantenendo questa tradizione Beltrame ha preparato per Voi nel reparto biancheria signora: camicie da notte, pigiama e vestaglie a prezzi di grande convenienza. Una visita nel reparto biancheria della ditta Beltrame vi offrirà l'occasione di un ottimo acquisto.

**Valli Valli Valli**

Continuando con successo la vendita di tessuti con sconti del 30-40-50%. Corso Italia 3.

**Modo Isabelle sconti**

Dal 20 al 40% da Modo Isabelle, Via Paduina 61, tel. 793821.

**EGITTO**

Viaggio speciale da Ronchi 23 febbraio - 1 marzo Circuito CAIRO - ASSUAN - LUXOR - KOMBO - EDOU Prenotazioni Uffici UTAT

**Occasioni di pellicceria**

Le propone Beltrame Corso Italia 25, e sono vere, grandi occasioni. Occasioni che a tal prezzo difficilmente si ripetono e quindi Beltrame vi consiglia di approfittarne subito.

**Inizia da Beltrame**

la tradizionale settimana del vestito da uomo. Sono capi appena usciti dalla produzione per questa vendita di gennaio che vengono offerti a Lire 85.000 in tutte le misure e conformazioni. Attendere vuol dire perdere una vera occasione.

## Il valore della vita

La vita è una cosa bellissima. Cosa non fanno gli ammalati per ritrovare la salute, per prolungare la vita, per spostare più in là la possibilità dell'inevitabile fine di questa. L'atto di togliersi la vita spontaneamente ci sembra quindi un'assurdità, eppure succede. Una coppia di sposi anziani, un comico a cui non è mancato il successo, un attore all'apice della carriera, giovani che appena si affacciano alla vita, perché tutto questo? Cerchiamo di vedere cosa sta veramente alle radici di un tale gesto tanto considerato ed irrazionale, tremendamente tragico per la società. La disperazione? Sì, vediamo che alla base di tutto ciò c'è proprio la disperazione, ma neanche a questa riusciamo a credere completamente.

Bisogna che l'uomo si trovi in fondo incassato in un burrone senza uscita, al buio completo, in uno stato di angoscia insopportabile, privo di qualsiasi filo di speranza, per cercare la liberazione nella morte. Dalla cronaca apprendiamo che in ultima analisi qualsiasi cosa può costituire il movente per il suicidio: uno sfratto, un voto negativo, un fallimento, un dispiacere, un tradimento, se l'uomo non ha in sé le risorse necessarie per reagire allo scontro.

Quali dovrebbero essere queste risorse? Secondo noi, ragazzi più o meno tredicenni, le risorse più valide sono l'autocritica, la forza di volontà, l'equilibrio. L'ottimismo, l'amicizia vera, la fiducia in qualche cosa che sia superiore ai nostri mali e, in chi ha il dono della fede, la fiducia in Dio.

Concludendo, noi siamo dell'opinione che una persona, quando si toglie la vita, è priva di coraggio, perché questo non consiste nell'atto d'impugnare l'arma contro se stessi, bensì nella forza di affrontare la vita con tutti i suoi problemi. Gli studenti della III/C della scuola media statale «Divisione Julia».

## Conguagli fiscali

Con riferimento a una segnalazione comparso il 30 novembre la direzione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste, impropriamente chiamata in causa in merito ad una presunta errata determinazione, da parte della direzione provinciale del Tesoro, di ritenute d'acconto su redditi di pensione, non può non considerare l'interessato a rivolgersi, per i chiarimenti e gli eventuali provvedimenti rettificativi, all'Ente che gli ha erogato la pensione e rilasciato il modello 101, di cui contesta la regolarità.

Nel fargli presente la tassatività della norma che, in ogni caso, non consente compensazioni di iniziative tra tributi afferenti diversi periodi d'imposta, la scrivente direzione comunque può solo esprimere il suo parere che è ben difficile che quanto trattato nell'articolo 1979, con specifico riguardo al conguaglio di fine anno 1978, non sia stato già preventivo oggetto di certificazione nel modello 101 a suo tempo rilasciato dall'Ente erogatore del trattamento pensionistico. Le operazioni di conguaglio di fine anno, infatti, certificate dal previsto modello 101, possono protrarsi, per legge, oltre il termine del 31 dicembre, con effetti economici che ragionevolmente, come nel caso, sulla pensione erogata nel mese in cui il conguaglio stesso viene operato, ma non possono però riferirsi agli emolumenti erogati fino al 31 dicembre ed alle ritenute fino a tale data operate.

Comunque, nella ipotesi di un effettivo errore, conseguentemente comportante un indebito maggior versamento d'imposta all'atto della presentazione del modello 740 per l'anno 1978, l'interessato, munitosi, presso l'Ente che amministra la sua pensione, di un documento modificativo del 101 che ritiene errato, ha sempre la possibilità di vedere correttamente rettificata la sua posizione contributiva, con istanza diretta all'Intendenza di Finanza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 del D.P.R. 29.9.1973 n. 602. Il primo dirigente Gaetano Di Franco.

## SEGNALAZIONI

## Medicinali e pubblicità

«Egregio direttore, le scrivo questa lettera a proposito dell'articolo sui bambini linfatici, comparso sul «Piccolo» di lunedì 17 dicembre scorso. La notizia che l'herpes virus si annida nei linfatici dei bambini e che ogni tanto, come per le manifestazioni cutanee si risveglia, è nettamente in contrasto con la realtà del bambino che oggi viene definito «catartale» e che soffre nell'età prescolare di infezioni respiratorie più o meno frequenti quasi sempre da adenovirus o rinovirus per lo più iniziate dopo l'ingresso del bambino all'asilo (contagio da comunità) e quasi sempre nel periodo invernale.

Ma se anche questa notizia deriva da una qualche ricerca

In ogni caso necessita di debiti controlli (facile è dare il titolo di esperto nel nostro Paese), molto pericolosa si rivela allora l'affermazione che l'herpes debba essere ricercato nell'ambito della medicina scolastica, che funzionando come funziona in Italia, è una delle maggiori «fornitrici» di patologia irrisolvibile.

«Ancor più pericolosa è l'affermazione che si debba somministrare un farmaco per curare il bambino linfatico. Abbiamo combattuto ogni giorno per sradicare l'idea che la patologia linfatica è spesso fasulla (vedi l'aumento del titolo antistreptolisinico, l'atteggiamento scolastico, il soffio cardiaco innocente) o il trattamento farmacologico non necessario (vedi antibiotici nelle infezioni virali, ricostituenti, vitamine).

«Ci troviamo ora a combattere nella trincea degli immunostimolanti, farmaci che agiscono in un sistema la cui funzione non è mai tutto detto, e che quindi vanno usati in precise e importanti indicazioni sia cliniche sia di laboratorio (e il laboratorio non è in questi casi alla portata di tutti) e i cui effetti collaterali non sono ancora del tutto noti.

«In particolare l'isoprenosina (grave scorrettezza citare il nome commerciale) è l'ultimo nato messo in commercio in Italia contemporaneamente a un altro immunostimolante, che ha una ben più ampia e

autorevole letteratura; vero è che in Italia la messa in commercio di questo farmaco con le sperimentazioni fornite, mi è parso un tentativo di «rubare» il tempo più ditta che produce l'altro immunostimolante.

«In questo conflitto puramente commerciale chi di mezzo sono i bambini che vengono trattati spesso da noi medici solamente sotto la pulsione pubblicitaria. In questo caso particolare, mentre una volta i bambini gracili venivano trattati a sproposito con il ricostituente, ora corrono il rischio di veder trattato a sproposito, con un altro ricostituente, il loro sistema immunitario gracile. Dott. Eriberto Agosti, Clinica pediatrica dell'Università di Trieste».

## Un grazie da Sydney

Egregio direttore, mi è appena pervenuta, in ritaglio, la foto di un gruppo di «ragionieri 30 anni dopo» pubblicata in un'edizione de «Il Piccolo» del mese scorso. Nella foto esplicita della foto, le mie ex compagne mi formulavano saluti augurali, poiché io risiedo a Sydney. Non potendo rintracciare gli indirizzi di tutte quelle mie ex compagne del «Da Vinci», le sarò grata se attraverso il suo giornale vorrà porgere loro i miei ringraziamenti per il gentile pensiero ed i miei migliori auguri per il loro futuro. La ringrazio per l'attenzione e le porgo i miei più cordiali saluti. Licia Canarutto Bucher, 48 Boundary rd, Wahroonga NSW 2076, Sydney.

**IL TRIANGOLO DEL SOLE**  
(Circuito della Sicilia)  
16 - 23 MARZO  
Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

**LONDRA**  
Voli Charter da Ronchi ogni venerdì

**Tergeste Viaggi**  
Tel. 040/415256

**QUE più che saldi!**  
e quasi tutto a metà prezzo

Via Mazzini 40/E (angolo via Imbriani) - Tel. 69010



**SCI FONDO**  
= ECONOMIA  
= SALUTE  
**29.000 sci Emery**  
**35.000 sci Sarnier**  
VASTO ASSORTIMENTO: KARHU TRAK - MOROTTO - KNEISSL - TUA LAMBOGHINI  
Modelli da turismo e competizione BAMBINO e ADULTO

**tommagisini PORT**  
VIA MAZZINI 30

**PESA POCO MA VALE MOLTO**

**ANCHE QUEST'ANNO REGALI PER TUTTI I SOCI**

**AUTOMOBILE CLUB TRIESTE**  
PERCHÉ LA TESSERA ACI TI FA RISPARMIARE CON:  
● sconto sui carburanti  
● tre lavaggi gratuiti e gli altri a tariffa ridotta  
● sconto dal 5% al 10% nei numerosi alberghi convenzionati  
e tante altre facilitazioni anche ai tuoi familiari ai quali verrà rilasciata una tessera speciale gratuita

**OKRAÏNER ARREDAMENTI**  
VIALE MIRAMARE 17-19 Tel. 413208

TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE  
**salotti - soggiorni - camere - cucine**  
MODELLI 1979

**sconti: 20-30-40%**

**Cadette Cadette Cadette**  
Avverte la clientela che è incominciata la vendita di fine stagione con sconti del 20-30-40%. P.zza della Borsa.

## Come si fa un giornale



Come si fa un giornale è sempre un'interessante scoperta, che affascina soprattutto i più giovani. E' stato così anche per le ragazze della classe terza femminile della scuola media «F. Rismondo», che hanno potuto conoscere da vicino le nuove tecniche di composizione e stampa

## LE ORE DELLA CITTA'

**Alla Fidapa**  
La sezione letteraria della Fidapa, diretta da Lina Galli, presenta oggi, alle 10.45, la poetessa Lilliana Passagnone e la narratrice Maria Pumo. Leggeranno le opere Gloria Vignoli e Dante Fabria, nella saletta del Wrf di via Trento 1.

**Assemblea Msoi**  
Si è riunita l'assemblea ordinaria del soci del gruppo di Trieste del Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale. All'ordine del giorno l'approvazione dei bilanci, la relazione del segretario sull'attività passata e la presentazione di quella futura. Si è votato infine per il rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo consiglio direttivo del Msoi triestino risulta così composto: Francesco Passamonti segretario; Guglielmo Callipari e Mario Costa vice-segretari; Fabio Pedovini segretario; Piero Amodeo ed Elisabetta Tiganli Sava consiglieri.

**A Teletatro**  
Questa sera Teletatro si collega con il Comune per l'ordina seduta del Consiglio a partire dalle 20.15 fino alle 21.30. Il collegamento riprenderà alle 22.20 circa dopo «Il Pinguino».

**Club Cinematografico**  
L'attività sociale riprenderà il 25 cor. alle 20.40 presso il Circolo del corso Italia 7 in occasione dell'assemblea sociale nel corso della quale saranno accolti i film dei soci partecipanti alla rassegna «Un anno di film». L'1 febbraio scadrà il termine per la presentazione dei film realizzati dagli esordienti per la speciale sezione delle rassegne a loro riservata.

**dott. U. CIOLI**  
SPECIALISTA PELLE E VENEREE  
ore 12-13.30 e 18-20  
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci)

**Fondazione Duma**  
Entro il 16 febbraio prossimo devono essere presentati al repertorio assistente dell'Eca, via Pascoli 31 (tel. 793012) che è a disposizione degli interessati per chiarimenti dalle 9 alle 12 dei giorni feriali, le domande di partecipazione al concorso per 12 sussidi da un milione ciascuno della fondazione «Angela Duma», riservate a famiglie triestine decedute.

**Centro G. R. Carli**  
Sotto gli auspici del centro culturale «G. R. Carli», oggi con inizio alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione degli Iatri, via Silvio Pellico 2, Graziella Petracco presenterà i film a colori: «Musa da Pirano» documentario sulla musica di Tardini e «Dalla natura alla forma», vita delle pietre dalle cave all'opera d'arte.

**«Ora del racconto»**  
Nella sede di via Mazzini 25 del Centro pedagogico il mercoledì e il venerdì dalle 16 alle 18 si accettano le iscrizioni al nuovo corso di giornalismo per ragazzi promosso, come i precedenti, dalla rivista «L'ora del racconto» e che sarà inaugurato in febbraio al Circolo della Stampa. Si ricorda agli amici dell'«Ora del racconto» che la biblioteca è aperta adesso dalle 16 alle 18.30 dei martedì (anziché dei lunedì).

**Cattaruzza Cattaruzza**  
In Viale XX Settembre 16 nel negozio pelletterie insieme da oggi i SALDI di svariati articoli di pelletteria ai «Famosi prezzi Cattaruzza».

**Lady Borsa - Saldi**  
In via Carducci 24, bonette in pelle da L. 9.900, valigie ed ombrelli a prezzi d'occasione, portafogli e cinture da uomo L. 4.900.

**Occasioni di pellicceria**  
Le propone Beltrame Corso Italia 25, e sono vere, grandi occasioni. Occasioni che a tal prezzo difficilmente si ripetono e quindi Beltrame vi consiglia di approfittarne subito.

**Inizia da Beltrame**  
la tradizionale settimana del vestito da uomo. Sono capi appena usciti dalla produzione per questa vendita di gennaio che vengono offerti a Lire 85.000 in tutte le misure e conformazioni. Attendere vuol dire perdere una vera occasione.

LE INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

# Vitalità della cultura con idee ed esperienze

Due seminari di aggiornamento per gli insegnanti italiani dell'Istria e di Fiume si svolgeranno nella nostra città dal 21 al 25 gennaio

Continua, con slancio sempre maggiore, l'intensa e multiforme attività dell'Università Popolare di Trieste, impegnata, oltre che nell'ambito cittadino e provinciale, anche in una vastissima serie di iniziative culturali, a favore delle comunità italiane residenti in tutte le località, spesso le più isolate, della penisola istriana e nella regione di Fiume.

La concessione di borse di studio, che rendono possibile la frequenza di atenei italiani, di sussidi speciali di studio e di borse-libro annuali riservate a insegnanti e alunni, intellettuali e giornalisti, una completa fornitura di libri di testo e di materiali didattici alle scuole con lingua d'insegnamento italiana, l'effettuazione di corsi e di conferenze tecnico-culturali, arricchiti sempre da successive escursioni per mettere i discenti a diretto contatto con la realtà di ambienti, fenomeni e problemi in precedenza trattati.

Inoltre l'organizzazione di viaggi d'istruzione in Italia che permettono a giovani e adulti, spesso per la prima volta, di conoscere direttamente la loro nazione d'origine; il conferimento annuale, mediante concorso, di un premio d'arte e di cultura «Istria nobilissima»; il soggiorno in colonie estive in Italia, riservate ai figli dei connazionali; la fattiva e prestata collaborazione con il Centro di ricerche storiche di Rovigno; l'opportunità offerta di una spontanea partecipazione alla vita artistica e culturale di Trieste; gli interventi a favore del Dramma italiano di Fiume e la quotidiana proiezione di pellicole in lingua italiana e di documenti sull'Italia, magistralmente girati, rappresentano soltanto alcuni degli aspetti di questa molteplice attività.

Confortata dal lusinghiero risultato conseguito nel passato, l'Università Popolare di Trieste si è fatta, ancora una volta, promotrice di questa iniziativa, organizzando il XV Seminario di studi per l'aggiornamento linguistico e culturale di 50 insegnanti delle scuole ottenuali italiane e dei figli italiani dell'Istria e di Fiume, alla cui direzione è stato delegato il prof. Marcello Fraulini, e il X Seminario di aggiornamento nelle Scienze matematiche e biologiche per 20 docenti delle stesse scuole, sotto la direzione del preside prof. Adolfo Steindler, presidente del consiglio scolastico provinciale di Trieste.

Entrambi i seminari avranno comune e solenne inizio, alla presenza delle autorità, lunedì 21 nelle sale dell'Hotel «Jolly» e si protrarranno, con lezioni antimeridiane e pomeridiane, sino a venerdì 25 gennaio. I docenti saranno ricevuti dal presidente dell'istituto triestino prof. Giuseppe Rossi Sabatini, dal segretario generale prof. Luciano Rossetti e dai direttori dei seminari.

L'inaugurazione ufficiale dei lavori sarà caratterizzata dalla presenza di esponenti della scuola e della cultura di Trieste, del presidente e del segretario dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e del con-

sulente pedagogico per le scuole Italiane della regione di Fiume.

I piani di lavoro e di studio, su cui si articoleranno i seminari saranno esaurientemente illustrati dai rispettivi direttori, prima che il prof. Dario Groppi svolga la prolusione inaugurale comune ai due seminari, sul tema: «A cento anni dalla nascita di Albert Einstein».

Il corpo docente del seminario culturale sarà composto dai professori Sergio Brossi, Claudio Calzolari, Spiro Dalla Porta Xidias, Mario Doria, Mario Perinich, Bruno Maier, Sergio Molesti, Livio Pesante, Tullio Stravisi, Leonardo Trisciuzzi e Carlo Ventura.

Il corpo docente del seminario scientifico sarà, invece,

costituito dai professori Paolo Alessi, Alma Almani Viola, Bruno Cester, Giorgio Doz, Felio Finetti, Renzo Fontana, Cristina Fragiaco, Onofri, Franco de Gironcoli, Dario Groppi, Giulio Groppi, Franco Pimetti, Luciano Randaccio, Silvano Rotteri e Adolfo Steindler. La varietà e l'attualità degli argomenti, l'apporto di relatori altamente qualificati, le previste visite che seguiranno alle lezioni teoriche e la partecipazione a spettacoli al teatro «Auditorium» e al «Politeama Rossetti», rappresenteranno per i partecipanti un'ulteriore possibilità di diretto contatto con la vita artistica e culturale di Trieste e una sicura garanzia per i risultati che i due seminari si propongono di conseguire.

PUBBLICO IMPONENTE E RAPPRESENTANTI CONSOLARI DI FRANCIA AL PROCESSO PER DIRETTISSIMA IN TRIBUNALE

## Condannati e scarcerati i cinque stranieri del parapiglia per il gasolio a Ferneti

Nei nuovi decreti legge e nelle loro incognite si inquadra l'increscio episodio di Ferneti, che si conclude con l'arresto di cinque camionisti stranieri, i quali vengono processati ora in stato di detenzione e con rito direttissimo.

Durante la causa verrà appena accennato all'antefatto, che promana dal decreto con il quale, il 31 dicembre scorso, era stata imposta la penalità di mille lire per ogni litro di gasolio, che superasse l'aliquota di 50 litri, contenuto nei serbatoi degli autotreni in uscita dallo Stato.

La norma non chiariva se da tale penalità fosse esente il gasolio, provatamente non acquistato in Italia, cioè il gasolio in transito. Dopo le pressioni della Cee e dei sindacati nazionali e internazionali dei trasportatori, il ministro ha emanato una circolare interpretativa che chiarisce come il gasolio in transito sia esente da ogni penalità.

Ma il 3 gennaio scorso i chiarimenti non erano stati ancora divulgati, e gli autisti francesi Hugues Blaty, 36 anni, Pierduard Roquet, 32, José Carlo Duquesne, 28, e Roger Cortade, 49 anni, nonché lo svizzero Laurent Hofer, di 30 anni, si trovarono alle prese con la novità.

Erano a Ferneti con i rispettivi automezzi carichi di merce, destinati a vari Paesi del Medio Oriente.

Avrebbero dovuto pagare una penalità per l'eccedenza di gasolio, e si sarebbero affannati tutta la mattinata per poter proseguire, sostenendo di avere fatto il pieno al momento della partenza.

La situazione precipitò sul tardi pomeriggio quando Bla-



I cinque camionisti stranieri sul banco degli accusati; in primo piano in piedi la traduttrice di francese signora Oretta Rossetti

ty, seguito dagli altri, si mosse verso il valico.

Un finanziere tentò di bloccarlo, egli proseguì la marcia a passo d'uomo, un ufficiale, il tenente Gaetano Giorgino, tentò di aprire la portiera del massiccio veicolo, Blaty gli avrebbe sferrato un calcio, il militare afferrò, allora, il moschetto di un subalterno e con il calcio infranse il deflettore sinistro del mezzo e cercò di fermare il conducente.

A questo punto, le cose divennero caotiche; accorsero i colleghi di Blaty, e alcuni finanziere e, a un certo punto, uno di essi, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle dichiarazioni degli imputati è la signora Oretta Rossetti del consolato di Francia.

A richiesta del presidente, Blaty, dopo avere rinnovato le proprie proteste di innocenza,

spiega che non intendevano forzare il blocco ma soltanto proseguire la marcia.

Precisa che quando intervenne l'ufficiale il suo mezzo era fermo a motore acceso, il tenente aprì la portiera ed egli, non sapendo che cosa volesse, gli diede una spintone.

Accorsero alcune guardie, incominciarono a tirarlo perché uscisse dalla cabina ed allora sopraggiunsero gli altri autisti per placare le acque.

Roquet, smentisce che sia stato Blaty ad invitare ad accorgerli, Franco Palazzo, espone se stesso colpi di pistola in aria per indurre i contendenti alla calma.

Quando, finalmente, la pace fu ristabilita si contarono quattro feriti: il tenente Giorgino, le guardie Palazzo e Nicola Petroni nonché Blaty.

Al termine dell'indagine istruttoria, gli stranieri, tranne Duquesne, furono imputati di violazione dell'articolo 140 del Codice militare di pace (forzata consegna) e in blocco di resistenza e di lesioni personali aggravate.

Il dibattimento a loro carico, dopo un primo rinvio, viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli.

Il pubblico è imponente e sono presenti anche il console generale di Francia a Venezia André Trone, il console onorario a Trieste Raffaello de Banfield e un giornalista parigino.

In apertura di udienza, l'avv. Antonini, patrono del tenente Giorgino, che si era costituito parte civile, annuncia che il suo assistito è stato interamente risarcito ed esce, di conseguenza, dalla scena del processo.

Precisa la traduttrice delle

NON EFFETTUA GLI STRAORDINARI IL PERSONALE DELL'AZIENDA

## L'agibilità stradale e gli organici Anas

Le precipitazioni nevose e l'intenso freddo di questi giorni hanno determinato non poche difficoltà per la transibilità delle strade, non solo nelle zone montane del Friuli-Venezia Giulia. Il problema è stato oggetto d'una serie di iniziative da parte dell'assessore ai trasporti e traffico Ciolanini che, dopo contatti avuti con amministratori locali nel corso di due sopralluoghi nel Tarvisiano ed in Carnia, si è incontrato con il direttore provinciale dell'Anas, ing. Casali, per fare il punto della situazione e dei relativi interventi.

Nonostante i comprensibili disagi provocati dal maltempo, la condizione della transibilità sulle principali arterie regionali risulta notevolmente migliorata rispetto allo scorso inverno, quando — s'erano verificati frequenti ingorghi e blocchi con gravi disagi per le comunità interessate e forti rallentamenti del traffico.

Negli scorsi mesi, l'amministrazione regionale, d'intesa con il compartimento dell'Anas, aveva svolto nei confronti del ministero dei Lavori pubblici e dello stesso presidente e del direttore generale dell'azienda un'intensa azione al fine di ottenere il potenziamento dei mezzi tecnici e l'impiego degli organici addetti a questo servizio. In tal modo sono stati ottenuti soddisfacenti risultati che hanno consentito d'affrontare in maniera adeguata, gli inconvenienti recati dalle precipitazioni nevose e dal ghiaccio.

In particolare, sulla statale 13, sulla quale fa perno un notevole traffico internazionale, il transito è stato regolarmente assicurato. Anche sulle statali 52 e 52bis l'intervento dell'Anas ha garantito il mantenimento di condizioni di agibilità. La stessa temporena chiusura del passo di Monte Croce Carnico sarebbe stata determinata soltanto dalle decisioni delle autorità d'oltrconfine per l'impraticabilità delle strade in territorio austriaco.

I miglioramenti apportati nel servizio dall'Anas riguardano anzitutto una maggior dotazione tecnica; in particolare è stata completata la realizzazione di due silos per soluzioni saline corredati da appositi mezzi di spargimento e ubicati uno nel tarvisiano e l'altro a Banne (Trieste), sulla camionale S.S. 202. Nel contempo, il compartimento dell'Anas ha provveduto ad acquisire la collaborazione e l'apporto di apposite imprese private impiegate nell'opera di sgombero della neve. Inoltre,

sono stati avviati i concorsi regionali per l'assunzione di nuovo personale; al riguardo è necessario rilevare che sono state riscontrate difficoltà nel reclutamento di personale specializzato, soprattutto di ausiliari idonei per il trasporto e l'uso di mezzi speciali e pesanti.

Tuttavia, a condizionare l'efficacia di questi provvedimenti è intervenuta l'agitazione nazionale del personale dipendente dell'azienda strade che, dal 1.º gennaio e per tutto il mese, ha proclamato fra l'altro la sospensione di ogni prestazione di lavoro straordinario.

La preoccupazione per gli effetti di questa situazione è stata espressa dal presidente della Giunta regionale Cornelli e dall'assessore Ciolanini al ministro dei Lavori pubblici, on. Nicolazzi, e alla presidenza del Consiglio, ai quali sono state pure

solicitate misure per un ulteriore potenziamento degli organici del compartimento regionale dell'Anas.

### Auguri a Tito dagli sloveni triestini

A nome degli sloveni che vivono in Italia un messaggio di auguri è stato inviato al Presidente jugoslavo Josip Broz Tito, ricoverato al centro clinico di Lubiana, dall'Unione economico-culturale slovena di Trieste.

Nel telegramma si sottolinea fra l'altro la grande stima che gli sloveni in Italia nutrono nei suoi confronti per il ruolo di promotore-guida della lotta popolare di liberazione alla quale si sono dedicati con tanta dedizione e sacrificio. I telegrammi di auguri sono stati inviati anche dai segretari provinciali del Partito comunista e della Democrazia cristiana di Gorizia, nonché dal sindaco del capoluogo isontino.

UN SECONDO NUCLEO IN FUNZIONE IN VIA CORONEO

## Anziani: l'Eca punta sui «gruppi famiglia»

L'Ente comunale di assistenza con i mezzi forniti dall'amministrazione «Fondazione Arno Alessandro Biasig», ha dato l'avvio all'attività del secondo «gruppo famiglia» per anziani, in via Coroneo n. 13, dopo quello di via Foscolo n. 15.

I «gruppi famiglia» sono costituiti da normali appartamenti, riattati per soddisfare tutte le moderne esigenze, nei quali vengono ospitati in camera separate anziani soli o in coppie, con la disponibilità di servizi comuni. Oltre al primario compito di assicurare gratuitamente una adeguata sistemazione abitativa, i «gruppi» consentono di ripartire il carico delle spese generali dei consumi d'acqua luce e gas, del riscaldamento, del telefono, della radiotelevisione, della pulizia e così via, sicché più facile riesce ai componenti di affrontare il costo della vita con le risorse economiche disponibili. Agli anziani con risorse insufficienti viene erogata, dalla fondazione, una integrazione mensile in danaro.

La soluzione dei «gruppi famiglia» consente non solo di lasciare agli ospiti ogni iniziativa per l'organizzazione delle giornate secondo le inclinazioni individuali, ma anche di mantenere le persone nel rione in cui hanno sempre vissuto, conservando le relazioni e le abitudini contratte negli anni precedenti. Infatti, gli appartamenti utilizzati e di futura utilizzazione sono sparsi nel territorio cittadino, in modo che ciascuno possa accogliere residenti di quel quartiere la cui precedente sistemazione abitativa sia venuta a mancare, o non corrisponda più alle loro condizioni fisiche, alle loro disponibilità economiche, alla loro struttura familiare. Inoltre, i «gruppi famiglia» sono appoggiati ai servizi dell'Eca, che possono aiutare gli ospiti in ogni particolare contingenza in cui non sia sufficiente la solidarietà del gruppo.

Sin d'ora, quanti possono essere interessati all'eventuale sistemazione nel terzo «gruppo famiglia» per anziani, in via Coroneo n. 13, sono invitati a prendere contatto con il Servizio Sociale dell'Eca, in via G. Pascoli n. 31.

per Interventi Sociali (già Istituto dei poveri), saranno prossimamente iniziati i lavori di adattamento di un ulteriore appartamento che consentirà non solo di ospitare almeno altri quattro anziani, ma anche di allestire un locale di ritrovo aperto a iniziative di rapporti sociali e attività ricreative culturali in collaborazione con gli organismi operanti nel quartiere.

Questa sera, alle ore 20.30, al termine della riunione conviviale del Serra club, che avrà luogo nella consueta sede, don Ciani presenterà ai soci e ai loro familiari, alcune riflessioni sul tema: «Il mistero della Chiesa e il popolo di Dio» tratto dal Te il capitolo della «Lumen Gentium».

### Riunione conviviale del Serra club

Questa sera, alle ore 20.30, al termine della riunione conviviale del Serra club, che avrà luogo nella consueta sede, don Ciani presenterà ai soci e ai loro familiari, alcune riflessioni sul tema: «Il mistero della Chiesa e il popolo di Dio» tratto dal Te il capitolo della «Lumen Gentium».

IN SECONDO GRADO I DUE TORINESI DELLA RAPINA DEL '77 ALLA BANCA DI AVIANO

## Colpo di scena alla Corte di appello. Giudizi separati per gli ergastolani

Colpo di scena ieri pomeriggio al processo contro gli ergastolani torinesi Sergio Settimo, 34 anni, e Daniele Lattanzio, 26 anni, le cui vicende vengono riesaminate dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere il dott. Gelli. Dopo una serie di rinvii, la causa era stata messa in ruolo lunedì scorso ma si era presentata con un'ultra perizia, che ha fatto rinviare l'udienza a oggi, 18 gennaio. L'istanza del legale era stata respinta e, pertanto, la causa era stata rifissata per le 15.30 di ieri.

Con l'abituale spiegamento di forze dell'ordine, i ricorrenti sono stati scortati in Assise, dove si è insediata eccezionalmente la Corte. In apertura di udienza, l'avv. Filograna legge un documento della Legione

carabinieri di Udine, dal quale risulta che, per Settimo, la Corte d'Assise d'appello di Trento (dove i due avrebbero commesso un omicidio) aveva disposto una perizia, mentre un'altra era stata effettuata in relazione alla rapina che lo stesso avrebbe perpetrato sul treno Ferrara-Codigoro.

Secondo questo elaborato, Settimo sarebbe in grado di intendere ma non di volere e, in forza di tale diagnosi, l'avv. Filograna sollecita un'altra perizia. Il p.g. si oppone, argomentando in chiave di stretto diritto, e la Corte, con propria ordinanza, dispone che Settimo venga sottoposto ad un esame peritale, trasmette gli atti di causa alla procura di Pordenone ordina lo stralcio del suo appello e la prosecuzione della causa contro Lattanzio.

Il fatto del quale si discute risale al 18 agosto del 1977, quando quattro individui armati fecero irruzione in una banca di Aviano, rapinarono

oltre 23 milioni e aggredirono alcune persone, spogliandole di documenti, assegni e denaro. Dopo qualche tempo venne rintracciato un indiziato e, durante il processo, costui fece i nomi di Settimo e di Lattanzio e dichiarò, inoltre, che essi avevano raggiunto la banca con un'auto rubata a tale scopo e poi abbandonata.

I torinesi furono accusati di concorso in rapina, detenzione e porto di due pistole, nonché del furto della vettura. Il 15 giugno del 1978, furono giudicati dal Tribunale di Pordenone, che li condannò a sette anni di reclusione e mezzo milione di multa ciascuno. Ricorsero e poi, per alterne vicende, il processo d'appello subì rinvii sino all'attuale separazione dei giudizi.

Lattanzio non ha altre dichiarazioni da fare alla Corte e, pertanto, prende la parola il p.g. e chiede la conferma delle impugnate deliberazioni. L'avv. Filograna discute i moti

vi presentati dal suo predecessore per ora in via principale la nullità della sentenza di Pordenone per omessa notifica al difensore di fiducia sia dell'avviso degli interrogatori degli imputati davanti al p.m. sia dell'avviso della fissazione del dibattimento. Sollecita, inoltre, che l'assise d'appello si occupi della causa d'appello di Trento per consentire la riunione dei due procedimenti e nel merito per ora la concessione delle «generiche» che conseguono riduzione della pena.

Il ricorso è stato nullo: la Corte ha confermato in pieno il verdetto di primo grado. Lattanzio lascia l'aula tra i carabinieri e prima di scomparire fa un cenno di saluto alla sua giovane moglie, sola nel settore del pubblico.

### I «corrieri» turchi al processo d'appello

Seconda puntata del processo d'appello contro i presunti turchi Mustafa Kemal Karatas e i coniugi Heyrettin e Bedia Tufkciyasar, i quali erano stati condannati dal Tribunale a 10 anni e 250 milioni di multa a testa per contrabbando e tentata introduzione nel territorio dello Stato di oltre 12 chilogrammi di droga pesante. Il loro caso viene vagliato dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere il dott. Gelli.

L'udienza è stata brevissima e si è risolta nel conferimento dell'incarico (deve tradurre una documentazione in lingua tedesca) alla signorina Maria Aloisa Schäfer, che ha prestato il giuramento di rito alla presenza del difensore, l'avv. Gianfranco Graziano e avv. Filograna. Assoluta tale formalità, il presidente ha rinviato la continuazione della causa alle ore 10.30 dell'8 febbraio.

### Detrazioni Irpef redditi minimi

I redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati godono di alcune detrazioni d'imposta previste dalla legge istitutiva dell'Irpef (Dpr 29.9.1973, n. 597), agli articoli 15 (detrazioni per quota esente e per carichi di famiglia) e 16 (detrazioni per spese inerenti alla produzione del reddito e per oneri vari). Con effetto dal 1.1.1979 la legge 21.12.1978, n. 843 (Gazz. Uff. n. 361 del 29 dicembre 1978 - Suppl. ord.), all'art. 59, ha concesso ai dipendenti e pensionati un'ulteriore detrazione d'imposta di lire 24.000 rapportate al periodo di lavoro nell'anno. Ora l'art. 23 del D.L. 30.12.1979, n. 663 (Gazz. Uff. n. 355 del 31.12.1979) ha introdotto, a decorrere dal 1.1.1980, per le stesse categorie di contribuenti (valore a dire: lavoratori dipendenti e pensionati con reddito complessivo lordo non superiore a 2 milioni), un'ulteriore detrazione d'imposta di lire 28 mila annue rapportate al periodo di lavoro nell'anno. Per l'anno 1980, pertanto, l'ulteriore detrazione per redditi non superiori a 2 milioni lorde sarà calcolata dai datori di lavoro e dagli enti erogatori di pensioni nella misura complessiva di lire 52 mila annue, così rapportata per i vari periodi: lire 4.333 per mese, 2.166 per quindicina, mille per settimana e 142 per giornata.

### Riforma sanitaria

Il sindacato medici generali sezione Fimm comunica che oggi venerdì, nella sala conferenze del Centro tumori si terrà un'assemblea straordinaria per un esame di vari problemi derivanti dall'attuazione della riforma sanitaria.

### Due documentari all'Unione istriani

Stasera alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, via Fellico 2, Grazia Petracco presenterà i film a colori: «Musica da Pirano» (documentario sulla musica di Tartini) e «Dalla Natura alla forma» (vita della pietra dalle cave istriane all'opera d'arte).

## Cronache degli spettacoli

## Di nuovo i concerti

Riproposto l'appuntamento domenicale con la musica

La ripresa dei Concerti della domenica all'Auditorium di via Torbandena vedrà, accanto alla massiccia presenza del complesso da camera del teatro Verdi diretto da Severino Zannerini, anche altri gruppi omogenei del teatro per un'articolazione più varia delle musiche e dei programmi.

Novità anche in seno al complesso da camera: il «Barocco» non verrà accantonato, ma accanto al repertorio più consueto figureranno di volta in volta autori triestini contemporanei che avranno così modo di collaudare la propria produzione di fronte a un pubblico vasto quanto competente.

Tartini, Haydn, Strauss e Rossini sono gli autori in programma per domenica, ore 11. Accanto a essi una novità di Roberto Repini: «Kolo», danza per archi. I solisti del concerto sono il violinista Giorgio Selvaggio nella Sonata di Tartini «Il trillo del diavolo» e il clarinetista Sebastiano Lajacono nella Variazione di Rossini.

Per questo, come per tutti i concerti del ciclo promosso dal

«Verdi» in collaborazione con «Il Piccolo», con i Teatri stabili del Friuli-Venezia Giulia e con la sede locale della Rai, è possibile acquistare i biglietti d'ingresso presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

### «La Barcaccia» ai Salesiani

«La Barcaccia» presenta «Morte di Flavia e delle sue bambole» di Salvato Capelli. Un'inchiesta sulla fine di una giovanissima, condotta da un magistrato nel caleidoscopico mondo che la circondava. La regia di Dino Castellani, come la musica della canzone «In memoria» e il bozzetto della scena, realizzato da Luigi Febus, le luci sono curate da Mario Borri.

Lo spettacolo va in scena questa sera e domani, alle ore 20.30, nel teatro del Centro di cultura «Giovanni XXIII» in via dell'Istria 53 (Salesiani) e sarà replicato domenica 20 e domenica 27 gennaio alle ore 18.

### Riapre i battenti il Cinema d'essai

Lunedì riprende l'attività il Cinema d'essai triestino dopo la parentesi natalizia. Anche in questo inizio di stagione verrà effettuata una serie di programazioni giornaliere. Lunedì, dunque, esordio con «La caduta degli dei» di Visconti, cui seguiranno martedì «Il Decamerone» di Pasolini, mercoledì «I racconti di Canterbury» di Pasolini, venerdì «Io e Annie» di W. Allen, sabato «Il fiore delle mille e una notte» di Pasolini, domenica «Irma la dolce» di B. Wilder e lunedì «Il portiere di notte» di Cavani.

Inizio ore 16 ultima ore 22. Il tesseramento Alace-Endas «80» continua frattanto giornalmente alla cassa del cinema (telefono 60190).

### Autori triestini alla ribalta

Avrà luogo stasera in una taverna cittadina — alle 21 — la seconda manifestazione musicale della rassegna «Autori triestini alla ribalta». Verranno presentate le canzoni della compositrice e poetessa triestina Nella Bison, con la collaborazione della cantante Matilde Grieco e di altri interpreti. La canzone più votata dal pubblico verrà ammessa alla finale della rassegna, che in tale serata conclusiva ospiterà una canzone per ciascun autore partecipante. L'ingresso è libero.

### «Berlinguer» e «Primo amore» a Muggia

Prosegue al cinema «Verdi» di Muggia la rassegna di film d'autore, organizzata dalla Cappella Underground in collaborazione con i circoli Gramsci e Frausin. Oggi, alle ore 17, 19, e 21, verrà presentato: «Berlinguer ti voglio bene» (1978) diretto da Giuseppe Bertolucci, e interpretato dal noto comico Roberto Benigni. Domani e domenica verrà proiettato «Primo amore» (1979) di Dino Risì, interpretato da Ugo Tognazzi e Ornella Muti.

Il film di Bertolucci, fratello minore del noto Bernardo, è una satira politica ambientata in Toscana; la commedia di Risì è un amaro richiamo in chiave odierna dell'«Angelo azzurro».

IL PREMIO DI STUDIO PER ONORARE LA MEMORIA DEL PROGETTISTA NAVALE

## Nel nome di Nicolò Costanzi

Al Rettorato dell'Università ha avuto luogo la cerimonia della consegna del premio annuale di studio «Nicolò Costanzi» istituito dall'Italcanti per onorare la memoria del grande progettista navale.

Il premio, per il quale la società ha stanziato l'importo di 700 mila lire, è stato suddiviso tra gli ingegneri Giovanni Busetto, Dario Hauser e Roberto Gonan, laureatisi nell'anno accademico 1977-78 con tesi in ingegneria navale e meccanica.

Il premio è stato consegnato dal prof. Antonio Cocco, preside della facoltà di Ingegneria, alla presenza dei membri della commissione giudicatrice ing. Antonio Serbelloni, ing. Antonio Cardo, ing. Igor Zotti e ing. Mario Muesan.

### Destinazione all'estero lettori non di ruolo

Il provvedimento agli studi informa che è visibile all'albo dell'ufficio l.o.m. n. 4589 del ministero degli Affari esteri relativa alla destinazione all'estero del personale docente non di ruolo aspirante ad incarichi di lettore, di istruzione universitaria per l'insegnamento della lingua e cultura italiana.

La domanda di ammissione deve essere inviata al ministero degli Affari esteri, direzione generale Cooperazione culturale scientifica e tecnica - Ufficio XI - Rep. II - Roma - entro e non oltre il 31 gennaio 1980.

### Premiazione alunni dell'istituto Volta

Domani, alle 11.40, nella sede centrale dell'Istituto tecnico industriale statale «A. Volta» di via Monte Grappa 1, alla presenza di autorità civili e scolastiche, si terrà la cerimonia di premiazione degli allievi dell'istituto, che si sono particolarmente distinti per profitto nell'anno scolastico 1978-79. Alla cerimonia sono invitati i docenti dell'istituto ed i genitori degli alunni.

### Congresso sezione Pci

Stasera alle 17.30 presso la Casa del popolo «P. Togliatti» di Borgo S. Sergio (via A. di Peco 7), si terrà il congresso annuale della sezione del Pci della zona industriale. Concluderà i lavori del congresso Claudio Zerjal, del Comitato direttivo provinciale.



Un'immagine scattata alla cerimonia tenutasi al rettore dell'università

(Giornale)

IL PROVVEDIMENTO REGIONALE PREVEDEVA SPESE PER OLTRE 17 MILIARDI

## La legge sul diritto allo studio rinviata dal governo nazionale

Il governo nazionale ha rinviato al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia il disegno di legge sul diritto allo studio — che prevedeva una vasta gamma di interventi con finanziamenti complessivi per oltre 17 miliardi di lire — approvato dall'assemblea regionale nello scorso dicembre. Il governo ha infatti rilevato nel testo votato delle illegittimità in alcune norme, tra cui quella che prevede l'erogazione di assegni di studio a studenti universitari, appartenenti a famiglie che risiedono nella regione, che frequentano con di laurea, di diploma e di specializzazione a livello universitario in paesi di lingua corrispondente a quella riconosciuta nell'ambito dell'ordinamento scolastico per le minoranze linguistiche. A questo proposito, la presidenza del Consiglio, nel respingere il disegno di legge, ha rilevato come ciò interferisca con rapporti internazionali, il preminenza statale e non regionale.

Con il rinvio al consiglio regionale, che ora dovrà modificare ed approvare un nuovo testo che tenga conto delle osservazioni dei Consigli dei ministri, si priva i Comuni dei relativi provvedimenti finanziari, rendendo così più onerosa la gestione delle strutture scolastiche per fare fronte al diritto allo studio, soprattutto in quegli istituti dove è attuato l'insegnamento a tempo pieno.

Il presidente del consiglio dei ministri, on. Francesco Cossiga, intanto si è incontrato ieri a Palazzo Chigi con una delegazione rappresentativa della minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, accompagnata dalla senatrice Gherbez.

Il presidente del Consiglio, nel far presente alla delegazione che la commissione speciale creata lo scorso anno per l'esame dei problemi della tutela delle minoranze etniche non ha potuto concludere i propri lavori per motivi obiettivi — tra i

quali l'anticipato scioglimento delle camere e le conseguenti difficoltà di ordine generale — ha assicurato il proprio personale interessamento.

### Riforma sanitaria

Il sindacato medici generali sezione Fimm comunica che oggi venerdì, nella sala conferenze del Centro tumori si terrà un'assemblea straordinaria per un esame di vari problemi derivanti dall'attuazione della riforma sanitaria.

### ricordati di noi prima di averne bisogno

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE TRIESTE via della Pietà 19 tel. (040) 772.662

# Saldi

## sconti fino al

# 50%

## Su confezioni, maglieria e accessori dell'abbigliamento invernale per uomo, donna e bambino

## guarda alla

# STANDA\*

\* a discrezione del direttore



# LA MARCIA DI RADETZKY

ROMANZO DI **Joseph Roth**



## Riassunto delle puntate precedenti

Carlo Giuseppe Trotta, nipote dell'eroe di Solferino, per volere del padre intraprende la carriera militare. La sua prima assegnazione è al decimo reggimento di ulani in Moravia. Tra una esercitazione e l'altra, il luogotenente frequenta il circolo ufficiali dove conosce Max Demant, il medico reggimentale. La loro amicizia è incrinata dalla gelosia di Max per la moglie di Eva, da cui scaturisce un duello durante il quale muore il dottor Demant e anche lo sfidante, conte Tattenbach.

Dopo la morte dell'amico, Trotta chiede di cambiare il servizio nel reggimento d'ulani con quello più modesto presso le truppe appiedate. L'imperiale e reale ministero della guerra nega il permesso d'invitare il latore d'un titolo nobiliare, che prende il nome dal villaggio sloveno da cui ha avuto origine il fondatore della famiglia, proprio nelle vicinanze di quel villaggio, cioè Sipolje.

Così Carlo Giuseppe sceglie un battaglione di fucilieri che presidia una località di diecimila abitanti a non più di tre chilometri dal confine russo. E' primavera. Il villaggio è piccolo, povero e abitato da gente che vive «rinserrata» fra traffici d'ogni genere, spesso illeciti. E' circondato da stagni e gli uomini di quella contrada portano addosso il loro destino di «figli delle paludi».

In quella remota guarnigione il giovane ufficiale trova la disperazione e il gioco d'azzardo, e le colpe di quegli uomini oscuri.

## Le feste dei cosacchi

XIX

Gli ufficiali, per lo più cittadini e di discendenza germanica, vivevano ormai da parecchi anni in quella guarnigione e vi si erano assuefatti e familiarizzati. Dimentichi ormai dei loro costumi nativi e perfino della lingua materna, ridotta in quel luogo ai soli usi di servizio, abbandonati così alla sconfinata disperazione della palude, si erano dati tutti al gioco d'azzardo e alla fortissima acquavite distillata sul luogo, che veniva venduta sotto il nome di «novanta gradi». Dall'agata mediocrità a cui li avevano abituati la scuola militare e l'addestramento tradizionale, essi erano scivolati nella corruzione di quella contrada, su cui già si librava l'enorme ed avverso respiro dell'impero degli zar. Non di rado venivano a far loro visita gli ufficiali del reggimento confinario russo, vestiti dei loro lunghi pastrani color giallo sabbia e giallo torione, con le pesanti spalline d'oro e d'argento sulle spalle larghe e le calose lustrate sugli stivali lucidi, ch'essi portavano con qualunque tempo.

Le due guarnigioni mantenevano così un certo rapporto di cameratismo reciproco. Talora, per mezzo di carrette coperte da una tenda, si varcava il confine per andare a vedere qualche virtuoso saggio d'equitazione dei cosacchi e per bere un po' d'acquavite russa. Dall'altra parte, nella guarnigione russa, i venditori di acquavite stavano sul margine dei marciapiedi, sorvegliati dai soldati col fucile e la lunga baionetta triangolare innastata. Quando scendeva la sera, essi rotolavano fragorosamente le loro botticelle attraverso le irregolari viuzze, battute dagli stivali dei cosacchi, verso il circolo russo degli ufficiali, e un leggero sciacquio rivelava alla popolazione il contenuto di quei recipienti.

Gli ufficiali dello zar provavano agli ufficiali di Sua Maestà Apostolica che cosa significasse l'ospitalità russa. E nessuno degli ufficiali dello zar, come pure nessuno di quelli di Sua Maestà Apostolica, sapeva che la morte incrociava già le adunche e invisibili mani sopra i calici con cui brindavano.

Nella pianura intermedia fra le due bocche di confine, quella austriaca e quella russa, scorrazzavano le centurie dei cosacchi, vere e proprie folate di uniformi sui rapidissimi cavalli delle loro steppe native, con le lance librate sui berettoni di pelo, come lampi fissati sulle lunghe aste di legno, lampi civettuoli sulle piccole bandierole. Sul terreno paludoso, molle come di piume, il rumore della cavalcata si faceva a malapena sentire. La terra umida rispondeva soltanto con un singhiozzo lacrimoso all'alto scalpito degli zoccoli. Era un miracolo che l'erbetta verdissima si piegasse: pareva proprio che i cosacchi volassero nella campagna sfiorando appena le piante. E quando essi entravano nella rena gialla della strada maestra, allora s'alzava una grande colonna di polvere fine, chiara e dorata, che si dissipava luccicando sotto il sole e che, disciolta, ricadeva in mille piccole nuvole.

Gli ospiti invitati venivano fatti sedere su rosse tribune di legno. I movimenti dei cavalieri superavano in rapidità gli sguardi degli spettatori. Col loro grandi e gialli denti equini, i cosacchi, spinti a galoppo ed appesi alla sella, raccattavano dal suolo i loro fazzoletti rossi ed azzurri, i loro corpi s'abbassavano in tal modo sotto il ventre del cavallo che sembravano doverne cadere, mentre le gambe racchiuse negli stivaloni luccicanti serravano ancora fra loro i fianchi degli animali. Altri scagliavano le loro lance su per aria e le armi roteavano e ricadevano subito nella mano alzata degli attentissimi cavalieri, come vivi falchi da caccia esse ritornavano da sole nelle mani dei loro signori. Altri, con le gambe rannicchiate e col tronco orizzontale sul corpo del cavallo, la bocca fraternamente accostata al grugno dell'animale, saltavano attraverso il vuoto di piccoli anelli di ferro, capaci soltanto di cingere una botte di media grandezza.

I cavalli galoppavano con tutta la forza delle loro gambe. Le loro criniere svolazzavano come ali, le loro code s'irrigidivano orizzontalmente come timoni, le loro piccole teste prendevano l'aspetto dell'agile prua d'una barca da corsa. Altri saltavano sopra venti botti di birra, che giacevano intervalla-

te al suolo, e i cavalli, prima di saltare, nitrivano.

Il cavaliere spuntava galoppando da lontano; dapprima non era altro che un piccolo punto grigio; poi, con straordinaria rapidità, s'ingrandiva fino a diventare una linea, poi un corpo, poi un cavallo; infine sembrava un gigantesco e favoloso uccello mezzo uomo e mezzo cavallo, un ciclope alato, e quando finalmente il salto era riuscito, prima d'arrestarsi, a cento passi di distanza dalle botti, il gruppo pareva un immobile quadro, un monumento di materia inerte. Altri, mentre volavano così sui loro cavalli, simili anch'essi a uno sparo, tiravano contro bersagli mobili, sostenuti su telai bianco-rossi che fiancheggiavano la corsa: i tiratori galoppavano, sparavano e colpivano. Qualcuno di essi cadeva giù da cavallo e i compagni che lo seguivano ne valicavano il corpo senza farlo shoreare da uno zoccolo.

Verano dei cavalieri che si facevano galoppare accanto un altro cavallo e saltavano da una sella all'altra in piena corsa, facevano ritorno alla prima, poi rimbalzavano sul cavallo di fianco ed infine, con un braccio su questa e su quella sella, e le gambe ciondolanti fra i corpi dei due cavalli, con una rapida mossa li arrestavano decisamente alla metà fissata, improvvisamente immobili, come cavalli di bronzo.

Queste feste di cosacchi non erano le sole che si facevano nel territorio di confine fra la monarchia e la Russia. In quel presidio stazionava anche un reggimento di dragoni. Il conte Chojnicki, uno dei più ricchi proprietari polacchi della regione, aveva saputo stringere le più intime relazioni fra gli ufficiali del battaglione fucilieri, quelli del reggimento di dragoni e i nobili del reparto confinario russo.

Con i suoi chiari e furbi occhietti un tantino sgranati, la sua barbetta bionda, le spalle strette e le gambe straordinariamente lunghe, Chojnicki si guadagnava la tiepida simpatia di tutte le persone che incontrasse casualmente o intenzionalmente sul suo cammino.

Egli dimorava indifferente in due abitazioni, che la gente del popolo distingueva e rispettava coi nomi di «vecchio» e di



Il nipote dell'eroe di Solferino, protagonista di queste puntate vorrebbe andare a

Sipolje, il villaggio sloveno dei suoi avi, ma la sua richiesta viene respinta. Nella foto

Zelesny, una tipica famiglia contadina ungherese vicino a Fünfkirchen nel 1890.

«nuovo castello». Il cosiddetto «vecchio castello» era un enorme padiglione da caccia, ormai già quasi cadente, che per inesplicabili ragioni il conte non aveva mai voluto far restaurare. Il «nuovo castello» era una grande villa ad un piano, i cui vani di sopra erano sempre occupati da un'interessante e talora anche poco gradita specie di ospiti: si trattava dei «parenti poveri» del conte. Del resto, malgrado i suoi profondissimi studi sulla genealogia familiare, anche al conte sarebbe stato impossibile determinare il grado di parentela che quegli ospiti avevano con lui. Ma ormai era divenuto un uso abituale di venire al «nuovo castello» in qualità di familiari di Chojnicki, e di passarvi tutta l'estate. Saz, pascluti e talora anche rivestiti di nuovi abiti a cura del sarto locale del conte, i visitatori facevano ritorno alle loro misteriose terre d'origine appena si facevano sentire di notte i primi toni e la stagione del granturco era giunta.

Il padrone di casa non s'accorgeva né dell'arrivo né del soggiorno né della partenza dei suoi ospiti. Egli aveva una volta per sempre dato disposizioni, affinché il suo amministratore giudicasse, provati i rapporti di famiglia che intercorrevano fra lui e i suoi visitatori, ne regolasse i consumi e ne preparasse la partenza al sopraggiungere dell'inverno. La casa aveva due ingressi, e mentre il conte e gli ospiti non annoverati tra i familiari potevano usare dell'entrata principale, i parenti dovevano invece fare un gran giro nell'orto, ed uscire ed entrare da una porticina aperta nel muraglione del giardino. Per tutto il resto, però, gli intrusi potevano fare tutto quello che loro piaceva.

Due volte alla settimana, e precisamente il lunedì e il giovedì, in casa del conte Chojnicki avevano luogo le cosiddette «piccole serate»; invece la cosiddetta «festa» aveva luogo una volta al mese. Durante le «piccole serate» il personale serviva senza guanti e vestito di una livrea giallo scuro; in occasione della «festa», invece, i camerieri portavano guanti bianchi e giubbe color mattone, con colletti alla russa e bottoni d'argento. Si cominciava sempre con un vermut ed un agro vinello spagnolo, poi si passava al borgogna e al bordeaux, dopodiché veniva servito lo champagne a cui seguiva il cognac. Finalmente, per pagare il giusto tributo al suolo nativo, si chiudeva con un prodotto locale, la «novanta gradi».

Gli ufficiali del reggimento dei dragoni, pieni d'uno spirito straordinariamente feudale, e gli ufficiali per lo più borghesi del battaglione fucilieri, avevano stretto in casa del conte Chojnicki perpetui e commoventi legami di amicizia. Al sorgere del sole si sarebbe potuto vedere attraverso le vaste finestre gotiche del castello una variegata sarabanda di uniformi di fanteria e di cavalleria. I dormienti russavano sotto i raggi del sole. Verso le cinque di mattina, uno sciame di disperati attendenti accorreva al castello per risvegliare i padroni, poiché le esercitazioni dei reparti dovevano avere inizio alle sei.

Il padrone di casa, che reggeva benissimo il vino, s'era già trasferito da tempo nel padiglione da caccia, dove si dava un gran da fare con tubi di vetro, un fornello acceso e degli apparecchi curiosi. Nei dintorni correva

la voce che il conte tentasse di fabbricar l'oro; del resto era vero ch'egli dedicasse molta parte del suo tempo a delle ricerche alchimistiche. Anche se non gli riusciva di fabbricar l'oro, sapeva ben guadagnarselo giocando e vincendo alla roulette. Talora egli faceva balenare l'idea che avesse ereditato un meraviglioso sistema da un misterioso giocatore morto da lungo tempo.

Il conte Wojciech Chojnicki, legato di sangue coi Ledochowski e i Potocki, imparentato con gli Sternberg ed amico del Thun, buon conoscitore del mondo, quarantenne, ma in realtà sfornito d'un'età definibile, cavaliere della riserva e buontempeone, insieme triste ed allegro, amava i cavalli, i liquori, la buona compagnia e prediligeva a un tempo la leggerezza e l'austerità. L'inverno Chojnicki lo passava nelle grandi città e nelle case da gioco della Riviera. Ma quando il citiso fioriva sui coglioni della strada ferrata, allora egli doveva per forza far ritorno, come un uccello migratore, alla terra dei suoi antenati. Egli portava con sé una lieve traccia di profumo del gran mondo e molte storie avventurose e galanti. Apparteneva a quella specie d'uomini incapace di avere nemici, ma anche amici; al loro posto essi avevano soltanto compagni di vita e di viaggio, cioè nient'altro che degli indifferenti.

Già da molti anni egli era deputato alla Camera, regolarmente rieletto dalla sua circoscrizione, dove riusciva sempre a sconfiggere i candidati avversari a forza di corruzione, di violenza e di sorpresa, malgrado fosse un favorito del regime e uno spreghiatore di quell'istituto parlamentare di cui anch'egli era membro. Il conte non aveva mai fatto un discorso né rivolto un'interpellanza. Incredulo e beffardo, impudente ed irreflessivo, Chojnicki non si peritava di dire che l'imperatore era un vecchione rimbambito, il regime una banda di farabutti, il parlamento un raduno di imbecilli ingenui e patetici, le autorità politiche una massa di gente vile, venale e corrotta.

I tedeschi d'Austria erano dei ballerini di valzer e dei canzonettisti d'osteria, gli ungheresi puzzavano, i cecchi erano dei lustrascarpe nati, i ruteni erano dei russi camuffati e traditori, i croati e gli sloveni, ch'egli chiamava «crovoti» e «slavini», erano fabbricanti di spazzole e venditori di caldarroste; infine i polacchi, fra i quali c'era anche lui, non erano altro che dei vanesi corteggiatori, parrucchieri da signora e fotografi alla moda. Ad ogni suo ritorno da Vienna e da altre città in cui aveva sguazzato con la compiacenza di chi si trova nel proprio elemento, il conte aveva sempre cura di tenere un tetro discorso, ch'era presso a poco del seguente tenore:

«Questo stato deve cadere. Appena l'imperatore chiude gli occhi, noi ci rompiamo in cento pezzi. I Balcani saranno più forti di noi. Tutti i popoli otterranno i loro sudici statelli, e anche gli ebrei nomineranno un re di Palestina. A Vienna si sente già il puzzo di sudore dei democratici, tanto che io non posso più passare per i viali del Ring. Il borgomastro di Vienna non è altro che un buon padrone di casa. I preti se la intendono con il popolo, e già si predica in ceco nelle chiese. Al Teatro Civico si recitano delle porcherie ebraiche e non c'è settimana che non venga nominato barone un fabbricante ungherese di latrine. Io vi dico, signori miei,

che se non s'è ancora sparato, presto avremo anche quello. Chi vivrà, ne vedrà delle belle!».

Gli ascoltatori del conte ridevano e ci bevevano sopra un altro bicchiere, senza capire nulla di quel che diceva. Qualche colpo occasionale fu sparato, specie durante le elezioni, ma, per esempio, ciò avvenne per salvaguardare il mandato parlamentare del conte Chojnicki, dimostrando così che il mondo non era affatto sull'orlo del fallimento. L'imperatore era ancora vivo, e poi c'era l'erede che l'avrebbe sostituito sul trono. L'esercito faceva le sue manovre e splendeva con tutti i lustri di ordinanza delle sue uniformi. I vari popoli amavano la monarchia e le rendevano omaggio a seconda delle loro diverse usanze nazionali. Chojnicki era un vero burlone.

Ma il luogotenente Trotta, ch'era più sensibile e malinconico dei suoi colleghi, e che ascoltava dentro di sé l'eco permanente dell'oscura e fruscante ala della morte, che gli era ventata addosso già due volte nella sua giovane vita, aveva spesso il presentimento della tetra gravità della profezia.

Ogni settimana, quando aveva servizio di picchetto, il luogotenente Trotta scriveva le sue monotone notizie al sottoprefetto. La caserma era completamente sfornita d'illuminazione elettrica. Nel corpo di guardia ardevano le vecchie candele regolamentari ch'erano in uso anche al tempo dell'eroe di Solferino. Si trattava delle candele marca Apollo, di stearina candiata un po' dura, col lucignolo ben tessuto e la fiamma dritta. Le lettere del luogotenente non rivelavano nulla del suo mutato tenore di vita né delle straordinarie condizioni di quel servizio di confine. A sua volta il sottoprefetto evitava ogni domanda. Le sue risposte, che egli inviava regolarmente al figliolo la quarta domenica d'ogni mese, erano monotone quanto le lettere di Carlo Giuseppe.

Ogni mattina il vecchio Jacques portava la posta nella stanza dove da molti anni il sottoprefetto aveva l'abitudine di far colazione. Era una stanza un po' fuori mano, che durante il corso del giorno non veniva mai usata.

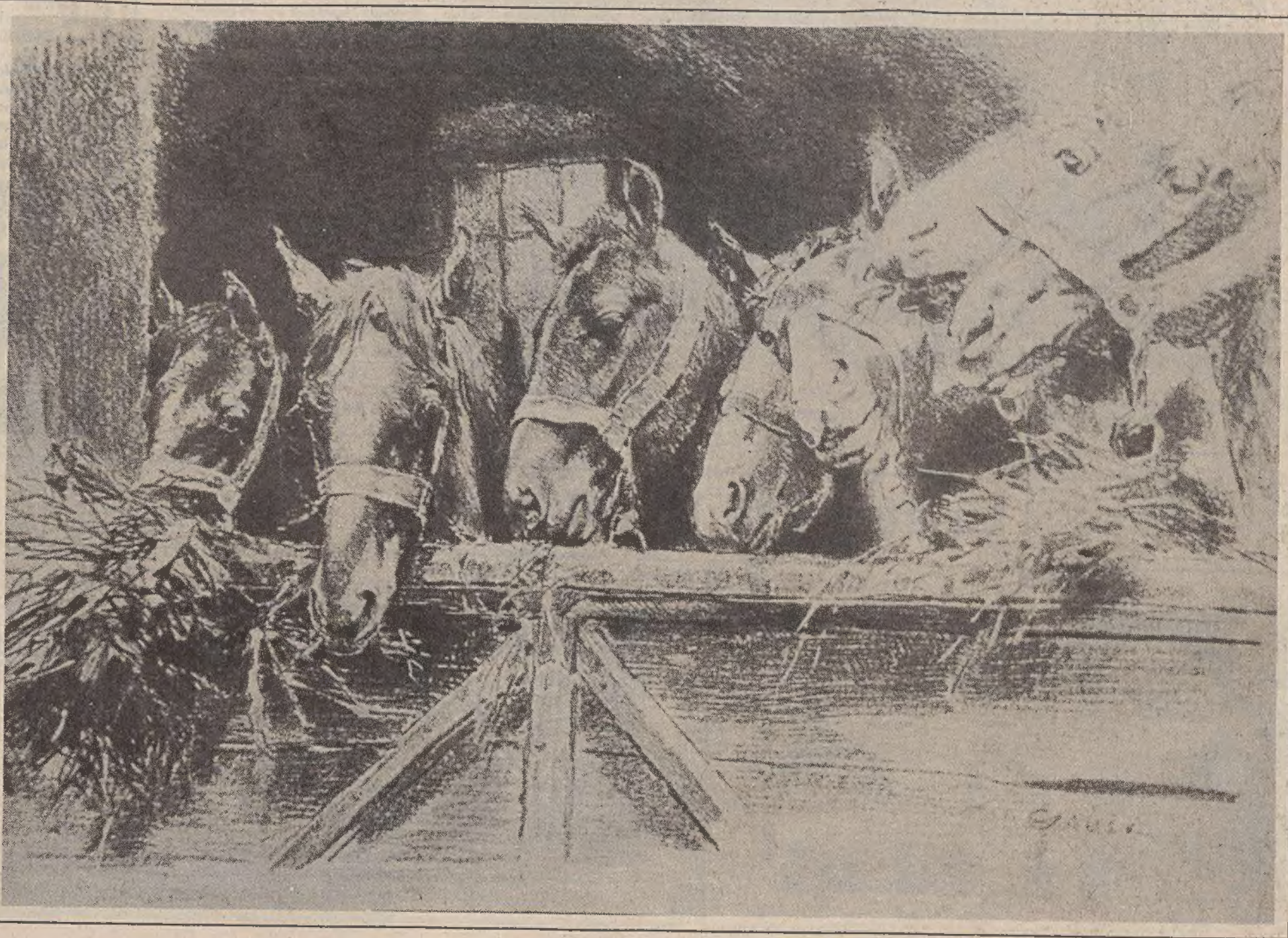
La finestra, volta a oriente, vi faceva entrar liberamente ogni specie di mattini, quelli foschi e quelli sereni, quelli caldi e quelli freschi, ed anche quelli piovosi; sia d'inverno che d'estate essa restava sempre aperta durante l'ora della colazione. D'inverno il sottoprefetto teneva le gambe avvolte in un tepido scialle e la tavola era spostata molto di più verso la larga stufa, dove scoppiettava un fuoco acceso da Jacques mezz'ora prima dell'arrivo del signor Trotta. Ogni anno, il quindicesimo aprile, Jacques cessava di accender la stufa, e a cominciare dalla stessa data il sottoprefetto, senza fare nessuna considerazione sul tempo della giornata, faceva la sua passeggiata mattutina.

Ogni mattina alle sei il garzone del barbiere, sempre assonnato e non ancora rasato, si presentava nella camera di Trotta. Un quarto d'ora dopo il mento del sottoprefetto era liscio e incipriato fra mezzo alle grandi fedine grigie. Il cranio calvo era stato già maneggiato, leggermente arrossato per mezzo di due tenui gocce d'acqua di Colonia, e tutti i peli superflui, che crescevano e spuntavano in parte dalle narici e dagli orecchi, come anche sulla nuca vicino al grosso collo duro, venivano fatti scomparire senza lasciar traccia. Dopo di che il sottoprefetto, presi il suo bastone da passeggio e la bombetta grigia, si recava ai giardini pubblici. Egli portava un panciuto bianco con bottoni grigi e una redingote color tortora. Le strade erano ancora deserte. Il carro-annaffiatore della nettezza pubblica, tirato da due pesanti cavalloni scuri, procedeva rumorosamente sull'acciottolato.

Il vetturino stava su in alto a cassetta; appena vedeva il sottoprefetto, avvolgeva le briglie intorno alla martinicca e salutava così profondamente da toccarsi le ginocchia col cappello. Era l'unico uomo della cittadina, anzi del distretto, a cui il signor Trotta rispondesse al saluto facendo un cenno galo e quasi eccessivo con la mano. All'ingresso dei giardini pubblici lo salutava la guardia di città. A costui il sottoprefetto diceva un cordiale buonogiorno senza nessun cenno con la mano. Di lì egli si recava dalla bionda proprietaria del chistro delle gazose. Qui si levava la bombetta, beveva un bicchiere d'acqua digestiva, traeva una moneta dal taschino del gilet, senza togliersi i guanti grigi, e riprendeva la passeggiata. Forni, spazzacamini, erbivendi e macellai gli venivano incontro, e tutti lo salutavano. Il sottoprefetto rispondeva alzando lievemente l'indice alla tesa del cappello. Soltanto quando incontrava il farmacista Kronann, che amava la passeggiata come lui e del resto era consigliere municipale, il signor Trotta si levava il cappello. Talora anzi gli diceva:

«Buon giorno, signor farmacista!» e fermatosi gli chiedeva come andava la salute.

(Continua)



## GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN DISCUTIBILE PRIMATO CHE ALL'ESTERO CI RICONOSCONO

## Attribuito all'Italia il record dei rumori

«Fa impazzire» non è soltanto un modo di dire perché il fracasso è un'autentica minaccia alla salute, specie al sistema nervoso

Il problema dei rumori comincia a essere considerato da qualche anno come una pericolosa minaccia per la salute, in quanto colpisce direttamente il sensibile sistema nervoso dell'uomo.

Un rapporto della Organizzazione mondiale della sanità (Oms) afferma che la situazione nelle città ha assunto dimensioni di tale gravità da costituire un problema fondamentale di salute pubblica, classificato sotto l'aspetto sanitario allo stesso livello dell'inquinamento atmosferico prodotto da fumo e polveri tossiche.

Un programma d'azione delle comunità europee per la protezione dell'ambiente, da realizzare entro il 1981, dedica all'argomento un intero capitolo. Saranno un compito preminente del nuovo Parlamento europeo, eletto il 10 giugno, la decisione e l'applicazione di provvedimenti efficaci «secondo un piano globale anti-rumore a livello comunitario».

Da inchieste tecniche compiute dall'Oms nelle maggiori città del mondo risulta che i rumori eccessivi e non necessari della circolazione devono essere considerati come l'inquinamento numero uno. Nel centro urbano si osserva un aumento delle malattie nervose.

Una relazione presentata al Consiglio d'Europa da Léon Mollat, già direttore della Sanità pubblica del Lussemburgo, conferma che l'espressione popolare «il rumore mi fa impazzire» corrisponde oggi a una realtà dimostrata. Alcuni studiosi parlano di «nevrosi da rumore» e attribuiscono a que-

sta forma d'inquinamento particolari manifestazioni di criminalità e tentativi di suicidio. Le cronache quotidiane ne danno frequenti dimostrazioni: sono i malati, i sofferenti di cuore e della circolazione, gli individui depressi o soggetti a turbe mentali.

In alcune città la contaminazione acustica supera i limiti massimi di sopportazione nella marea crescente del fracasso prodotto da motori di autocarri in disordine, di automobili rombanti condotte da guidatori rozzi che si credono «bravi» e soprattutto dalle grosse motociclette.

Nel fracasso di suoni, intrasuditi e ultrasuditi, si leva il coro lancinante di segnalazioni acustiche con intensità ossessiva. La dove l'azione preventiva o repressiva è faticosa o sconvolgente, trombe e clacson sono usati anche come un barbaro sistema di telecomunicazioni per chiamare di notte gli amici del sesto piano. Così avviene nel centro Paese, a cui viene attribuito all'estero il primato del fracasso: le città più rumorose sono state classificate Roma e Napoli.

Gli autori delle inchieste osservano un fenomeno psicologico di frenesia da primitivi: lo strano piacere di fare rumore, specialmente con motociclette e motorette che superano perfino il rombo di un aereo a reazione.

Una psicologia opposta a quella del silenzio, tipica di alcuni paesi: Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Stati Uniti e altri, dove si rifiuta la tortura del fracasso, dove i colpi di trombe e clacson, le imballate assurde di motori e le frenate brutali sono considerati indizi di scarsa perizia nella guida e soprattutto di ineducazione.

A quale livello devono essere stabilite le norme? Si tratta di risolvere il delicato problema di valutazione dei criteri per la «definizione del carattere nocivo del rumore».

Si può accertare in modo sicuro il rapporto fra una violenta esplosione e la perforazione del timpano. Ma è molto più difficile l'analisi dei livelli che l'orecchio risente in forme più o meno gravi dal complesso dei rumori che c'investono sulla strada, nei luoghi di lavoro, nella casa.

Oltre al problema della sensazione soggettiva, gli studi finora compiuti hanno consentito di stabilire criteri di nocività, dalla semplice molestia alle turbe psicologiche o patologiche. I documenti delle Commissioni europee ne considerano cinque. Perturbazione del sonno. Disturbo della comunicazione verbale, per cui è impedita l'intelligibilità delle parole (scuole, gabinetti medici, uffici eccetera). Diminuzione del rendimento nel lavoro. Turbe, per cui la facoltà uditiva di un indi-

viduo esposto a rumore continuo varie ore al giorno subisce un'alterazione permanente. Logoramento del sistema nervoso per impedimento del riposo notturno e diurno necessario allo stato di benessere che è fondamentale per la salute. Gli studi si propongono criteri precisi per le categorie più sensibili della popolazione: bambini in tenera età, anziani, malati.

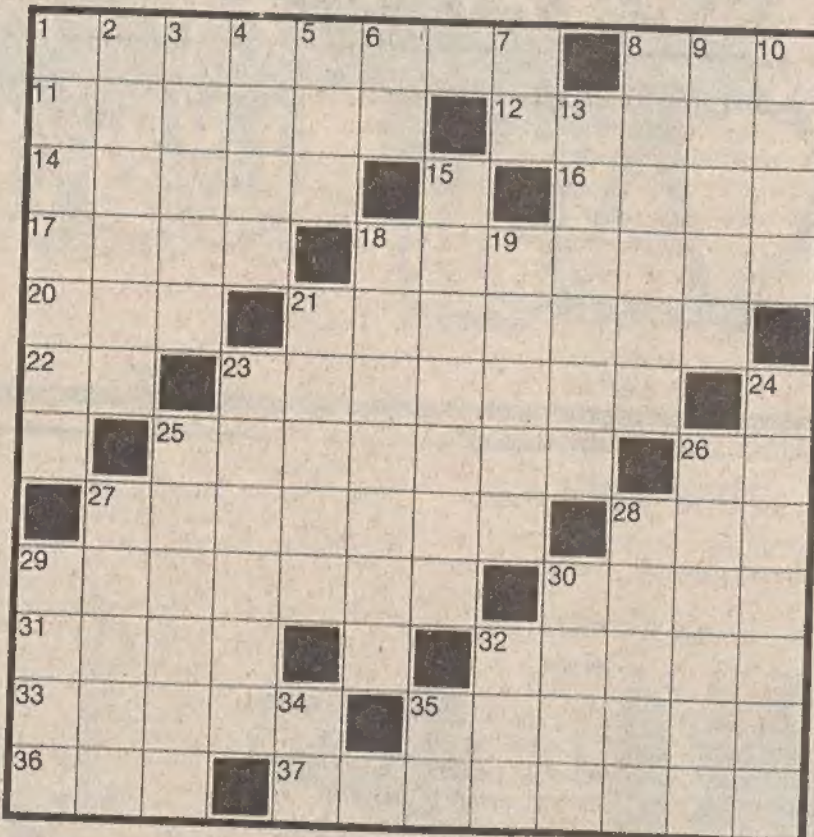
Il problema considera in un complesso di relazioni l'esigenza prioritaria di un valido controllo i rumori di macchine industriali. Se non saranno adottate misure efficaci, i cui casi d'inalità al lavoro per diminuzione dell'udito saranno fra qualche anno tanti quanti quelli prodotti da tutte le altre condizioni sommate insieme».

E' necessaria un'opera concreta di prevenzione, con forme di una propaganda meno emotiva ma fondata su fatti confermati scientificamente. Può avere buon esito il metodo della «lotta silenziosa contro i rumori», fondato sull'educazione generale, e quando sia necessario, sul severo intervento dell'autorità responsabile. La Commissione europea propone l'adozione comune di questo metodo, che affronta il problema di fondo alla base affermando il principio d'una programmazione per l'educazione di massa.

Il progetto comprende l'insegnamento per formare nei fanciulli fin dalla scuola elementare la coscienza del rispetto per il prossimo, evitando nella misura del possibile ogni molestia alla pace altrui. Beninteso, lo studio della prevenzione deve prevedere anche la repressione, con sanzioni rigorose. L'educazione, quando non si ottiene con la persuasione, deve essere imposta.

Ugo Maldini

## CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Lo è il cibo che si gusta piacevolmente - 8 Scorre in Svizzera - 11 Frutto esotico con il cluffo - 12 Donna di colore - 14 Lo sono gli angoli di novanta gradi - 16 Il nome di Conner - 17 Al superlativo è somma - 18 Malleavatore - 20 Articolo per sportivi - 21 Piccola barriera di pietra - 22 Iniziali della Oxa - 23 Tagli di carne per bistecche - 25 Il piatto servito a pranzo - 26 Sigla di Trieste - 27 Lea attrice - 28 Due per due più due - 29 Fatto di nascosto - 30 Capitale della Germania Occidentale - 31 Superfici - 32 Il lago di Desenzano - 33 Il nome di Tanassi - 35 Il padre della miss - 36 Dea greca dell'ingustizia - 37 Quella «lamp» è detta anche zip.

VERTICALI: 1 È stato Presidente della Repubblica Italiana - 2 Si porta al dito - 3 Si stringono fra le parti - 4 Si lava con il sangue - 5 Ente che trasmette (sigla) - 6 Sigla di Isernia - 7

**ANDRÉ**  
ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI  
Via Torrebiana, 39 • Via Santa Caterina, 5

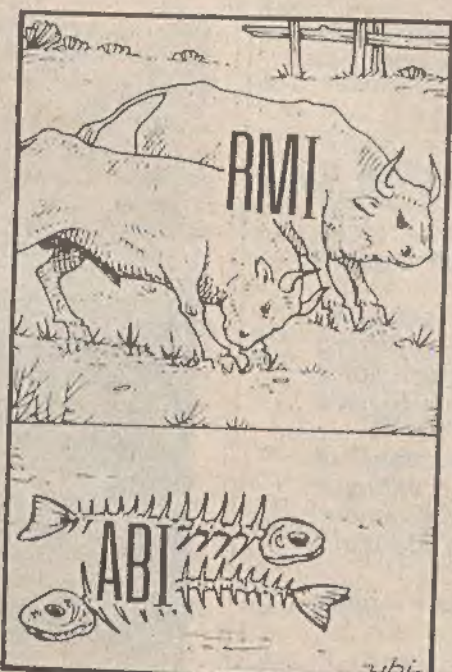
Onorevole in breve - 8 Quello di custodia è una guardia carceraria - 9 Lavorato con il vomere - 10 Madri di giri - 13 Giusta, non sbagliata - 15 Incrostazione nelle botti con il vino - 18 Il nome di Selva - 19 Li punisce la legge - 21 Si danno con i denti - 23 Questa donna - 24 Isola della Sardegna - 25 Si chiede all'esperto - 26 Vagabondo portacarboni - 27 Fu re di Napoli - 28 Fato, destino - 29 Se è cattiva è nomea - 30 Fondamenta - 32 Liquore per cocktail - 34 Iniziali della Colla - 35 Iniziali di Reitano.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Baracca; 7 Puci; 11 Esercizio; 12 Pausa; 13 Asino; 14 Callas; 15 Tati; 16 firma; 17 ala; 18 manto; 19 TR; 20 Incarti; 21 tua; 22 pro; 23 Gautier; 24 AE; 25 onore; 26 Nat; 28 Ivana; 29 mena; 30 cerini; 32 bandi; 33 alani; 34 Danton; 35 Lino; 36 cernite.

VERTICALI: 1 beata; 2 assalire; 3 Reitano; 4 anni; 5 cico; 6 CN; 7 palmo; 8 aula; 9 Usa; 10 lastra; 12 partite; 14 cintura; 16 farconi; 18 Magnani; 19 Turandot; 21 tenenti; 22 Pascal; 25 ovino; 27 Taine; 28 Iran; 29 Mann; 31 Eli; 32 bar; 34 de.

## REBUS (Frase: 5, 11)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

VI nido; LCI astri - vini dolcissimi

AUTORICAMBI

**SANDRA**

VIA BARBARIGA 5/1 (vicino alla Stock) - TEL. 410456

Austin-Morris-M.G.-Triumph-Land-Range-Rover-Jaguar

LUNEDÌ CHIUSO

## I volti della vita



Interno con autrice e quadro. Ma l'opera appesa al muro, come tutte quelle presenti alle mostre personali di Laura Grison Cavalieri non sono dipinte con il pennello, bensì costruite, adoperando scampoli di stoffa, ritagli di tessuti variopinti, pezzi anche stampati e figurati. Il volto insolito di un'arte maturata nella sezione decorazione tessile dell'Istituto statale «Nordio» (Italia)

## OROSCOPO DI OGGI

**ARIES** Sarà una giornata piena di dinamismo, anche se più forata di natura. Incontrerete qualche difficoltà nel pomeriggio, ma la risolverete. Tene- te conto del valore morale della persona del cuore. Salute: occorrono nuovi esami clinici. Serata meno piacevole del previsto: non irritatevi.

**TORO** Non sprecate tempo ed energia per la soluzione di un problema che non è ancora abbastanza maturo per essere affrontato. Dedicatevi a faccen- de concrete. La situazione sentimentale può migliorare, però dovete mostrarvi più affettuosi e indulgenti. Salute discreta.

**GEMELLI** Vi state formando tutta una serie di idee sbagliate; cercate di rivederle al più presto al fine di evitare un evitabile errore. Sapete venire incontro alle persone che vi stanno a cuore. Salute: alti e bassi. In serata avrete un colloquio chiarificatore con un familiare.

**CANCRO** Qualcosa non va con la persona amata: sforzate- vi di trovare un punto d'incontro e affrontate insieme i problemi che vi preoccupano. Fra i tanti progetti cercate di selezionare quelli di immediata realizzazione. Salute: non eccedete con gli alcoolici. Serata distensiva.

**LEONE** Non correte dietro alle chimere, se queste vi sembrano seducenti, ma restate su un terreno pratico. I vostri sforzi saranno coronati dal successo. Avrete una prova di simpatia da parte di una persona amica che ingiustamente sospettava- te di un pettegolezzo. Salute buona.

**VERGINE** Le circostanze saranno ottime per trattare gli affari in un clima favorevole. Non vi fidate troppo però di chi spende inutilmente troppe parole. Qualche schiarita nel vostro orizzonte sentimentale. Salute: attenti alle vie respiratorie. Qualche momento di tensione in serata.

**BILANCIA** Sarete coinvolti in questioni che potranno an- che volgersi a vostro vantaggio, specie se affronterete la situazione con un certo tatto. Per quanto riguarda gli affetti avrete la prova della serietà di un vostro sentimento. Salute: accusate un leggero esaurimento. In serata svagatevi.

**SCORPIONE** Vi convincerete finalmente che non vale la pena di rodersi il fegato e perdere la salute per questioni di così scarsa importanza. Siate più sinceri con la persona amata. Salute: non trascurate il vostro malumore anche negli incontri sentimentali.

**SAGITTARIO** Qualcuno potrebbe avere interesse a servirvi di voi per migliorare la propria posizione. Se ciò non contrasta con i vostri interessi, aiutati. Situazione sentimentale incerta, controllate le vostre reazioni. Salute: dopo un periodo di super- lavoro sarete costretti a rallentare il ritmo.

**CAPRICORNO** Dovrete riuscire a far quadrare il bilancio, nonostante qualche riduzione degli introiti. Periodo fortunato, per chi partecipa a un concor- so. Ignorate i mutamenti d'umore di chi vi sta a cuore. Salute: curate in tempo un vostro difetto di circolazione. Serata distensiva in famiglia.

**ACQUARIO** Oggi e domani avrete un'intensa attività che vi porterà molto avanti e vi darà modo di dimo- strare le vostre qualità. Sorpresa in vista per quanto riguarda le vostre intime aspirazioni: rivedrete una persona che vi sta molto a cuore. Salute: proteggete la gola.

**PESCI** Mostratevi sicuri di voi stessi in un'impresa che andrà certamente a buon fine e vi procura- rà non poche soddisfazioni. Apprenderete noti- zie veramente strabilianti sul conto di una persona che vi interessa. Potranno sorgere anche delle gelosie. Salute: leggera indisposizione.

## SOLARIUM

Abbronzatevi anche d'inverno

Novità assoluta per l'Italia

Abbronzia più del sole

Sauna finlandese

Massaggi

Via San Francesco 12 - Tel. 732062 - Posti limitati

## LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

## L'armadio italiano del Rinascimento

Parlare di un solo settore dell'antiquariato per una lunga serie di puntate può forse essere interessante per qualche appassionato, ma rischia di annoiare coloro che preferirebbero maggior varietà di argomenti in una rubrica come questa che non potrebbe né vorrebbe assumere lo stampo di una trattazione monografica.

Alle porcellane (di cui poi riprenderemo a parlare) al- teriamo così i mobili, che rappresentano il settore forse più «classico» dell'anti- quariato.

Questa volta seguiremo l'evoluzione storica dell'ar- madio: un pezzo che pur assolvendo sempre gli stessi compiti nell'economia del- l'ordinamento domestico, è stato in varie epoche, tra cui la nostra, relegato in una posizione quasi accessoria, e comunque non appar- scente.

Invece è uno dei mobili che vanta più antiche tradi- zioni, e che più di ogni altro ha conservato intatta la sua forma con il passare dei se- coli e il mutare degli stili.

Lo si ritrova già sul finire del Medio Evo, quando qual- siasi tipo di mobile era ra- rissimo, perché le continue guerre, gli assedi dei castelli e il fatto che le Corti di principi e re non avevano stabile dimora in un luogo fisso, costringevano a conti- nuo trasferimenti i castellani e i cavalieri, che dovevano accontentarsi di portare con sé solo mobili scarna, scomponibili o pieghevoli.

Nel Quattrocento invece l'armadio assume un ruolo a sé molto importante anche grazie all'evoluzione tecnica della fabbricazione dei mo- bili.

L'industria della segheria consente di preparare molto più rapidamente assi sottili, mentre un nuovo metodo di costruzione rende possibile una lavorazione più leggera per i mobili a cassa.

E si pensa che l'armadio nasca proprio dalla cassa- panca, o meglio, dalla so- vrapposizione di due cassa- panche, che, ovviamente,

non si aprono più con un coperchio superiore, ma con sportelli sulla facciata.

Quello descritto è sostan- zialmente l'armadio «a due corpi», parallelamente al quale si sviluppa quello «a un corpo», con facciata uni- ca alla quale sono fissati due e non quattro sportelli.

L'armadio del Rinasci- mento ha un aspetto gene- ralmente monumentale, ma soprattutto architettonico. Parliamo naturalmente del- l'armadio italiano e soprat- tutto di quello toscano.

I grandi geni dell'epoca lasciano traccia della loro opera anche nella mobilia. Le sobrie forme romboi- dali o quadrate che ornano gli sportelli, o le lesene che incorniciano e rafforzano gli spigoli dei mobili riprendo- no assai da vicino la struttu- ra degli edifici.

È sorprendente come certi armadi o certe credenze (che dall'armadio derivano) assomiglino a palazzi fio- rentini come quello Rucellai, Strozzi, Medici-Riccardi e Antinori, nelle loro comples- se strutture.

Accanto all'armadio tra- dizionale di forma quasi cubica si cominciano a fabbri- care inoltre forme miste: credenze con basamento a piccole portelle ed alzata a forma di armadio, in uso soprattutto come mobili di sacrestia; stipi, o armadi- stipo quando una portella del corpo alto dell'armadio può essere tratta in avanti formando un piano per la scrittura.

Studiati, quando il mobile è composto dal solo stipo con scrittoio abbattibile e fornito di molti cassetti, che nel Cinquecento si trasfor- ma nel cosiddetto Cabinet, sempre di forma architetto- nica, che cela fra architravi e frontoni curiosi cassetti, nascondigli segreti e inge- gnose trovate, tipiche di un'epoca raffinata.

Con il trapasso dal Qua- trocento al Cinquecento le forme dell'armadio si fanno più monumentali, mentre la sua struttura da quadrata diventa rettangolare.

Gli sportelli sono divisi in pannelli, che non di rado vengono intarsiati molto pregevolmente, talvolta ad- dirittura con riproduzioni di prospettive di piazze e edi- fici.

Altre volte si preferisce una decorazione più sobria, sostenuta dall'antico im- piallaccatura in radica.

Il legno più usato è natu- ralmente il noce, ma si po- sono trovare esemplari in rovere, o addirittura, ben- ché assai di rado, in pino o in larice, nelle zone alpine.

Gli ornamenti più fre- quenti sono quelli cari al- l'architettura del tempo: metopie e triglifi, come pre- scriveva il Trattato di Archi- tettura di Vitruvio, da poco riscoperto, colonne o lesene, grottesche, bacellature nei pannelli.

Ogni regione ha poi le sue caratteristiche. Mentre la Toscana vive ancora della sobria eleganza delle forme e delle proporzioni quattro- centesche, con la tradizione del grande intarsiatore Francione, e del suo allievo Giuliano Da Majano, di Baccio Pontelli e dei Sangallo, Venezia risente dei suoi co- legamenti con l'Oriente e di un'elaborazione artistica tutta particolare.

Anche nei suoi mobili si scorgono molte somiglianze con gli edifici dell'epoca, che non sono le austere costru- zioni del Brunelleschi, bensì i palazzi sul Canal Grande. Jacopo Sansovino eserci- ta l'influenza di primo pia- no anche sulla mobilia e in particolare sulla costruizio- ne degli armadi, che appaio- no al contempo troneggiati e leggeri, decorati con cari- cati che sostengono i capitelli su cui poggia il frontone, e pueri o cupid che si librano eterni sul piano superiore del mobile.

Genova e la Liguria sono invece contrassegnati da uno stile inconfondibile: la decorazione «a bambocci», dove un numero indefinibile di piccole stucche sbalzate quasi riunite in un fascio crepitante rima i contorni del mobile che ne risulta molto arricchito ma anche appesantito.

Roma, infine, si affida ai suoi ricordi classici, ed ha una produzione di armadi severi e trionfali.

Roberto E. Kostoris

Splendide esemplari di armadio fiorentino del '400 di chiara impronta architettonica nello stile del Da Majano decorato con semplici riquadri e lesene scanalate

## Le storie di Wiz il mago



## MARGUZZI

ELETTRODOMESTICI

RADIO

TV

VENT'ANNI  
D'ESPERIENZA  
NELL'ACCONTENTARE  
LA CLIENTELA

VIA DONADONI ang.  
VIA SETTEFONTANE  
TEL. 741493.





# Roma minacciata dall'acqua



Roma — Il Tevere a Roma continua a crescere causa le persistenti piogge, e i vecchi muri della capitale cominciano a cedere. Il fiume minaccia ormai impianti, costruzioni e campagne e l'esercito è già in preallarme. Due tragedie, che avrebbero potuto provocare molti morti, sono state scongiurate in tempo dai vigili del fuoco e il peggio è stato evitato anche grazie a una buona dose di fortuna. Sulla via Aurelia, poco dopo San Pietro è crollato un terrapieno che ha investito due palazzine: nella prima abitavano 16 famiglie, 11 nella seconda. I vigili del fuoco, chiamati dopo alcuni scricchiolii sospetti, hanno fatto sgomberare entrambe le palazzine. Dopo neanche 15 minuti è avvenuto il crollo del grosso muro che ha praticamente demolito il primo edificio e causato gravi danni al secondo. Nella telefoto Ap il Tevere oltre i livelli di guardia

SI AVVICINA LA DATA DELLE NUOVE ELEZIONI

## In crisi nella scuola gli organi collegiali

Partiti e governo stanno studiando la riforma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si avvicina il 23 febbraio, nuova data per le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei consigli di istituto e di classe. Sembra improbabile che si consideri la possibilità di una preventiva approvazione in Parlamento di una legge di riforma degli organi collegiali, che tutti auspicano, per la forte caduta di partecipazione verificatasi ripetutamente in questi ultimi tempi.

L'ipotesi più probabile per ora sembra che una risposta sul «come» riformarli possa venire dalla conferenza nazionale che il ministro della pubblica istruzione Valtutti ha convocato a Roma dal 6 al 9 febbraio, su tema «Finalità, problemi e organi della partecipazione scolastica in un ordinamento democratico». Vi parteciperanno i rappresentanti di partiti, dei movimenti giovanili, dei sindacati, delle organizzazioni professionali degli insegnanti, delle associazioni dei genitori oltre a pedagogisti ed esperti italiani e stranieri.

In questo senso si muovono anche i partiti, con proposte di riforma. La Dc ad esempio sta elaborando un suo progetto nel quale si afferma la necessità di fissare un termine vincolante per il rinnovo delle rappresentanze negli organi, in modo da evitare che si ripetano richieste di rinvio degli adempimenti elettorali. Sia per le assemblee sia per i comitati dovrà essere fissato, secondo la Dc, un minimo di convocazioni perenni, ed il loro potere dovrà risultare rafforzato dall'obbligo di esame delle proposte stesse da parte degli organi decisionali «in tempi brevi ed incidenti sulla gestione scolastica» e dall'impegno ad esprimere comunque su di esse un parere motivato.

Il Partito comunista ha presentato a sua volta in questi giorni una proposta di legge articolata nel modo seguente: la modifica del sistema elettorale che crea una rappresentatività di secondo grado; l'istituzione del comitato degli studenti e del comitato dei genitori eletti dall'assemblea di classe. Alle assemblee degli studenti e dei genitori vengono quindi attribuiti compiti e poteri più ampi, come richiesto dal movimento degli studenti, mentre la migliore ridefinizione ed un ampliamento dei poteri del Consiglio di circolo, viene ad assumere nel progetto compiti qualificanti di sintesi generale.

Ed ecco le novità più importanti della proposta, che si articola in 14 punti. Il Consiglio di classe viene soppresso e sostituito con l'assemblea di classe che ha poteri consultivi; vengono istituiti il comitato degli studenti e il comitato dei genitori che hanno essenzialmente poteri consultivi nei riguardi del Consiglio di circolo e di istituto.

Il comitato degli studenti può decidere l'utilizzazione dei fondi per le attività associative, elettive e per l'utilizzazione delle strutture scolastiche in caso di lezione. Il Consiglio di circolo o di istituto è composto dai rappresentanti delle singole componenti elettive dai rispettivi organi, può elaborare proposte sulla stessa materia al collegio dei docenti ed ha poteri decisionali per l'istituzione del tempo pieno.

Il nuovo sistema dovrà, secondo i comunisti, superare la struttura burocratica che a parere di molti è stato uno dei motivi fondamentali della crisi degli organi collegiali.

### Sigaretta Usa senza tabacco

SAN FRANCISCO — Una sigaretta senza tabacco è stata lanciata per la prima volta sul mercato americano. Composta di frumento soffiato

I CARABINIERI STAVANO PER INTERVENIRE

## Liberato (per paura) l'industriale Pighi

Era stato rapito il 13 dicembre scorso presso Milano

CUNEO — L'industriale Pierino Pighi di 55 anni, da Fiorenzuola d'Arda sequestrato il 13 dicembre dello scorso anno sulla tangenziale di Milano, è stato liberato ieri in località San Bartolomeo di Chierasco in provincia di Cuneo.

Le condizioni di salute dell'industriale vengono giudicate abbastanza buone. Il Pighi, barba lunga e viso patito, è stato portato nella caserma dei carabinieri di Bra, un grosso centro in provincia di Cuneo. Secondo le prime notizie, l'industriale, dopo essere stato liberato dai rapitori, è riuscito da solo a togliersi i cerotti con i quali era stato legato e imbavagliato e si è incamminato lungo la strada che da San Bartolomeo, un paese di pochi abitanti a 7 km da Bra, conduce a Chierasco. Lungo il percorso ha chiesto e ottenuto un passaggio da una donna che transitava in auto in quel momento.

Il Pighi ha detto all'automobilista di voler raggiungere la

stazione da dove sarebbe stata sua intenzione partire in direzione di Piacenza, città nella quale il rapito sembra abbia dei congiunti. Appreso che il passeggero fosse un sequestrato, la donna si è recata ad avvertire i carabinieri di Bra i quali si sono immediatamente recati alla stazione di Chierasco dove in effetti hanno trovato il Pighi.

Non sarebbe stato pagato alcun riscatto. Pare infatti, che i carcerieri lo abbiano rilasciato dopo essere venuti a conoscenza che i carabinieri erano sul punto di individuare la prigione. Probabilmente nella stessa zona dove è avvenuto il rilascio, e dove i carabinieri avevano compiuto perlustrazioni. La paura di essere scoperti, quindi, avrebbe indotto i carcerieri a liberarsi dell'ostaggio.

Pierino Pighi, 55 anni, è titolare di alcune aziende siderurgiche e di recupero rottami e materiale in ferro tra Piacenza e Milano. Nel capogiro lombardo in particolare, il Pighi ha una fabbrica in via Savona 20.

L'industriale era stato sequestrato il 12 dicembre scorso poco dopo aver lasciato la ditta. Era stato bloccato sulla tangenziale di Milano, all'altezza di Assago. La sua prigionia è durata 35 giorni.

Nel corso di una conferenza stampa i carabinieri di Milano hanno confermato che il rilascio dell'industriale è il frutto di 15 giorni di lavoro svolto in collaborazione con i carabinieri di Mondovì e di Bra, in Piemonte.

Al termine di una serie di indagini e di perquisizioni, che portavano alla luce elementi utili alle indagini, il 15 e il 16 venivano fermate tre persone

già indiziate, con precedenti per detenzione di armi, rapina, istigazione e favoreggiamento della prostituzione, Giuseppe Angeli, nato a Bagnara Calabra nel 1946, residente a Milano, in via Rapelli 1, ufficialmente impresario teatrale, ma già pregiudicato per furto, rapina e truffa; Angelo Iacona, nato a Mazzarino (Caltanissetta), nel 1946, residente a Milano in via Alcorno 7, sposato e con precedenti per furto.

In seguito alle perquisizioni domiciliari, ai carabinieri è stato possibile individuare una casa localizzata a San Giacomo di Roburent, dove si presumeva fosse detenuto il Pighi. Ma all'arrivo dei carabinieri ieri, la casa appariva deserta. Tuttavia, probabilmente resisti conto di essere ormai con le spalle al muro, i rapitori hanno rilasciato l'industriale.

Nebbia sull'Autosole un morto e 10 feriti

MILANO — A causa della nebbia molti incidenti sono avvenuti ieri mattina sull'autostrada del Sole tra i caselli di Casalpusterliengo e Lodi. Il bilancio è di un morto e di una decina di feriti, tre dei quali in gravi condizioni.

La vittima è Italo Coppi di 40 anni di Milano.

AL PROCESSO PER LA SCOPERTA DI ALCUNI COVI IN LOMBARDIA

## Lievemente ridotte le pene ad Alunni e presunti «b.r.»

Dai nove ai due anni - Allontanati gli imputati per le solite minacce

MILANO — Corrado Alunni, Pierluigi Zuffada, Attilio Casaletti e Paola Besuschio hanno minacciato ieri pomeriggio i giudici della Corte d'assise d'appello di Milano Prima che questi entrassero in Camera di Consiglio per decidere la sentenza. Il processo, iniziato lunedì mattina, riguardava la scoperta di due covi della «Brigade rosse» avvenuta nel 1975 a Baranzate di Bolate (Milano) ed a Pavia. A Baranzate ci fu anche una sparatoria nella quale rimase ferito ad una spalla un brigadiere di polizia.

Dopo due ore di camera di consiglio il presidente Casaletti ha letto la sentenza che riduce lievemente le condanne inflitte in primo grado agli imputati, tutti in quel momento assenti, Zuffada è stato condannato a nove anni di reclusione; Casaletti a nove anni ed un mese; Alunni ad un anno di reclusione e a una pena detentiva complessiva di sette anni; Paola Besuschio ad un anno e quattro

mesi di reclusione e Susanna Ranconi alla pena detentiva di due anni e sette mesi. L'udienza di ieri era cominciata con l'arringa del difensore d'ufficio di Paola Besuschio Gaetano Jovene che ha chiesto l'accoglimento dei motivi d'appello dell'imputata. Dopo l'arringa il presidente Giorgio Casaletti ha concesso la parola agli imputati per eventuali dichiarazioni prima che i giudici entrassero in Camera di consiglio.

Si è alzato allora in piedi Pierluigi Zuffada, il quale ha fatto riferimento al comunicato numero quattro consegnato mercoledì alla Corte. «E' già stato acquisito agli atti», ha replicato il presidente, Zuffada ha borbottato frasi incomprensibili tra le quali «dunque avete paura...». «No, noi non abbiamo paura del bel niente», ha ribattuto seduti il pubblico ministero Dani, «Siamo in guerra e massacrare non è un peccato».

«Beatle» in carcere



Tokio — Di nuovo nei guai per droga uno dei «Beatles». Paul McCartney — bassista del celebre quartetto di Liverpool — è stato arrestato ieri al suo arrivo a Tokio dopo esser stato trovato in possesso di due etti di marijuana. Paul — che era appena giunto in Giappone per una serie di concerti con il suo complesso dei «Wings» — ha trascorso la notte in guardina. Per quel reato è prevista una pena di cinque anni, ma è probabile che il baronetto se la caverà con una forte multa.

Gli altri imputati gli hanno fatto eco, gridando anche loro «Siamo in guerra», «vi massacreremo...». I carabinieri, su ordine del presidente, li hanno trascinati fuori dall'aula. Soltanto Alunni ha opposto qualche resistenza. Gli imputati hanno poi fatto sapere alla Corte attraverso l'ufficiale che comanda la loro scorta che rinunciano a presenziare alla lettura della loro sentenza.

I giudici sono entrati in camera di consiglio alle 15.30. In primo grado, il 28 ottobre 1979, Attilio Casaletti e Pier Luigi Zuffada, arrestati a Baranzate, furono condannati il primo a nove anni e nove mesi di reclusione e l'altro a sei anni e sette mesi per tentativo di omicidio, resistenza, detenzione di armi, munizioni ed altri reati. Alunni, che avrebbe frequentato il covo di via Scarenzo a Pavia, fu invece condannato alla pena detentiva di sei anni e sette mesi per detenzione di armi, ricettazione ed altri reati in relazione della scoperta del «rifugio» di Baranzate.

I giudici inflissero inoltre tre anni di reclusione a Paola Besuschio per falsificazione di documenti, ricettazione ed altri reati. Per aver frequentato l'appartamento di via Scarenzo a Pavia fu condannata alla pena detentiva di due anni e sette mesi di reclusione anche Susanna Ranconi, imputata latitante.

Una pena detentiva di tre anni e quattro mesi fu inflitta in primo grado dai giudici milanesi anche a Fabrizio Pelli (arrestato nel 1978) per aver frequentato l'appartamento di via Scarenzo ed entrare nell'appartamento di via Scarenzo, morto l'estate scorsa in carcere per leucemia.

All'apertura del processo d'appello i quattro imputati presenti avevano revocato il mandato ai loro difensori di fiducia i quali erano stati sostituiti dalla Corte con avvocati d'ufficio. Il pubblico ministero, a conclusione della requisitoria (nella quale aveva detto che «questo non è un processo politico») aveva chiesto l'altro ieri sostanzialmente la conferma della sentenza di primo grado.

### Offesero il Papa giornalisti jugoslavi?

BELGRADO — Due giornalisti jugoslavi, Janko Tedesh, corrispondente a Roma del quotidiano in lingua slovena «Delo» e Jure Apim, redattore capo del settimanale «Tele» rischiano di essere incriminati per dichiarazioni ritenute offensive nei confronti del Papa. Lo afferma l'agenzia di stampa Tanjug. Nella denuncia che la polizia di Lubiana ha inoltrato alla procura della città si afferma che i due giornalisti si sono resi colpevoli di oltraggio ad un capo di stato straniero pubblicando sul numero del 4 gennaio scorso di «Tele» un'intervista della giornalista italiana Oriana Fallaci.

DURANTE UN'ORA DI INTERROGATORIO DURANTE IL QUALE AVEVA NEGATO TUTTO

## Processo per lo scandalo di Parma Arrestato un ex onorevole del Psi

PARMA — L'ex segretario del Psi di Parma, Attilio Ferrarini, è stato arrestato al termine dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto al processo per lo scandalo edilizio di Parma. Ferrarini, ora semplice iscritto dopo essere stato anche deputato e sottosegretario al commercio estero, è stato colpito da ordine di cattura del pubblico ministero Gerardo Laguardia.

Per un'ora e 20 minuti aveva negato davanti ai giudici qualsiasi responsabilità in merito alle presunte corruzioni in cambio di «concessioni» urbanistiche in un periodo che va dalla fine degli anni '60 alla metà di quelli '70.

L'ex onorevole ha risposto alle domande del presidente Giacomo Recusani affermando che l'altro di non avere mai firmato documenti di nessun tipo legati al caso più grave: quello della costruzione del centro direzionale. Il progetto poi saltato con l'esplosione dello scandalo nel 1975, accomunava nella stessa società, la Slem — secondo quanto sostiene l'accusa — tre costruttori edili — Ermes Foglia, Francesco Corchia, Lino Bergamaschi, tutti imputati — e tre partiti: Pci, Psi e Dc. I primi due avrebbero avuto una partecipazione azionaria (21,5 per cento a testa) attraverso prestanome ora sotto processo — Renato Corsini e Giuseppe Verdi — il terzo avrebbe barattato il suo 15 per cento con una futura nuova sede.

Al processo si era arrivati con l'ipotesi di una corruzione interessava singoli politici in un rapporto «privato» con gli imprenditori. Dopo quanto saltato fuori in aula invece l'ipotesi accusatoria è stata estesa ai partiti: secondo gli imputati il comitato di Psi, Pci e Dc nella Slem era quello di impedire speculazioni, secondo l'accusa di gestire una corruzione «istituzionale».

Ferrari è il consigliere provinciale della Dc Marco Abbati, ex presidente delle Terme di Salsomaggiore, erano stati chiamati in causa da alcuni imputati durante il processo: fino ad allora erano semplici testimoni, dall'inizio di gennaio hanno invece ricevuto comunicazioni giudiziarie. I due sarebbero dovuti essere interrogati ieri. Abbati attraverso il suo legale ha fatto sapere che prima risponderà in istruttoria (oggi probabilmente) poi in tribunale. Ferrarini invece ha deposto. Al termine, all'uscita del tribunale, mentre se ne stava andando, è stato bloccato da due carabinieri e condotto prima in caserma, poi nel carcere di San Francesco.

Ferrari deve rispondere di concorso in corruzione continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio. Lo stesso reato è contestato a Foglia, Corchia, Bergamaschi, Verdi, Corsini, all'ex assessore socialista all'urbanistica Paolo Alvaio (tutti incriminati agli inizi del 1976 ed ora

in libertà provvisoria) ed è ipotizzato nei riguardi di Abbati. L'ex-deputato sarà sentito questa mattina dal dott. Laguardia, che nel pomeriggio interverrà Abbati, convocato in tribunale per una prima udienza, alla ripresa del processo.

Ferrari ieri in aula ha detto di aver visto per l'ultima volta tantissimi anni fa i tre imprenditori ora suoi colpevoli e di non essersi mai interessato di urbanistica, di essere un capro espiatorio per un caso che non ha sostenuto la sua tesi. L'imprenditore è stato il primo a chiamarlo in causa affermando che era stato l'allora onorevole a proporgli di far entrare i partiti nella Slem: ieri Foglia ha ripetuto quanto già detto aggiungendo che dell'ufficio di Ferrarini era in condizioni di descrivere persino le sedie.

Cinque minuti prima che l'esponente socialista venisse consegnato dal presidente Recusani il pubblico ministero ha lasciato l'aula, probabilmente per consegnare l'ordine di cattura ai carabinieri.

Ferrari è stato da giovane bracciante agricolo a Granaia, dove è nato 60 anni fa. Sindacalista e poi dirigente periferico del Psi, è stato più volte segretario provinciale (l'ultima nel 1975-76, quando era ancora deputato). È stato assessore provinciale alla caccia, parlamentare dal 1968 al 1976 e sottosegretario al commercio per l'estero nel 1973-74.

■ DISASTRO — Ventinove persone sono rimaste uccise e 32 ferite nello scontro frontale fra un pullman ed un camion, 250 chilometri a Sud-Ovest di Katmandu, nel Nepal. Il pullman, riferisce l'agenzia nazionale di informazione nepalese, è precipitato per 300 metri dopo lo scontro. Alcuni dei feriti versano in imminente pericolo di morte. Sono stati fermati i conducenti.

SI È CONCLUSA LA FASE ISTRUTTORIA DEL PROCESSO

## I 61 licenziati: iniziata la discussione Fiat-Fim

Le parti hanno rievocato le scorse udienze difendendo le posizioni

TORINO — Dinanzi ad un pubblico quanto mai folto, nella aula al piano terra della pretura di Torino, si è svolta ieri l'ultima udienza del processo intentato dalla Federazione lavoratori metalmeccanici contro la Fiat ai sensi dell'art. 28 dello statuto dei lavoratori, per comportamento antisindacale, in margine alla vicenda dei 61 licenziati.

Conclusa la parte istruttoria, il pretore Denaro ha dato il via ieri alla discussione concedendo la parola prima ai legali del sindacato, poi a quelli dell'azienda: due ore circa a disposizione di ciascun collegio e poco più di mezz'ora per le repliche per tirare le fila di un dibattito protrattosi per tredici udienze e che ha visto sfilare

decine di testimoni. La discussione della causa si è conclusa alle 16; il pretore si è poi riservato di emettere il proprio giudizio entro cinque giorni. Si presume che nella tarda mattinata di lunedì mattina sarà data lettura del decreto del magistrato. In sostanza, nel corso della discussione, le parti hanno ripercorso le fasi delle varie udienze, cercando di mettere in luce — ciascuno per la propria parte — le rispettive posizioni.

Gli avvocati componenti del collegio della Fim hanno analizzato, nei loro interventi, le accuse mosse all'azienda: blocco delle assunzioni; intemperie di genere delle contestazioni additate ai licenziati; collegamento fra licenziamenti,

lotte sindacali, violenze in fabbrica e terrorismo. Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Treu, ordinario di diritto del lavoro presso l'università di Milano. Egli ha sottolineato come la Fiat non abbia voluto intendere lo spirito del ricorso del sindacato, che contestava la finalità ed il modo dei licenziamenti. Anche l'avv. Cossu (sempre per la Fim), ha affrontato questo argomento, chiedendosi se l'azienda torinese, con i licenziamenti, abbia semplicemente voluto risolvere il rapporto di lavoro con alcuni operai per comportamenti antisindacali, o se, invece, essa non abbia voluto perseguire un risultato ben diverso.

«La Fiat — ha aggiunto il legale — ha in verità voluto porre al sindacato una ultimatum: o si difende dieci anni di conquiste sindacali e, quindi, i licenziati, rischiano di apparire paladini dei violenti, oppure rimangiarsi tutto il passato, a cominciare dal contratto siglato nel '69».

Sempre per la Fim, il prof. Ghezzi ha detto che «il dibattito in aula ha posto in evidenza con molta chiarezza la strumentalizzazione operata dall'azienda nei confronti dei mezzi di informazione, per dimostrare l'esistenza di un nesso tra lotte nei luoghi di lavoro, episodi di violenza ed atti di terrorismo».

«Tutta la documentazione che comprova questa intenzione — ha soggiunto — è stata prodotta dalla stessa Fiat che invano ha poi cercato di negare l'evidenza. E' emerso inoltre dalle prove testimoniali che la Fiat, di fronte a momenti di particolare tensione in determinati reparti degli stabilimenti, non ha agito in modo da alleggerire situazioni di per sé stesse già pesanti, ma, rifiutando proposte di cambiamento, le ha rese addirittura più complesse e difficili».

Per la Fiat sono quindi intervenuti l'avv. Pega ed il prof. Fabbri, i quali hanno cercato di smantellare le accuse della controparte.

### Furto di Fiumicino Arrestato il corriere

ROMA — I funzionari di polizia dell'aeroporto di Fiumicino che conducono le indagini per il clamoroso furto all'aereo della Swissair hanno ieri sera dichiarato in stato di fermo la guardia giurata della «Securmat» incaricata del trasporto della ingente somma dall'Italia alla Svizzera.

I MEDICI NON RIESCONO A «RIPARARE» L'AZZANNATA DEL LEONE

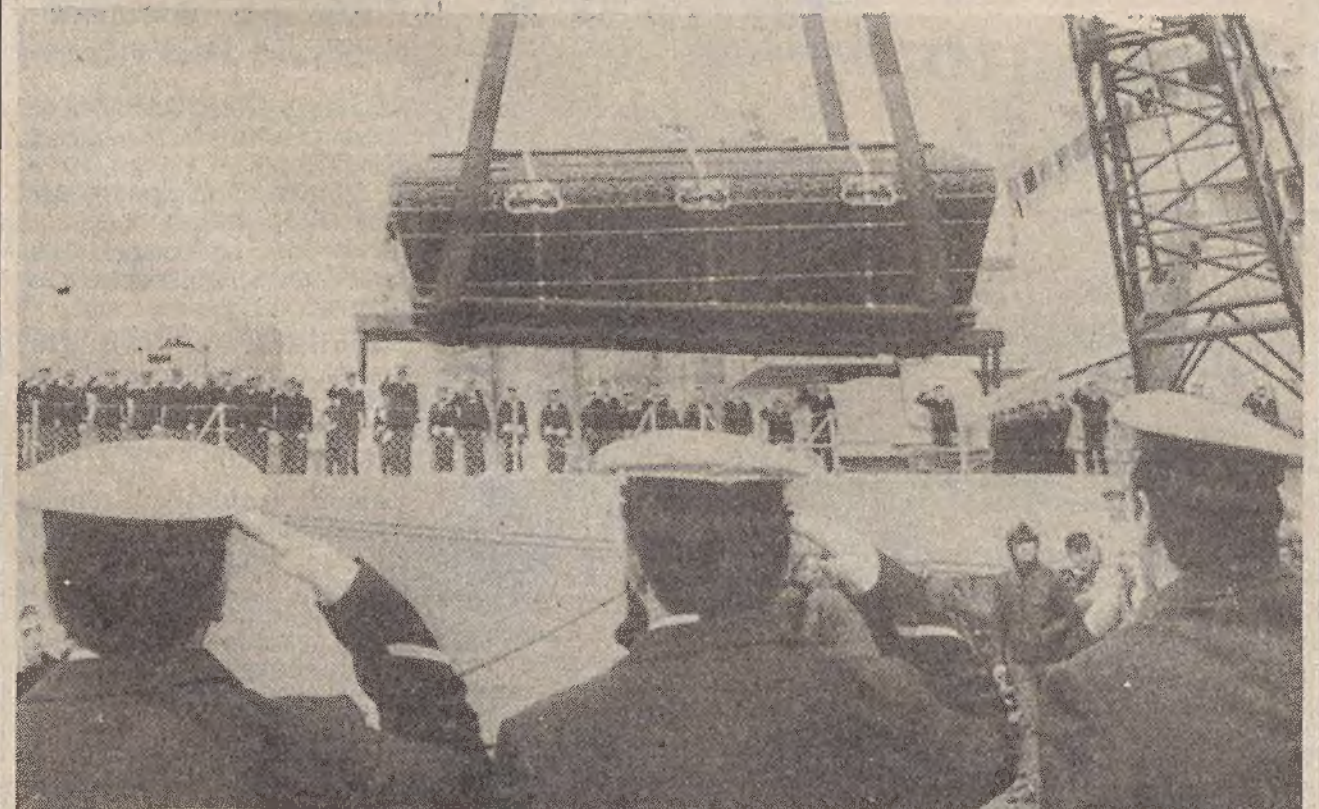
## Ha perduto il braccio



Napoli — I sanitari dell'ospedale napoletano «Cardarelli» sono stati costretti nel tardo pomeriggio di ieri ad amputare il braccio a Barbara Cavado, la bimba che l'altro ieri era stata azzannata dal leone del piccolo circo appartenente al padre. I medici prima avevano tentato di riattaccarglielo, ma la difficile operazione non era riuscita.

CONCLUSA LA VICENDA DEL NONNO DELL'ATTUALE RE

## Traslata in Spagna la salma di Alfonso XIII dopo 40 anni



ROMA — Una cerimonia solenne, ma al tempo stesso semplice e composta in un freddo e grigio mattino romano, ha concluso ieri la travagliata vicenda di Alfonso XIII di Borbone, nonno dell'attuale monarca spagnolo, sepolto a Roma, in esilio, nel 1941. I resti mortali dell'ex re sono ora in viaggio per tornare dopo quasi 40 anni in patria ed essere tumulati solennemente nell'Estorial di Madrid.

«La cerimonia ha riproposto la risoluzione del problema analogo del ritorno delle salme di Vittorio Emanuele terzo e della regina Elena al Pantheon di Roma». Così ha dichiarato al

giornalisti l'on. Costamagna dopo aver partecipato alla cerimonia nella Chiesa degli Spagnoli in Roma per la traslazione delle spoglie in Spagna di re Alfonso XIII.

«Faccio appello al governo italiano — ha aggiunto Costamagna — perché segua l'esempio di civiltà dato dalla Spagna, per il rispetto dovuto alla storia d'Italia e soprattutto come atto di pacificazione. Ciò per non far apparire il confronto con la Spagna più amaro». Nella telefoto Ap il feretro mentre viene traslato sulla fregata «Asturias».

È MORTA LA BAMBINA: AVEVA SETTE ANNI

## Madre inietta veleno a sè e ai suoi due figli

CHIETI — Dramma della follia ieri notte in un grosso centro agricolo della provincia di Chieti. Livia Capuzzi una giovane madre trentenne di Guardagrele ha iniettato con una siringa ipodermica veleno per cani ai suoi due figli, Rossella di sette anni e Rocco di sei, e poi a se stessa.

Rossella è giunta cadavere all'ospedale di Guardagrele, mentre il piccolo Rocco e la madre dopo le prime cure ricevute sono stati trasferiti in notturna nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile del capoluogo dove si trovano ricoverati con prognosi riservata.

La scoperta è stata fatta dal marito della donna, Nicola Capuzzi, un muratore di 38 anni, il quale entrato in casa a tarda sera ha trovato la moglie e i due figli in condizioni disperate ed ha subito provveduto a traspor-

tarli in ospedale. Due anni or sono Livia Capuzzi, che da tempo soffre di esaurimento nervoso, aveva tentato di togliersi la vita.

La tragedia è avvenuta intorno alle 22. Nicola Capuzzi, muratore, 38 anni, è rientrato e ha trovato la moglie (omomima ma non parente) a letto con i bambini, Rossella di 7 anni e Rocco di 6. L'uomo ha cenato ed è uscito, per tornare alle 22.

Sul letto c'era la donna riversa. Sono stati chiamati i vicini, i carabinieri e un'ambulanza.

■ COMMESSE — Per la prima volta anche le donne tra i commissari della Camera, i collaboratori dei parlamentari che tanto spesso abbiamo visto impegnati in aula anche nei momenti più burrascosi della vita parlamentare. Sono cinque,

## CRONACHE DELLO SPORT

IL COMITATO OLIMPICO INTERNAZIONALE MINACCIA SEVERE SANZIONI

## Chi boicotta «Mosca '80» rischia l'espulsione dal Cio

LOSANNA — I paesi che dopo aver aderito alle Olimpiadi di Mosca si ritireranno per ragioni politiche saranno espulsi dal movimento olimpico. Lo hanno ricordato i dirigenti del Comitato olimpico internazionale (Cio) precisando che il regolamento prevede anche questa sanzione tra le altre che possono essere applicate contro chi si sottrae dai giochi per ragioni politiche. «Non ci sono problemi se un comitato olimpico nazionale declina l'invito per qualsiasi ragione», ha aggiunto il portavoce del Cio, «ma non l'invito a partecipare ai giochi — ha continuato — ma ci potranno essere sanzioni se qualcuno si ritirerà per ragioni politiche dopo avere dato la sua iscrizione». Generalmente i comitati nazionali olimpici danno adesione e iscrizione allo stesso tempo, perché l'iscrizione finale comprende l'adesione formale. La data di scadenza per l'iscrizione finale ai giochi di Mosca è fissata per il 19 maggio, un mese prima dell'apertura dei giochi.

MOSCA — Di fronte alle sempre più consistenti minacce di boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca da parte degli Stati Uniti, il Cremlino sembra sconcertato e in diffidente attesa: finora sull'argomento non ci sono state prese di posizione ufficiali, il segno — si dice negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca — della cautela e della serietà con cui al vertice del potere sovietico si seguono gli sviluppi in questione.

L'agenzia ufficiale «Tass» si limita a dare notizie dall'estero in cui si riportano dichiarazioni di atleti e altre personalità della politica e dello sport contrarie al boicottaggio che gli Usa potrebbero decidere come misura di ritorsione per la permanenza delle truppe sovietiche in Afghanistan.

Ieri la «Tass», che non ha mai informato in dettaglio delle discussioni in corso in Occidente pro o contro il boicottaggio olimpico, riporta da Londra una dichiarazione del presidente del Comitato olimpico internazionale, Lord Killin, in cui si riafferma l'impiego di Mosca trasferisce da Mosca le prossime Olimpiadi estive. Un'altra notizia, egualmente senza commento, è poi ad esempio dedicata alla decisione dell'Australia di partecipare «in ogni caso» alle Olimpiadi di Mosca.

Come ignara delle nubi che

sembrano addensarsi sull'imminente manifestazione sportiva, l'agenzia sovietica continua a dare quotidiani e regolari notizie sui progressi fatti nella preparazione di quelle che saranno le prime Olimpiadi in un paese comunista.

Nel giorno scorso, quando già si cominciava a discutere in Occidente sulla opportunità di un boicottaggio, il giornale sportivo «Sovetsky sport» aveva accusato il presidente Usa Jimmy Carter di voler usare lo sport come uno strumento di ricatto politico. Dal canto suo il primo vicepresidente del Comitato organizzatore dell'Olimpiadi di Mosca, Vladimir Popov, aveva definito queste minacce di boicottaggio una vera e propria denigrazione dei giochi olimpici in sé e aveva comunque aggiunto che si trattava di manovre destinate a fallire.

Secondo osservatori occidentali a Mosca, il boicottaggio olimpico da parte degli Stati Uniti è eventualmente di altri paesi sarebbe senz'altro un duro colpo per l'Unione Sovietica. Il Cremlino è infatti palesemen-

te impegnato a fare di queste Olimpiadi le migliori mai avvenute, anche per poter mostrare al mondo più in generale i successi del «socialismo reale».

Da tempo Mosca è tutta pavesata di simboli olimpici e di poster raffiguranti «Micia», l'orsacchiotto assunto ad emblema di questa edizione sovietica dei più importanti giochi sportivi del mondo.

Per festeggiare degnamente l'avvenimento su molti prodotti dai profumi alle radio alle toghe, sono stati stampati i simboli delle Olimpiadi in numerosi negozi di souvenir vi sono già reparti tutti dedicati alle Olimpiadi.

**Cortina ambisce alle Olimpiadi '88**  
CORTINA — La candidatura di Cortina D'Ampezzo per ospitare le Olimpiadi invernali del 1988 è stato uno degli argomenti di massimo interesse tra quelli discussi ieri dalla giunta esecutiva del Coni la quale ha dato parere favorevole alla richiesta pervenuta con delibera

della giunta del comune di Cortina del 19 dicembre scorso. Cortina già dispone di quasi tutta l'attrezzatura avendo organizzato le Olimpiadi invernali del 1956. Sarà necessario procedere alla copertura dello stadio del ghiaccio e a modificare il trampolino per adeguarlo alle nuove tecniche, mentre si dovrà realizzare completamente la pista di velocità di Flammes che potrà essere usata in estate dall'atletica leggera e dal calcio. La pista bob refrigerata i cui lavori sono in fase di avanzata costruzione verrà inaugurata l'inverno prossimo.

Il Coni per l'operazione Cortina 1988 ha previsto di stanziare un miliardo e mezzo in sei annualità, a partire dal 1982. Non sarà invece necessario costruire il villaggio olimpico perché si potrà utilizzare il «centro vacanze» di Ronca di Cadore.

CARRARO: ONORIFICENZA

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha nominato «motu proprio» cavaliere di gran croce Franco Carraro, presidente del Coni.

## «Libere» a Wengen



Wengen — Sulla pista del «Lauberhorn» si recupera oggi la «libera» di Schladming annullata in dicembre per il maltempo. Seguirà domani la discesa del Lauberhorn già precedentemente esclusa dal calendario ufficiale. Nelle prove di ieri il più veloce è risultato il norvegese Haaker (nella foto). L'italiano Plank non dispera comunque di inserirsi nella lotta per il primo posto.

(Telefoto Ap)

«CORRETTIVI» PREVISTI SIN DALLA PROSSIMA STAGIONE

## Formula «americana» per il grande basket

BOLOGNA — Si sono iniziate le riunioni ristrette indette dalla lega con le società per l'esame di alcuni argomenti, fra cui lo schema del regolamento interno. Alla prima riunione del 14 gennaio, a Venezia, svoltasi con la partecipazione dell'avv. Coccia, erano presenti le società: Liberti, Canon, Pagnossin, Mobiani, Superga e Hurlingham, che hanno esaminato la bozza definitiva del regolamento interno, pronunciandosi per l'approvazione del testo proposto.

Le società hanno tutte confermato l'adesione all'entrata in vigore con il prossimo anno sportivo dei correttivi all'attuale formula approvati dall'assemblea della lega del 2 giugno scorso.

Il basket, dunque, cambierà volto il prossimo anno, adottando una formula che lo avvicinerà molto, sia per lunghezza sia per complessità, al campionato professionistico americano, dai quali sono giunte tutte le innovazioni che hanno reso grande la pallacanestro in Italia.

Già sei anni fa, quando l'avvocato Coccia diede il via all'attuale tipo di campionato, il basket fu enorme. Ora, tramite la nuova formula, si potrebbe essere il decollo definitivo di questo sport.

Spiegare un nuovo modello di campionato è sempre difficile, questa volta forse lo è solo relativamente, perché la nuova formula è soltanto un'evoluzione di quella attuale, e non una rivoluzione, come fu anni fa innanzitutto i due giorni di 14 squadre resteranno immutati, con le consuete partite di andata e ritorno a campi invertiti. Terminata questa fase, la più lunga ovviamente, vi saranno sei confronti incrociati, sempre all'interno del rispettivo girone. La formazione meglio classificata incontrerà in trasferta le più deboli e in casa le più forti. Al termine di questi sei incontri verrà stilata la classifica complessiva (campionato normale più partite incrociate): le prime sei dell'A 1 e le prime due dell'A 2 andranno a disputare i play-off per lo scudetto, le ultime 4 dell'A 2 giocheranno la «puole» di spareggio: terza dell'A 2 contro quarta dell'A 2 e prima del tredicesimo dell'A 1 e così via, in una play-off di tre partite. Le otto vincitrici disputeranno a questo punto un ulteriore torneo tra loro in incontri di andata e ritorno, le prime sei accederanno.

no all'A 1, le ultime due invece disputeranno l'A 2.

Ricapitolando quindi l'A 1 verrebbe a essere composta dalle otto squadre del play-off per lo scudetto e dalle prime sei del torneo fra le altre, mentre l'A 2 vedrebbe al nastri di partenza le due squadre ultime del torneo finale, le altre otto che avevano perso il play-off spreggio, le due scampate alla retrocessione e le due neopromosse.

Può sembrare complicato, ma dopo un paio di settimane di gioco tutto sarà più chiaro: la notazione a parte è che in tal modo una squadra verrebbe a giocare un gran numero di partite, una settantina in certi casi, calamitando l'interesse dello spettatore da settembre a maggio al ritmo regolare di due partite alla settimana. La proposta della lega è stata già accolta positivamente dalle società del triveneto, e si attende a giorni l'ufficializzazione della nuova formula.

Dovrebbe essere istituito un torneo estivo, inoltre, per propagandare basket anche nelle residue zone dove esso languisce.

## Annullata la squalifica

al campo della Scavolini  
ROMA — La commissione giudicante nazionale della Fip, esaminando il ricorso della Scavolini, ha annullato la squalifica del campo inflitta dal giudice sportivo per gli incidenti accaduti domenica scorsa a Treviso (campo n. 2) nella partita Jollycolombani-Scavolini. Il giudice sportivo aveva squalificato la Scavolini per una giornata facendo scattare un altro turno di squalifica condizionata. La società pesarese ora non dovrà scontare alcuna squalifica effettiva per il fatto, con l'annullamento della seconda sospensione, la precedente torna ad essere condizionata.

## Coppa campioni

Sinudine-Partizan 96-70  
Real Madrid-Maccabi 97-96  
Besna-Dein Bosch 78-76

TAGLIVINI IN DIFFICOLTÀ PER LA FORMAZIONE

## A Coletta e Prevedini una giornata di «stop»

Triestina in un mare di guai, in vista dello scontro diretto di domenica al «Grazia» con il Piacenza. La partita, già di per sé molto delicata dopo la sconfitta di domenica scorsa, si annuncia fra le più difficili per i dirigenti di numerosi titolari. Tagliavini, come era prevedibile, dovrà fare a meno anche di Coletta e Prevedini, squalificati per una giornata ciascuno dal giudice sportivo della Lega semipro.

A queste due assenze vanno aggiunte quelle di Magnacavallo (il medico hanno espresso parere sfavorevole ad un rientro affrettato, per evitare complicazioni al ginocchio destro) e di Mitri. Rinviiati anche il recupero di Politi, che è stato sottoposto ieri mattina a nuova visita medica. Il giocatore lariano sempre dolori al ginocchio tranne martedì mattina e dovrà rimanere a riposo.

Per la partita di domenica la Triestina stabilirà un nuovo record negativo: quello di sei

titolari fuori uso (ai cinque citati va aggiunto Pina). Tagliavini, costretto praticamente dall'inizio della stagione a dover modificare settimanalmente la formazione, non si era ancora mai trovato di fronte ad una situazione del genere.

«Cosa posso dire? Bisogna stringere i denti — dice sconsolatamente — e tenere duro; prima o poi anche la sfortuna dovrà voltare le spalle e allora, speriamo, saremo noi a vivere sulle disgrazie degli altri. Certo che fra squalifiche e infortuni non ci siamo mai trovati con gli uomini così costati. Il Piacenza comunque non avrà la vita facile».

Parlare di formazione è ancora prematuro. Dalle indicazioni emerse nel corso della partita la di cui, di pancia, a fianco di Panzani dovrebbe agire come lo scorso anno Lenarduzzi (To-mel, ultimo acquisto stagionale finora utilizzato solo nella squadra primavera, siederà probabilmente in panchina). Un posto in squadra lo troverà il sostituto di Prevedini, che si sosterà Scardal, mentre per la sostituzione di Tagliavini non sono molte. La scelta dovrebbe cadere su Geissa o su Carlo; quest'ultimo, arriverà stamane da Bologna e nel pomeriggio si allenerà con i compagni al Villaggio del Pescatore.

## Ancora paralizzato il calcio minore

Il perdurare del maltempo e soprattutto lo strato di ghiaccio che ricopre numerosi terreni di calcio, hanno costretto i responsabili del calcio giovanile regionale ad annullare molte delle gare in calendario domenica. Dei due campionati giovanili a base regionale, domenica proseguirà regolarmente solo quello riservato agli allievi, le cui gare della prima giornata del campionato giovanissimi sono state invece a data da destinarsi.

Il Comitato provinciale di Trieste ha deciso di annullare tutte le partite in programma fra domani e domenica per i campionati locali allievi, giovanissimi, esordienti e pulcini. Analoga decisione è stata presa dal Centro Sportivo Italiano dal Centro Sportivo Italiano dal «Trofeo Porfiro».

Il secondo ventennio Fabris. Fra una poesia e l'altra (poiché coltiva con passione anche la composizione letteraria), ha visto fiorire la propria palestra, intesa al proprio per ricordare i giochi romani dell'anno in cui fu aperta. Adesso ha deciso di entrare in pieno nell'agosto, affidando la neonata sezione di atletica al professor Dapiran e confermando l'ing. Scherli per la sezione judo, con la speranza di poter occupare un nuovo ambiente dove raggruppare tutta l'attività.

Il doppio ventennio di Fabris è stato festeggiato con una affollatissima riunione conviviale, nel corso della quale gli sono state rese testimonianze della sua opera, con premi e pergamene. Un bravo, Bruno Fabris, lo merita davvero. Nella foto, un momento della premiazione.

MENNEA PREMIATO  
Pietro Menna è stato designato «sportivo dell'anno» per il 1979 dai lettori del settimanale «Guerra sportiva». Menna riceveva il premio, assegnato nel 1975 a Thoenel e successivamente a Panatà, Bettegato e Paolo Rossi, il 24 gennaio,

CON LA FIAT ALQUANTO AMBIZIOSA

## Domani alla partenza il rally di Montecarlo

ROMA — Torna il Rally di Montecarlo e una delle sedi di partenza per le tappe di avvicinamento, distribuite in tutta Europa, è Roma.

L'anno scorso fu piazza San Pietro a ospitare macchine e piloti al «via», stavolta sarà lo stadio dei Marmi il punto di ritrovo per l'avvio della quarantottesima edizione del rally monégasco, un appuntamento «classico», forse il più prestigioso, nella stagione.

Il «via», previsto per le 13.53 di domani vedrà partire da Roma alcuni tra i protagonisti della gara. Come esempio: Alex-Kivimaki e la 131 Abarth, e Bettega-Mannucci con la Ritmo 75.

A completare la squadra Fiat, Waldegard e Rohlf partiranno da Francoforte, mentre Andruet e la Mouton cominceranno la gara da Parigi. Duecentocinquantesette gli equipaggi iscritti, da Parigi partiranno Mikola e la Porsche 3000, Danichev, vincitore della passata edizione, con la Lancia Stratos, Frenkelin con la Talbot Lotus, Vatanen, specialista dei fondi innevati, non mancheranno di certo quest'anno, sarà invece al via di Montecarlo con la Escort RS.

Infine, ci saranno le sempre temibili piccole «tuttoavanti» Renault Alpine e Ford Fiesta, oltre alla Volkswagen GTI ufficiali, affidate a piloti del calibro di Therier ed Eklund.

Come ignara delle nubi che

TRAPATTONI OTTIMISTI DOPO IL PUNTO DI BOLOGNA

## Juve in convalescenza pensando già a Fiume

TORINO — Trapattoni è cautamente ottimista sul futuro della Juve che in campionato domenica dovrà misurarsi col Catanzaro, ma che in data 5 marzo dovrà affrontare il Rieti a Fiume in Coppa delle coppe. «Siamo in progresso» afferma.

Il fatto che «Madama» sia riuscita a strappare un punticino al Bologna, ha rincuorato i giocatori. «Spero in un comportamento «brillante del mio rai» — dice il «Trap» — che diano soprattutto la sensazione di migliorare, cosa che servirà ad accreditare la tifoseria e quanti ci seguono con una certa ansia».

«Su un miglior rendimento del collettivo, è però più realista il «Trap», il quale è esplicito nell'affermare: «Se ho in mano una Fiat non posso, naturalmente, farla viaggiare come una Ferrari», è il che vuol dire che la sua disposizione non può fare caso di vadano al di là delle possibilità dei singoli per appagare certe ambizioni di marca juventina.

Conscio di ciò, ha provveduto, con gli altri responsabili di galleria San Federico, a buttare le premesse per rafforzare la Juve edizione 1980-81. Aveva detto Agnelli che la Juve «ha bisogno non di uno ma di due Kranks», per significare le esigenze attuali. E lo sguardo verso gli esponenti, è puntato verso assi di talento come l'argentino Maradona ed un certo «mister Europa» e «pallone d'oro» che risponde al nome di Kevin Keegan. Quest'inglese però è molto esigente e si sa a priori che esigerebbe un ingaggio di 450 milioni, cosa che smuoverebbe le pretese dei nostri giocatori.

Per porvi riparo qualche esperto ha addirittura parlato di appesantire l'ingaggio in modo da non far cadere la Juve. L'attuale parola d'ordine nel club juventino è quello di «cambiare volto alla squadra» in modo che nella prossima stagione Trapattoni e Boniperti non debbono pensare. Si sa che la passata campagna acquisti è andata male, in quanto il «general manager» Giuliano non ha avuto la possibilità di acquistare quei giocatori preventiva-

ti più illustre dei quali era Paolo Rossi. Giochi come Fanna e Viridis, i più contesti del campionato, non hanno dato i risultati sperati. (Intanto pare che stiano stati opzionati per la Juve '80 Corti e Casagrande del Cagliari, come sostituti di Zoff e Furino). Accusano un certo logorismo fisico atleti come Bettega, Cabrin, Tardelli, Gentile, ecc. i quali si esercitano quotidianamente nella speranza di tornare agli alti rendimenti di un tempo.

«Accusare una certa flessione e una causa di un logorismo campionato», afferma Boniperti in merito — «non è cosa d'oggi, ma di tutti i tempi. Si tratta di parentesi passeggera che avevo già conosciuto da calciatore. Per quanto riguarda la campagna acquisti, dico che è diventato arduo fare certe scelte, comunque qualcosa nella Juve dovrà cambiare, ora per il proseguimento degli impegni, ed in futuro — la verità è una e cioè che questa Juve con tutti i suoi problemi non è una cosa tanto semplice da liquidare in chiacchiere».

Salvatore Bruno

## Tifosi salernitani occupano la ferrovia

SALERNO — La stazione ferroviaria di Salerno è stata bloccata ieri sera da un migliaio di tifosi salernitani, in segno di protesta per le decisioni del giudice Sempro in merito alla partita Teramo-Salernitana, omologata con il risultato acquisito sul campo (2-1). Durante quella partita, domenica scorsa, uno spettatore aveva scavalcato la rete e si era diretto verso l'arbitro Valente di Monfalcone tentando di colpire con un pugno al volto. Era stato fermato dagli agenti e portato fuori dal campo. La Salernitana aveva presentato riserva scritta.

IRREGOLARE LA POSIZIONE DEL GIOCATORE CLEMENTE

## Pieris... scotennato: persi altri 4 punti

Al Pieris sono stati tolti altri quattro punti, dopo i due della settimana scorsa, per la posizione irregolare del giocatore Mauro Clemente. Questo, in sintesi, quanto ha deciso la commissione disciplinare regionale presieduta dal cav. Luciano Colle dopo la denuncia presentata dal presidente del Comitato regionale. Il «caso» come abbiamo già riferito, è sorto a seguito del reclamo presentato dalla Grasse, all'indomani della sconfitta subita ad opera della squadra pierisina nella partita del campionato di promozione disputata il 28 ottobre dello scorso anno e alla quale aveva preso parte anche Clemente che risultava, allora, tesserato per la squadra lagunare. Successivamente le due società si sono accordate per definire la posizione del giocatore, il quale ora è tesserato con il Pieris, ma nel frattempo era partita la denuncia del presidente del Comitato regionale per le sei partite precedenti.

La Commissione disciplinare, esaminati gli atti, ha assegnato la vittoria a tavolino per 2-0 alle squadre che hanno affrontato il Pieris nelle seguenti partite (in parentesi il risultato sul campo): Pieris-Lignano (2-0), Pro Aviano-Pieris (2-1), Pieris-Fortuna (0-1), Monfalcone-Pieris (2-1), Pieris-Isonzo Turrico (0-2) e Maniago-Pieris (1-2).

Il Pieris, che ha annunciato di ricorrere alla Caf si è visto quindi privare di quattro punti, quelli che aveva conquistato il 16 settembre con Lignano e il 21 ottobre sul campo del Maniago. A beneficiarne sono state due squadre di fondo classifica, per cui Portuale e Pieris si trovano sempre più isolate in coda.

Questa la classifica aggiornata: Trivignano p. 22, Silese 21, Monfalcone e Pro Aviano 20, Fontanafredda 19, Pro Cervignano e Manzanese 18, Tarentina 17, Azzanese e Basiliano 16, Isonzo Turrico e Maniago 15, Grasse 13, Lignano 12, Portuale e Pieris 2, Portuale e Tarentina una partita in meno.

## Tris a Palermo

Dopo il fallimento della Tris napoletana di galoppo (nove partenti al via, un autentico record, il tempo del 1979 dal lettor del settimanale «Guerra sportiva»), Menna riceveva il premio, assegnato nel 1975 a Thoenel e successivamente a Panatà, Bettegato e Paolo Rossi, il 24 gennaio,

partenza, così si presenta il Premio Città di Palermo, una corsa che comunque è confezionata esclusivamente con soggetti locali, con l'unica eccezione di Nidamar.

Premio Città di Palermo, lire 6 milioni corsa Tris. A metri 2000: 1) Rum (Fasciana); 2) Diomea (Cina); 3) Mimmo (Spano); 4) Cachas (Bandinelli); 5) Bandoliera (Melazzo); 6) Taktinos (Carrà); 7) Avvento (Di Tanno); 8) Antabro (Rosta); 9) Rionero (Carrà); 10) Camion (Tranchina). A metri 2000: 1) Tenos (Crissaf); 12) Lora (Grasso); 13) Carrè (Rusli); 14) D'Angelo; 15) Edute (Rusli); 16) Bellagio (Cassamento). A metri 2040: 17) Ezzeolino (La Gela); 18) Nidamar (Fontanesi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Arpione, 11) Tenos, 17) Ezzeolino. Aggiunte sistematiche: 18) Nidamar, 15) Edute, 7) Avvento.

## Sport in Tv

Oggi, sulla seconda Rete, alle 14.30 Wengen, per la Coppa del mondo di sci, discesa maschile, dalle 15.30 alle 17 da Roma «Trofeo Robert» di nuoto.

## Giudice dilettanti

Una cinquantina di giocatori sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio, che ha deliberato ieri in merito alle partite di domenica per i tre maggiori campionati dilettanti.

Questi provvedimenti adottati:  
squalifica una giornata: Riva e Di Benedetto (Portuale), Blondi e Zanin (Virtus Rovereto), Eos (Foreia), Bisalini (Bressa), Dario (Virtus Tolmezzo), Cocco (Azzurra Premiarico), Ellero (Comella), Tonin (Codroipo), Marcatto (Torriana), Virgilio (Sevegliano), Castellana (Fontanafredda), Colauto, Corba e Genovese (Valeriano), Bon (Medeuza), Miano (Valinazione), Cecotti (Dolegna), Neri (Palazzolo), Di Marco (Mortegiano), Turchetti (Libertas Variano), Zulich (Campanella), Splendore (Lignano), Polo (Grades), Gava (Pro Aviano), Moretti (Sangorgina), Di Luccio (Nogaredo), Barbin (Visinale), Da Re e Ragagnin (Canave), Maserati e Dosso (Colloredo Fardè), Lestani (Pasons), Molinari (Savognese), Franzolini (Olimpia Paderno), Gibert (Aurora Remanzacco), Blasig (Ronchis), Furlan (Mere), Morassi (Sedegliano), Bertossi (Sevegliano), Cecutti (Torviscosa), Di Luca e Guagnin (Tarentina), Zanello (Gonars).

squalifica due giornate: Zambon (Isonzo Turrico), Job (Sedegliano), Albano (Tama), Fornasier (Vival Rauscedo), Gatti (Zoppola);  
squalifica quattro giornate: Merlino (Savognese), Di Benedetto (Fiume Veneto), Bizzal (Moraro).

Fra gli allenatori, Riva del Vival Rauscedo e Bordoni della Savognese sono stati squalificati rispettivamente sino al 7 e al 14 febbraio.

## GIUDICE SEMIPRO

Oltre agli alabardati Coletta e Prevedini, il giudice sportivo della Lega semiprofessionista ha squalificato per una giornata di gara il novarese Lugnan. Sono stati ammoniti con diffide: Guidetti e Vespignati (Novara), Vecchiè (Alessandria) e Moro (Piacenza).

PROVE ALPINE E NORDICHE PER TUTTE LE CATEGORIE

## Dodici gare domenica sulle piste regionali

Domenica intensa per lo sci regionale. Sono dodici le gare in programma, disseminate un po' su tutte le piste dei nostri centri invernali e interessanti tutte le categorie federali. Di queste, otto riguardano le prove alpine e quattro quelle nordiche. Diciamo subito che le condizioni atmosferiche degli ultimi giorni hanno reso difficile la situazione in montagna, dove neve e ghiaccio non mancano. Problemi grossi però non ci dovrebbero essere, data eccezione per la discesa libera di Ampezzo, riservata a ragazzi e allievi della seconda circoscrizione, cioè di Udine, Gorizia e Pordenone, dove il giudice e arbitro Concia dovrà valutare attentamente la situazione prima di dare il via.

E veniamo al programma. Per tutti i seniores è prevista la fase provinciale del Trofeo delle Regioni, con la disputa di uno slalom gigante. Trieste gareggerà a Tarvisio, Udine sullo Zoncolan, Pordenone concorre sul Piancavallo e Gorizia a Cave del Predil, dove il termometro in questi giorni ha toccato anche i 20 gradi sotto zero.

Altro appuntamento del Trofeo Tui Ski, questa volta a Sappada; il programma prevede uno slalom speciale per juniores e aspiranti maschile e femminile. La gara va seguita attentamente perché la manifestazione sta sollevando notevole interesse data la validità dei concorrenti in lotta per le prime posizioni. Sarà interessante vedere a confronto i sappadiniani opposti ai tarvisiani: una lotta di campioni che sempre ha suscitato vasto interesse, anche se ultimamente era pressoché scomparsa, data la pochezza dei ragazzi del Piave. Comunque l'impegno interesserà tutte le società e la lotta sarà quanto mai aperta tra Sci Club Monte Lussari, Sci Club Pordenone e Sci Club 70, che sta combattendo ad armi pari contro i forti valligiani.

L'ultima gara delle prove alpine interesserà i più piccoli, cioè i cuccioli, i quali saranno sullo Zoncolan impegnati in uno slalom gigante zonale valido come terza prova del G.P. Crich.

Per le prove nordiche spicca su tutte la «15 chilometri» di Claut, dove i seniores saranno impegnati in una gara di qualificazione nazionale, con la partecipazione di alcuni validi ele-

menti di prima categoria. Sempre a Claut saranno di scena anche gli allievi e ragazzi di Trieste e Pordenone nella loro seconda gara stagionale valida per il Trofeo Cioa Crem. A Forlì Avoltri si cimenteranno juniores e aspiranti per una qualificazione zonale mentre a Valbruna gareggeranno gli udinesi, i quali si disputeranno il loro campionato di fondo.

G. B.

## Union: Corsi di sci sullo Zoncolan

Lo Ski Club dell'Union ha iniziato a Ravascletto i tradizionali corsi di sci con i maestri Fisi dello Zoncolan, a vari livelli, per adulti e bambini, per quattro domeniche consecutive a partire dal 13 gennaio. A questa iniziativa è legata anche la ginnastica preparatoria che viene praticata nelle palestre delle scuole di San Giovanni. L'Union è un'associazione che

## CICLISMO

## Premiazione società e atleti regionali

Si svolgerà domenica 20 gennaio, alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 9.30 in seconda, l'annuale premiazione delle società e degli atleti campioni regionali di ciclismo. La manifestazione avverrà nella sede del Coni, in via del Teatro

NON PERDONO UNA BATTUTA I TRIESTINI NELLA SERIE A 1

## Il Visentin cerca punti all'ombra dei Due Pini

Con il «cappotto» inflitto sabato pomeriggio a Padriciano alla Pisana Roma, la formazione del Tct Costruzioni Visentin continua a comandare la classifica del primo girone della serie A 1 di tennis. I biancoverdi, che non perdono una battuta, sperano a questo punto di chiudere la fase eliminatoria al primo posto. Domani i triestini saranno impegnati a Roma sui campi del Tc Due Pini e la settimana successiva ospiteranno al PalaSport di Chiarbola il Match Ball Firenze, la compagine che minaccia di far vicino il primato dei giuliani.

I toscani, nelle cui file militano Zuccherelli e Di Domenico, hanno superato nella terza giornata di ritorno il Monviso Grugliasco Torino per 2-1, rimanendo da soli nella classifica costruzioni Visentin. La squadra triestina, a questo punto, non nasconde di fare un pensiero allo scudetto triestino, soprattutto se riuscirà ad entrare nel play-off quale testa di serie, privilegio che spetta a chi con-

clude al primo posto il girone eliminatorio. Alla fase finale verranno ammesse le prime tre classificate dei due gironi della A 1 e la prima dei due gironi della A 2.

«Se chiudiamo questa prima fase del campionato al primo posto — dice Boccalanza — abbiamo notevoli possibilità di arrivare molto in alto. La squadra sta marciando forte e con l'inserimento di Bertolucci sarà competitiva al massimo tanto nel singolare che nel doppio. Bertolucci e Ogden, in coppia, non dovrebbero temere alcun avversario. La strada da percorrere per arrivare al titolo è comunque ancora molto lunga e noi preferiamo continuare a vivere alla giornata».

Bertolucci potrebbe esordire davanti al pubblico triestino il 28 gennaio, nella partita contro il Match Ball Firenze. Il giocatore, rientrato a Forte dei Marmi dopo un periodo di assegnazione in montagna, ha lasciato intendere ai responsabili triestini che potrebbe anticipare il

suo ritorno in squadra se riuscirà a ritrovare in tempo utile la condizione migliore.

Classifica: Tct Costruzioni Visentin p. 14; Match Ball 12; Virtus Pini Sport Bologna 10; Monviso Grugliasco 8; Due Pini Roma 4; Pisana Roma 0.

C. N.

## Chiesti i permessi per le gincane

Sta proseguendo, con successo, la campagna soci dell'«Autocross Trieste». La direzione sta adoperandosi per ottenere i permessi per una prima serie di gincane allo scopo di rilanciare lo sport automobilistico a Trieste, per il quale è stato istituito l'«Assessorio allo sport». La sede dell'Autocross Trieste è presso la trattoria «Alla Pace» di Aquilina. Ogni sabato dopo le ore 20 riunione e dibattito a cui partecipano i soci. Chi è interessato all'iscrizione e alla partecipazione attiva può rivolgersi a quest'ufficio telefonando al 232173 o al 772682.

## Tris a Palermo

Dopo il fallimento della Tris napoletana di galoppo (nove partenti al via, un autentico record, il tempo del 1979 dal lettor del settimanale «Guerra sportiva»), Menna riceveva il premio, assegnato nel 1975 a Thoenel e successivamente a Panatà, Bettegato e Paolo Rossi, il 24 gennaio,



## DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MALGRADO LE SANZIONI

NUOVI CONSENSI IN AMERICA ALLA PROPOSTA DI NON PARTECIPARE

## Siberia: gasdotto tedesco?

LONDRA 31 Il Financial Times ha dato ieri notizia di negoziati in corso tra il governo sovietico e un gruppo di compagnie, guidate dalla filia tedesca-occidentale della «Bp» per la costruzione di un gasdotto dalla Siberia all'Europa occidentale per un valore di venti miliardi di marchi (circa 9.300 miliardi di lire).

Secondo il quotidiano inglese, il direttore della «Deutsche Bp», Hellmuth Buddenberg, ha dichiarato ad Amburgo che il gasdotto sarà lungo oltre 4.300 chilometri e potrà convogliare da 40 a 50 miliardi di metri cubi di gas all'anno nell'Europa occidentale.

I giacimenti siberiani da cui sarà estratto il gas contengono riserve per almeno dieci milioni di metri cubi di gas.

Il giornale afferma che una delegazione delle compagnie, diretta da Buddenberg, ha condotto negoziati a Mosca la settimana scorsa, «nonostante la possibile decisione di alcuni importanti paesi occidentali di attuare sanzioni contro l'Urss a causa della sua invasione dell'Afghanistan». Il gasdotto dovrebbe essere pronto per il 1985-86.

Sempre secondo il Financial Times, il direttore finanziario della «Deutsche Bp», Kirsten, ha affermato che l'Urss sta portando avanti il suo progetto di sfruttamento dei giacimenti di gas in Siberia occidentale, sia per soddisfare i propri fabbisogni, sia per esportare nell'Europa occidentale.

I nove paesi della Comunità europea si stanno intanto accordando in modo diverso alla crisi del petrolio e il rischio di un'Europa a più velocità è quanto risulta da un rapporto su «L'evoluzione delle strutture settoriali delle economie della crisi del petrolio 1973-1978», elaborato per conto della commissione Cee (l'organo esecutivo della comunità) da un gruppo di esperti.

Dappertutto la crisi ha determinato un rallentamento dello sviluppo economico e un calo degli investimenti. Secondo gli esperti, tuttavia, in posizione di netto vantaggio figura la Germania federale, che ha registrato livelli di produttività superiori a quelli degli altri.

## La Thatcher d'accordo con Carter sul trasferimento delle Olimpiadi

LONDRA — Il primo ministro britannico, signora Thatcher, si è pronunciata ieri ai Comuni in favore del trasferimento dei Giochi olimpici di quest'anno da Mosca ad un'altra località. La signora Thatcher, che ha fatto questa dichiarazione rispondendo ad un'interrogazione di un deputato dell'opposizione laburista, ha aggiunto che una decisione del genere deve essere presa «di concerto con gli alleati della Gran Bretagna», i quali devono interessare il comitato olimpico internazionale (Cio), unico abilitato a prendere una decisione.

Margaret Thatcher ha aggiunto che «non si può stare ad osservare ciò che la Russia sta facendo in Afghanistan, limitando la propria azione a decidere alcuna azione di risposta». Un deputato laburista ha chiesto al premier britannico

se, nel caso fallisse il tentativo di spostare le Olimpiadi da Mosca, il governo proibire al principe Filippo D'Edimburgo (atteso a Mosca nella sua qualità di presidente della Federazione internazionale sport equestri) o ad altri membri della famiglia reale di recarsi nella capitale sovietica. La signora Thatcher non ha voluto rispondere a questa domanda.

Il governo canadese prosegue intanto i suoi sondaggi (cominciati il 6 gennaio scorso) tra gli ambasciatori dei paesi occidentali accreditati a Ottawa sulle intenzioni di questi paesi per quel che concerne il trasferimento dei Giochi olimpici.

«Non cerchiamo di fare alcuna pressione affinché, nel caso di trasferimento, sia prescelta una città di Montreal», ha detto un portavoce. Scarsa di opinioni su questo argomento sono necessari, secondo il mini-

stro degli esteri canadese, per stabilire una comune linea di condotta alla riunione del comitato olimpico internazionale prevista a Lake Placid, immediatamente prima dell'inizio dei Giochi d'inverno.

«Il trasferimento dei Giochi olimpici — ha dichiarato il ministro canadese degli esteri, signora Flora MacDonald, illustrando la posizione del suo governo — sarebbe uno dei migliori sistemi per fare pressione sull'Urss e per mettere al corrente i suoi cittadini (sempre tenuti all'oscuro di tutto) sulle iniziative del Cremlino all'estero».

Negli Stati Uniti, frattanto, rispondendo a una specifica domanda, Hodding Carter, portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che «il nostro punto di vista è che il Presidente dovrebbe esortare atleti e spettatori americani a boicottare i

giochi di Mosca. È chiaro, ha aggiunto, che non possiamo impedire a nessuno di recarsi a Mosca, sia atleti sia spettatori. Ma è altrettanto chiaro che decidere di andare a Mosca sarebbe in sostanza come dire ai sovietici che approviamo la loro «attività» nell'Afghanistan».

Il portavoce ha poi definito «irricolpevoli» le dichiarazioni del presidente del Cio, Lord Killanin, secondo cui mentre non sarebbe possibile trasferire i giochi assegnati a Mosca non va dimenticato che come vuole la tradizione, le Olimpiadi non devono essere politicizzate.

«Il presidente Carter non ha precluso l'uscita di Mosca, ma è totalmente allo studio. Secondo fonti vicine all'amministrazione, la principale sarebbe però la possibilità di addossarsi il grosso delle spese per un trasferimento dei giochi dall'Urss a un altro paese. L'esatto ammontare dei fondi da stanziare in tal caso non è stato ancora determinato, hanno aggiunto le fonti, tanto più che è ancora troppo presto per determinare fino a che punto tale «alternativa», attualmente in fase di discussione con diversi paesi, sarà appoggiata all'estero».

Da parte sua, il sen. Edward Kennedy ha dichiarato che egli desidera che l'America partecipi ai giochi olimpici di Mosca, ma non si opporrebbe fermamente se il Presidente Carter decidesse il boicottaggio delle Olimpiadi.

MISSIVA DA TEHERAN CON DETTAGLI SULLA DETENZIONE

## Lettera d'un ostaggio Usa rivela condizioni disumane

WASHINGTON — Il più anziano dei cittadini americani detenuti da 76 giorni nell'ambasciata di Teheran, Robert Ode, di 64 anni, è riuscito a farsi pervenire sue lettere al quotidiano «Washington Post», alla famiglia, alla Casa Bianca e a vari parlamentari, descrivendo i patimenti della reclusione.

Il Dipartimento di Stato, interpellato al riguardo, ha detto che la lettera pubblicata dal giornale della capitale è da considerare autentica, dal momento che negli ultimi giorni lettere di vari ostaggi degli studenti islamici di Teheran sono giunte, non si sa come, in varie località degli Stati Uniti.

Nella sua lettera, l'anziano funzionario invoca l'aiuto delle autorità americane nella «terribile situazione» in cui si trovano lui e gli altri ostaggi. «Veniamo tenuti in stanzette semibuie, scrive Ode nella sua lettera,

che è datata 26 dicembre e solo martedì è arrivata al giornale — con le mani legate giorno e notte. Durante la notte vengono tenute accese forti lampade che, anche per il rumore incessante, non lasciano dormire».

Ode scrive ancora che agli ostaggi dell'ambasciata non è consentito ricevere né leggere giornali. «Non si ha idea — scrive l'ostaggio — di quello che stiano facendo il Presidente, il segretario di Stato o qualsiasi altra personalità del governo americano, a protezione dei nostri fondamentali diritti umani e del nostro benessere come cittadini americani. Posso solo chiedere che col potere della stampa facciate tutto il possibile per far pressione sui leader responsabili del nostro governo, perché agiscano con prontezza per liberarci da questa terribile situazione».

Rimane oscuro il perché i

sequestratori nella loro perdurante intransigenza abbiano permesso l'invio delle lettere: a meno che l'appello ai dirigenti americani a prendere «pronte azioni» debba essere interpretato nel senso di cedere alle richieste iraniane.

Da rilevare ancora che ieri il ministro delle finanze iraniano Bani Saad ha accusato Mosca di voler dividere l'Iran e di volere raggiungere l'Oceano Indiano in quello che appare essere il più aspro attacco iraniano mai lanciato all'Urss circa l'invasione dell'Afghanistan.

■ DANNI — Per i 130 cittadini di Alasca e Lorena che il regime nazista ha costretto al servizio militare il governo federale pagherà una somma di 250 milioni di marchi (circa 120 miliardi di lire) a titolo di risarcimento danni.

L'ATTENTATORE È RIMASTO UCCISO DALLO SCOPPIO DI UNO DEGLI ORDIGNI

## Esplosioni in un albergo di Londra rivendicate da un gruppo palestinese

Bomba dell'Ira nell'Irlanda del Nord su un treno di pendolari: tre morti

LONDRA — Un giovane arabo originario del Bahrein morto, tre persone ferite, danni ingenti e molta paura, sono le conseguenze dell'esplosione che alle 7.30 di ieri ha squassato uno dei più noti alberghi di Londra, il «Mount Royal Hotel» che sorge nei pressi di Marble Arch, a ridosso di Oxford Street, la centralissima della capitale inglese.

La violenza della esplosione ha fatto crollare i muri e le pareti di numerose stanze situate al quinto piano dell'edificio.

Alto ufficiale della polizia ucciso ad Atene da terroristi

ATENE — Migliaia di agenti della polizia greca sono mobilitati per catturare il commando di terroristi che nella tarda serata di mercoledì ha ucciso in un'imboscata, crivellandolo di colpi, il vice capo della squadra anti-disordini della polizia ateniese, Panteir Petrou, ed il suo autista.

Il delitto è stato rivendicato, con alcuni volantini lasciati sul luogo dell'imboscata, che dista poche centinaia di metri dall'abitazione di Petrou, dalla «Organizzazione rivoluzionaria 17 novembre» così chiamata in ricordo dei moti studenteschi scoppiati il 17 novembre del 1973 al Politecnico di Atene.

È stato accertato che il commando, formato da due o tre persone, ha tagliato con la sua auto la strada a quella del funzionario, facendolo fuoco su di lui e l'autista. Sul luogo sono stati contati diciassette bossoli.

A Petrou, che la giunta dei colonnelli aveva posto fuori servizio, l'organizzazione «17 novembre» rimprovera di aver sospeso le cariche della polizia durante le manifestazioni anti-governative avvenute lo scorso anno ad Atene.

È stato uno dei più gravi attentati perpetrati in questi ultimi anni in Grecia, paese finora relativamente immune dalla piaga del terrorismo che angustia invece assai più gravemente altri paesi mediterranei come la vicina Turchia, l'Italia e la Spagna.

La vittima, identificata per il ventiduenne Mohammed Solani, occupava proprio una di queste stanze e sembrava che stesse confezionando l'ordigno improvvisamente e prematuramente esplosivo.

Ma sul caso, che ha svegliato di soprassalto le centinaia di clienti dell'albergo, che in preda di giustificata paura si sono riversati in strada, Scotland Yard mantiene l'assoluta riservatezza. «Non siamo ancora in grado di dire cosa quest'uomo stesse facendo. Al portiere dell'albergo aveva detto di essere uno studente», ha dichiarato il capo della squadra anti-terrorismo di Scotland Yard, Peter Duffy, che conduce le indagini. Ma, chiaro che gli inquirenti pensano all'«infornatura» di un terrorista in missione a Londra.

Alla prima e rovinosa esplosione ne è seguita, cinque ore dopo, una seconda. In quel momento, gran parte dei quattrocento clienti dell'albergo si erano già messi in salvo. Il secondo ordigno ha ferito un esperto della scientifica e scosso il personale del «Mount Royal Hotel» che era ritornato sul posto.

Un gruppo terroristico palestinese, denominato «Organizzazione araba 15 maggio» ha rivendicato in serata la responsabilità delle bombe.

Una dichiarazione scritta a macchina, consegnata alla sede dell'agenzia Reuters a Beirut, afferma che l'esplosione ha ucciso o ferito alcuni agenti dei servizi segreti israeliani ed emigrati ebraici destinati alla «Palestina Occupata», aggiungendo che «sono stati provocati gravi danni anche all'albergo stesso». La dichiarazione contiene anche alcuni slogan dei quali «Viva la Palestina, libera ed araba».

Il nome dell'organizzazione è sconosciuto. Presumibilmente la data del 15 maggio si riferisce alla fine, nel 1948, del mandato britannico sulla Palestina ed alla creazione dello Stato di Israele.

Nell'Urss, frattanto, almeno tre persone sono rimaste uccise e molte altre ferite ieri sera a Belfast a causa dell'esplosione di una bomba su un treno carico di «pendolari» al termine della loro giornata di lavoro.



Londra — La stanza dove è esplosa la prima bomba (Tel. Upi)

MANOVRE PER EVITARE LA CONDANNA DELL'INTERVENTO A KABUL

## Il «rifiuto» arabo è con Mosca

DAMASCUS — Il Fronte arabo del rifiuto (che raggruppa la Siria, la Libia, l'Algeria, lo Yemen del Sud e l'Olp) ostili agli accordi di pace israelo-egiziani riuniti ieri a Damasco ha auspicato un rinvio della progettata conferenza islamica che dovrebbe tenersi ad Islamabad il 26 gennaio. La conferenza dovrebbe essere dedicata alla discussione delle implicazioni dell'intervento sovietico in Afghanistan. Il fronte ha anche auspicato che la conferenza non si riunisca nel Pakistan, ma nell'Arabia Saudita.

Una dichiarazione pubblicata alla fine dei lavori del fronte afferma che la conferenza di Islamabad dovrebbe essere rinviata perché «coincide con la normalizzazione delle relazioni tra Egitto e Israele e se fosse tenuta in tale data impedirebbe all'opinione pubblica araba di rendersi conto dei pericoli di tale iniziativa». Per il 26 gennaio è previsto lo scambio di ambasciatori tra Israele ed Egitto.

Secondo la dichiarazione, la conferenza dovrebbe invece svolgersi in Arabia Saudita dove ha sede il Congresso islamico mondiale e dovrebbe di-

scutere le «minacce americane di lanciare una aggressione armata contro i popoli della regione». La dichiarazione accusa gli Stati Uniti di dirigere una «cospirazione intesa a disgregare le relazioni amichevoli e la cooperazione tra i popoli arabi e l'Unione Sovietica».

Si registra intanto una grave battuta d'arresto nelle trattative per l'autonomia palestinese: i negoziatori egiziani hanno escluso ulteriori discussioni sul modello proposto dagli israeliani per l'autogoverno nel territorio occupato e per i rappresentanti di Tel Aviv questo «atteggiamento negativo» degli egiziani compromette il futuro delle trattative in corso da otto mesi.

Il profondo contrasto nelle concezioni egiziana e israeliana dell'autogoverno per i 1,2 milioni di palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, è emerso clamorosamente al colloquio del gruppo di lavoro che ha concluso ieri al Cairo tre giorni di discussioni.

La controversia è divampata dopo che Israele aveva presentato un «modello» di come dovrebbe funzionare a suo avviso il consiglio per l'autogoverno.

Produzione di sigari sospesa dai cubani

L'AVANA — Si apprende nella capitale cubana che la totalità delle grandi fabbriche di «Avana», i celebri sigari di Cuba, hanno sospeso la produzione per sei mesi circa, a causa della malattia del «Mono Azul» che ha colpito le piantagioni.

Secondo informazioni raccolte dall'agenzia «Afp» nelle redazioni degli stabilimenti «Romeo y Julieta», «H. Uman», «Paragtas», «Hecce del Moncada», tutte le fabbriche di queste imprese sono paralizzate dalla fine del mese di dicembre a causa della cattiva qualità delle foglie di tabacco. Un'altra fabbrica, la «Corona» chiuderà nei prossimi giorni, dato che la fabbrica di «Cohiba» e i sigari preferiti dal Presidente Fidel Castro — è sospesa fino a luglio.

Tuttavia, le ordinazioni degli importatori stranieri per l'esercizio 1979 non sono state toccate da questo lutto. La fabbricazione di sigarette cubane, riservate al mercato interno, prosegue normalmente.

■ CILE — Il Foreign office ha annunciato che la Gran Bretagna ha deciso di ristabilire dopo oltre quattro anni relazioni diplomatiche a livello degli ambasciatori con il Cile.

Gli egiziani hanno lamentato che il progetto non rappresenta nulla di nuovo e riduce ad un ruolo puramente amministrativo il Consiglio.

Pannella protesta contro Ruffini

STRASBURGO — L'atteggiamento della presidenza italiana della Cee è stato «oltraggioso nei confronti del Parlamento europeo», è quello che ha dichiarato ieri a Strasburgo, nel corso di una conferenza stampa, il leader radicale Marco Pannella.

FERRUCCIO BORIO

Direttore responsabile  
Edito dalla Società Editrice  
Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

Il Piccolo è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La struttura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

## La Cee studia un'imposta sul petrolio

BRUXELLES — Gli esperti della commissione della Comunità europea stanno studiando un progetto per un'imposta sulle importazioni petrolifere che potrebbe fruttare più di un miliardo di dollari l'anno e alleviare così la crisi del bilancio comunitario.

I proventi dell'eventuale tassazione del petrolio importato verrebbero destinati agli investimenti per la ricerca e lo sfruttamento di fonti alternative d'energia, e quindi alla riduzione della dipendenza energetica del «Nove».

Non si esclude che parte del ricavato possa essere utilizzato per ridurre il contributo britannico al bilancio della Cee e sanare una situazione sulla quale si sono arenati i lavori del recente Consiglio europeo di Dublino (fine novembre 1979).

La Giunta, il Consiglio ed i dipendenti della Provincia di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Presidente dott. LUCIO GHERSI per la perdita del padre.

È mancata improvvisamente al nostro immenso affetto

Maria Nadia Visnoviz in Daveri

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta l'adorato marito PAOLO, i figli ELISABETTA e MASSIMILIANO, i genitori NERINA e MARCELLO, i suoceri MIMMA e PIPPO, la sorella LORELLA, i cognati PINO, MASSIMO, ROMANA, LUCIANA, GABRIELLA, i nipotini SCILLA ed ALESSIO ed i parenti tutti.

Si ringraziano per le amorevoli cure prestate il prof. PANIZON e il dott. TAMARO.

Trieste, 18 gennaio 1980

Partecipano al lutto la cugina NERINA e PAOLO CUZZI, zia VIOLETTA e MARIO KOBEK.

Partecipano al lutto le famiglie FRAUSIN e ZORN.

Partecipano al lutto ROMANO DORA e FULVIO COVA.

Si uniscono al dolore della famiglia i coniugi PAOLO e GIUNIA FRANCESCHIN.

La SIGEST SpA - FILIALE DI TRIESTE partecipa con profondo dolore alla improvvisa dipartita della signora

Nadia Visnoviz

Trieste, 18 gennaio 1980

Il giorno 17 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Matteo Carrino

Ne danno il triste annuncio i figli PALMA, SERGIO e EDUARDO, la nuora GIULIANA, il genero MARIO e le nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 19 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1980

Partecipano al lutto del socio SERGIO: — LUCIANO CHERTI e famiglia

Trieste, 18 gennaio 1980

Partecipano al lutto del loro figlio SERGIO tutti i collaboratori dell'Agenzia

Trieste, 18 gennaio 1980

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Biekar dipendente comunale

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, le nipotine CINZIA e MONICA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 gennaio alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1980

Adolorati lo annunciano il figlio UBERTO, la nuora NERINA, i nipoti MAURO e SUSANNA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 18 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Piero Barnobbi

È improvvisamente spirato

Luigi Gherzi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio LUCIO, la nuora LIVIA ed i parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante Dott. LIVIO ZECCHIN.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 18 gennaio alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1980

Le famiglie BADIN e CHELUCI partecipano al lutto.

Trieste, 18 gennaio 1980

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ed il personale dell'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di Trieste partecipano al grave lutto del dott. LUCIO GHERSI per la perdita del padre.

Trieste, 18 gennaio 1980

Partecipano al dolore di LUCIO per la perdita del padre

Trieste, 18 gennaio 1980

RAG. Luigi Gherzi

Trieste, 18 gennaio 1980

Si associano gli assessori provinciali: — BREZIGAR BOJAN — CARBONE GIANFRANCO — DEVESSOVI PIERO — NICOLINI PAOLO — PESSATO MAURIZIO — SPADARO STELIO — VOLK LUCIANO

Il Segretario generale RICCARDO RAGO.

Trieste, 18 gennaio 1980

Addolorati si associano al lutto le cugine LIVIA e MARIA HILLEBRAND.

Trieste, 18 gennaio 1980

LUCIANO SEMERANT e GISETTA TAMARO partecipano al lutto di LUCIO GHERSI.

Trieste, 18 gennaio 1980

I socialisti triestini partecipano al lutto del compagno GHERSI.

Trieste, 18 gennaio 1980

Il giorno 17 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Emilia Furlan nata Codarin

L'annuncio con profondo dolore il marito ANTONIO, i figli MARISA, PAOLO e LILIANA, i generi, i nipoti, il fratello, la cognata, la sorella (assente) unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica 19 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1980

I nipoti NERINA, SILVANO e famiglia ricorderanno sempre la cara zia

Emilia

Trieste, 18 gennaio 1980

I colleghi tutti e i giocatori della squadra di pallavolo V.M. partecipano al dolore di PAOLO per la perdita della cara mamma

Emilia

Trieste, 18 gennaio 1980

È mancata al nostro affetto

Giustina Bosic ved. Flaiban

Ne danno il triste annuncio i figli DORINA e EDO, la nuora, i nipoti, il fratello EUSEBIO e parenti tutti.

Si ringraziano Medici, Personale di tutti i reparti ed il medico curante dott. MARCON.

I funerali seguiranno domani 19 gennaio alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1980

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli LINO e GRAZIELLA, la nuora, il genero e i nipoti, sorelle e cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 18 gennaio alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1980

ANNIVERSARIO Nel primo anniversario della morte di

Giorgio Venier

la famiglia lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 18 gennaio 1980

Gli arbitri della sezione R.C. PIERI partecipano al dolore del Collega EGO MAYER per la scomparsa della moglie

Anna Perissutti

Trieste, 18 gennaio 1980

Il giorno 17 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Viola ved. Brumat

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO con la moglie GIANNA, ELDA con il marito ETTORE

DEBIASI, LUCIANO con la moglie LUCIA, i nipoti GUIDO con GABRIELLA, ANNA, la piccola MARGHERITA, la sorella MARIA e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada all'affezionata SUSY.

Un ringraziamento particolare vada ai signori medici curanti dott. ENZO VISINTINI e dott. AGOSTINO FALZONE, agli altri signori medici e al personale della Divisione di Geriatria.

I funerali avranno luogo domenica 18 gennaio alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia-Trieste,

18 gennaio 1980

Gli amici ENNIO NORMA AMADORI, ALFREDO VIKI BERTUZZI, SANDRO MIRELLA, LUCIO LUISSELLA PIOMBI partecipano al dolore di ELDA per la morte della mamma

Trieste, 18 gennaio 1980

Erminia Viola ved. Brumat

Milano, 18 gennaio 1980

Partecipano al dolore di GUIDO e familiari, gli zii GIANNI e MARIA, ADRIANA, YANNA e DARIO ed i cugini ROBI, RENZO e PIERGUIDO.

Trieste, 18 gennaio 1980

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

nonna Erminia

GHIOLLA e GINO.

Trieste, 18 gennaio 1980

Il giorno 16 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Angelo De Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LODOVICA, il figlio LUCIANA, la nuora ARIS e la nipote LUCIANA unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al Primario prof. ZMAJEVIC, ai suoi collaboratori e personale tutto della Divisione Pneumologica.

Trieste, 18 gennaio 1980

Le aziende riunite Caffè S.p.A. di Trieste, Milano, Genova e tutti i loro collaboratori, prendono viva parte al dolore del consigliere dott. LUCIANO DE GIOVANNI per la morte del padre signor

Angelo De Giovanni

Partecipano al lutto anche: — LIDIA LUZZATTO TALSO — RENZO e MARISA TESORO TESS — GIORGIO e RENATA TALSO — ANTONIO e ARMANDA RIZZITANO — MAURIZIO PERNAT — GIORGIO e GIULIANA CHIGLIOLLA — FRANCO TESORO

Trieste, 18 gennaio 1980

Continuaz. dalla 12.a pagina

APPARTAMENTO occupato centro 3 camere cucina seminuovo vendo. Telef. 31793.

ATTICO Perugia 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, centralina, ascensore, vende. Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, tel. 61712.

ATTICO 2 camere salone cucina servizi terrazzo garage Garzanti le vendo telef. 31793.

BONZANINI vende Battisti 28 appartamento occupato 150 mq 25.500.000 tel. 31792.

BONZANINI vende Rolano appartamento camera cucina bagno ripostiglio poggolo III piano 14.500.000 tel. 31792.

BONZANINI vende Matteotti appartamento due camere salone soggiorno cucina doppi servizi I piano 120 mq tel. 31792.

BONZANINI vende Gattari 48 appartamento occupato tre camere cucina bagno servizio separato ripostiglio risc. autonomo tel. 31792.

BONZANINI vende Alfieri 11 appartamento occupato camera cameretta bagno wc separato cucina 7.800.000 tel. 31792.

BONZANINI vende Revoltella 11 appartamento occupato camera cameretta cucina wc V piano senza ascensore 6.200.000 tel. 31792.

BONZANINI vende terreno non edificabile 6000 mq acqua luce adiacenze camionale curva S. Giuseppe tel. 31792.

BONZANINI vende Battisti 26 appartamento occupato 210 mq, piano secondo reddito netto 8% annuo tel. 31792.

BONZANINI vende Canova 2 appartamento occupato tre camere cameretta cucina bagno wc separato riscaldamento ascensore tel. 31792.

CAPODISTRIA primo piano tutti comfort, veneti occupato 15.000.000 tel. 69349.

CATTINARA appartamenti in piccola palazzina inizio costruzione, salone, 1-2 stanze, grandi mansarde, posto macchina e giardino proprio, vende Immobiliare CIVICA Via S. Lazzaro 10, tel. 61712.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi zona Ippodromo PREZZO 80.500.000 pronta entrata nuova costruzione appartamento di 95 mq: salone due stanze cucina doppi servizi box auto e posti macchina a richiesta. Tel. 69210-61763.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi in via Bologna appartamento in casa nuovissima, tre stanze cucina bagno poggolo tutti i moderni comfort pronta entrata. Tel. 69210-61763.

CENTRALISSIMO tre stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, vendesi. Tel. 69349.

CERCASTI per acquisto contanti appartamento 60-80 mq zona Giardino Pubblico, Tribunale. Tel. 69790.

CERCANSI privatamente, case, ville, appartamenti, terreni costruibili. Tel. al 22390.

CERCASTI pronto ingresso salone tre camere signorile moderno panoramico 60-100.000.000. Tel. 775700 geom. SBISA.

CERVIGNANO privato vende appartamento zona centro ottimo stato, mq 103, termosifoni, garage. Telefonare dalle ore 19, 0431/50973.

COMPERO urgentemente stanza cucina, bagno. Telefonare 61712.

CONDominio PARCO RIZZO NI prentatanti appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggoli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate esente mediazione. Visione progetto e plastico Immobiliare Trieste XXX Ottobre 4. Tel. 62836.

D'ANNUNZIO III piano affittato tre camere cucina servizi riscaldamento autonomo metano 26.000.000. Tel. 775700 geom. SBISA.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi locale negozio affittato metri quadri 95 VALORE 50.000.000 PREZZO DI VENDITA 35.000.000 zona via Udine. Tel. 69210-61763.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi FILZI - TORREBIANCA in edificio signorile appartamento di 170 mq: salone tre stanze stanza no cucina bagno due wc due poggoli ripostiglio cantina moderni comfort. PRONTA ENTRATA. Tel. 69210-61763.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi zona Ippodromo PREZZO 38.800.000 pronta entrata nuova costruzione appartamento di 62 mq: salone, matrimoniale, cucina, bagno, poggolo, piano alto, tutti i moderni comfort, box e posti macchina a richiesta. Tel. 69210-61763.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi in via Bologna appartamento in casa nuovissima: due stanze cucina bagno poggolo tutti i moderni comfort pronta entrata. Tel. 69210-61763.

DOMUS IMMOBILIARE vendesi occasioni appartamenti occupati zona stazione da due o tre stanze, prezzi interessanti a partire da 10.500.000. Visite giornaliere previa telefonata al 69210-61763.

GIARDINO Pubblico tre stanze cucina comfort seminuovo vendesi altro extralusso Rossetti. Telefonare 22728-31723.

GRIM Spa 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso, proponiamo ilbero S. GIACOMO, camera, cucina, servizio Lit. 11.500.000.

GRIM Spa 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso, CAMPO MARZIO libero, appartamento su due piano, soggiorno, 4 camere, 2 cucine 2 servizi, terrazzo, cortile, cantina. Lit. 51.000.000.

GRIM Spa 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso, via S. Francesco soggiorno, 3 camere, cucina, servizi, soiaio, ripostiglio. Lit. 57.500.000.

GRIM Spa 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso, TRIESTE, via Parini, in casa d'epoca soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, cantina. Lit. 25.500.000.

LORENZA vende Rolano 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, 22.000.000. Tel. 734257.

LORENZA vende: centrale signorile salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggolo. Tel. 734257.

LORENZA vende: appartamento seminuovo V piano, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, ripostiglio, poggolo 35.000.000. Tel. 734257.

LORENZA vende: Rotonda Boschetto, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, veranda, tutti comfort 25.000.000. Tel. 734257.

LORENZA vende: bar latteria ampia licenza arredamento in forniture. Tel. 734257.

MADONNINA vendesi libreria negozio (muri) 27 mq facilitazioni pagamento. Tel. 766676.

MANSARDIA centralissima 60 mq due stanze cucina bagno, buone condizioni, ascensore, vendesi affittato 12.500.000 minimo contanti 6.000.000. Tel. 766676.

MINI appartamento zona marina cucina stanzetta bagno-doccia completamente restaurato III piano vendo. Tel. 751805-61161.

MONFALCONE terreno con iniziati lavori per villetta vendesi. 0481/44258.

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende in centro nuova villa con giardino e taverna 550.000 al mq 41807.

MONOVANO con servizi (pied-à-terre) semicentrale vendesi libero. Tel. 69349.

OCCASIONE appartamenti diversi punti ditta da 2 a 3 stanze liberi, vendesi pronta entrata. Tel. 793090.

ORSEIRA (ex Pola) quarto piano senza ascensore vendesi occupato 15.000.000. Tel. 69349.

PIANO d'Arta vendesi prezzo conveniente residenza Sebastos appartamento due camere bagno soggiorno cucina terrazzo. Telefonare 744730 orario negozio.

PRIVATO acquisterebbe appartamento Piancavallo soggiorno 1, 2 stanze garage, zona centrale. Tel. 42852.

PRIVATO vende centralissimo da restaurare mq 160, secondo piano

no ascensore 45.000.000. Tel. 69349.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, cantina. 39.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo 39.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, box. Tel. 726386-9-12.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

# Le più piccole fuoriserie del mondo

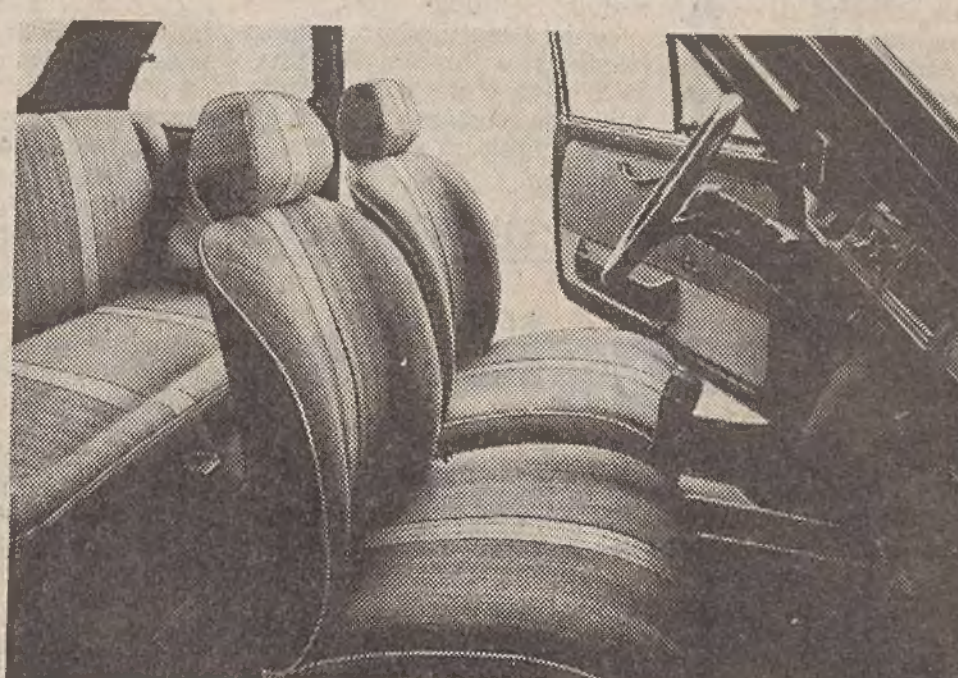
## 126 "Red" e "Brown"

126 "Red" e 126 "Brown": due nuovi allestimenti fuoriserie della straordinaria 126 Personal 650.

Esclusivi i colori: rosso bordeaux pastello la 126 "Red" e marrone pastello la 126 "Brown".  
Esclusivi i rivestimenti interni: tessuto spigato e similpelle, moquette integrale e laminati pregiati. Tutti i colori sono coordinati con le vernici e le finizioni esterne.

Esclusive le dotazioni di serie:

- \* appoggiatesta anteriori
- \* specchio retrovisore interno con anabbagliante
- \* specchio retrovisore esterno di grandi dimensioni
- \* luci posteriori di retromarcia
- \* chiave unica per tappo serbatoio, portiere e sportello vano motore
- \* antifurto bloccasterzo
- \* lunotto termico e vetri atermici colorati
- \* spia inefficienza freni e freno a mano inserito
- \* luce supplementare su piantone guida
- \* rivestimento isolante del padiglione in velluto.



Fiat 126: come te non c'è nessuna. **FIAT**

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

LORENZA vende: centrale signorile salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggolo. Tel. 734257.

LORENZA vende: appartamento seminuovo V piano, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, ripostiglio, poggolo 35.000.000. Tel. 734257.

LORENZA vende: Rotonda Boschetto, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, veranda, tutti comfort 25.000.000. Tel. 734257.

LORENZA vende: bar latteria ampia licenza arredamento in forniture. Tel. 734257.

MADONNINA vendesi libreria negozio (muri) 27 mq facilitazioni pagamento. Tel. 766676.

MANSARDIA centralissima 60 mq due stanze cucina bagno, buone condizioni, ascensore, vendesi affittato 12.500.000 minimo contanti 6.000.000. Tel. 766676.

MINI appartamento zona marina cucina stanzetta bagno-doccia completamente restaurato III piano vendo. Tel. 751805-61161.

MONFALCONE terreno con iniziati lavori per villetta vendesi. 0481/44258.

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende in centro nuova villa con giardino e taverna 550.000 al mq 41807.

MONOVANO con servizi (pied-à-terre) semicentrale vendesi libero. Tel. 69349.

OCCASIONE appartamenti diversi punti ditta da 2 a 3 stanze liberi, vendesi pronta entrata. Tel. 793090.

ORSEIRA (ex Pola) quarto piano senza ascensore vendesi occupato 15.000.000. Tel. 69349.

PIANO d'Arta vendesi prezzo conveniente residenza Sebastos appartamento due camere bagno soggiorno cucina terrazzo. Telefonare 744730 orario negozio.

PRIVATO acquisterebbe appartamento Piancavallo soggiorno 1, 2 stanze garage, zona centrale. Tel. 42852.

PRIVATO vende centralissimo da restaurare mq 160, secondo piano

no ascensore 45.000.000. Tel. 69349.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, cantina. 39.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo 39.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, box. Tel. 726386-9-12.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

SPAZIOCASA vende Bibione Pineta soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo da 38.000.000. Tel. 64266.

### Orario ferroviario

TRIESTE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

0.40 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WLAB Roma - Mosca (2)) (1)

10.37 Ex Sirmion Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado) (3)

11.22 Ex Sirmion Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado) (4)

13.50 L Villa Opicina - Lubiana (3)

14.50 L Villa Opicina - Lubiana (4)

16.50 D Villa Opicina - Lubiana (3)

17.50 D Villa Opicina - Lubiana (4)

18.35 D Villa Opicina - Lubiana (3)

19.00 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Trieste - Belgrado) (6)

19.35 D Villa Opicina - Lubiana (4)

19.55 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Trieste - Belgrado) (7)

20.05 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cucette II cl. Venezia - Belgrado; cucette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul e Venezia - Atene) (3)

20.20 L Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Venezia - Belgrado; cucette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul e Venezia - Atene) (4)

21.08 Ex Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WLAB Roma - Mosca (8)) (3)

ARRIVI

5.01 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma - (9)) (3)

5.49 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma (9)) (4)

6.17 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cucette II cl. Belgrado - Trieste) (6)

7.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cucette II cl. Belgrado - Trieste) (7)

8.05 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (cucette II cl. Istanbul - Venezia, Atene - Venezia e cucette II cl. Belgrado - Venezia) (3)

8.55 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (cucette II cl. Istanbul - Venezia, Atene - Venezia e cucette II cl. Belgrado - Venezia) (4)

9.10 D Lubiana - Villa Opicina (3)

10.10 D Lubiana - Villa Opicina (4)

13.35 L Lubiana - Villa Opicina (3)

14.35 L Lubiana - Villa Opicina (4)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina (3)

17.38 D Lubiana - Villa Opicina (4)

18.34 Ex Sirmion Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi) (3)

19.44 Ex Sirmion Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi) (4)

21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 7-4 al 31-5-1980.

(2) Non circola nei giorni di venerdì e domenica.

(3) Si effettua dal 30-9-1979 al 5-4-1980.

(4) Si effettua dal 6-4 al 31-5-1980.

(5) Soppresso i giorni festivi.

(6) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dal 2-10-1979 al 5-4-1980. Soppresso i giorni 1-11, 3-11, 8-12, 25-12, e 26-12-1979 ed 1-1-1980.

(7) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dall'8-4 al 31-5-1980. Soppresso i giorni 25-4 e 1-5-80.

(8) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

(9) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine

6.10 D Udine - Tarvisio

6.18 L Udine

7.05 D Udine (1)

7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna (2)

8.35 D Udine - Tarvisio - Vienna (1)

10.10 L Udine

12.22 D Udine - Tarvisio

13.10 L Udine - Carnia

14.05 D Udine

14.35 L Udine

15.55 L Udine - Tarvisio

17.43 D Udine - Venezia (3)

18.00 L Udine

19.18 D Udine

20.10 L Udine

20.42 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cucette I e II cl. Trieste - Vienna) (2)

21.40 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cucette I e II cl. Trieste - Vienna) (1)

23.00 L Udine